

Relazione e Bilancio di Intesa Sanpaolo



Relazione sull'andamento della gestione

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance di Intesa Sanpaolo

Dati economici (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	1.522 2.475	-953	-38,5
Commissioni nette	2.118 1.865	253	13,6
Risultato dell'attività di negoziazione	661 1.359	-698	-51,4
Proventi operativi netti	6.489 7.006	-517	-7,4
Oneri operativi	-3.352 -3.596	-244	-6,8
Risultato della gestione operativa	3.137 3.410	-273	-8,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.530 -1.463	1.067	72,9
Risultato netto	-3.913 912	-4.825	

Dati patrimoniali (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela	192.364 217.406	-25.042	-11,5
Raccolta diretta da clientela	220.836 240.465	-19.629	-8,2
Raccolta indiretta da clientela:	142.021 142.241	-220	-0,2
di cui: <i>Risparmio gestito</i>	71.179 62.158	9.021	14,5
Totale attività	393.158 438.299	-45.141	-10,3
Patrimonio netto	39.763 44.098	-4.335	-9,8

Struttura operativa	2013	2012	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	25.360	25.530	-170
Italia	24.840	24.959	-119
Estero	520	571	-51
Numero degli sportelli bancari	1.889	2.076	-187
Italia	1.876	2.064	-188
Estero	13	12	1

Dati riesposti su basi omogenee.



Indicatori di redditività (%)

Cost / Income	51,7	51,3
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	n.s.	2,1

Indicatori di rischio (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	2,3	1,7
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	62,7	59,8

Coefficienti patrimoniali (%) ^(b)

Patrimonio di base di Vigilanza ^(c) al netto degli strumenti non computabili / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	24,1	24,7
Patrimonio di base di Vigilanza ^(c) / Attività di rischio ponderate	26,1	26,4
Patrimonio totale di Vigilanza ^(d) / Attività di rischio ponderate	32,7	30,7
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	131.650	147.175

Dati riesposti su basi omogenee.

(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.

(b) I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2.

(c) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

(d) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

2013 
 2012 

I risultati dell'esercizio di Intesa Sanpaolo

Premessa

Il bilancio separato 2013 di Intesa Sanpaolo S.p.A. presenta tematiche e andamenti analoghi a quelli del Bilancio consolidato, recepisce le medesime soluzioni e, per quanto di competenza, rileva i medesimi effetti illustrati nella relativa Relazione sulla gestione. Tuttavia, gli effetti prodotti sui conti del Gruppo dalla sfavorevole congiuntura economica e dalla necessità di fronteggiare il deterioramento della qualità dei crediti o di interessenze partecipative sono stati proporzionalmente più rilevanti nella Capogruppo di quanto non lo siano stati sui risultati consolidati.

A ciò si aggiunga che le attività immateriali iscritte nei conti consolidati in relazione alle aggregazioni societarie effettuate in anni passati sono rilevate nel bilancio separato della Capogruppo per importi diversi e, per taluni aspetti, con modalità differenti: i maggiori valori delle entità acquisite o incorporate rispetto al relativo patrimonio netto, iscritti come avviamenti o come altre attività immateriali a vita definita o indefinita nel Bilancio consolidato, sono presenti anche nel bilancio separato, come avviamenti o come maggiori valori di carico delle partecipazioni di controllo.

Ne discende che le analisi andamentali e le valutazioni prospettiche che hanno portato ad evidenziare la necessità di operare rettifiche di valore su talune attività immateriali nel Bilancio consolidato, hanno determinato effetti analoghi nel bilancio separato.

Ciò ha determinato la rilevazione di ingenti rettifiche di valore, che hanno portato Intesa Sanpaolo a chiudere l'esercizio 2013 con un saldo fortemente negativo.

Aspetti generali

Di seguito si riportano il conto economico e lo stato patrimoniale della Capogruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2013, opportunamente riclassificati rispetto allo schema previsto dalla circolare 262/05 della Banca d'Italia al fine di consentire una lettura più immediata delle risultanze reddituali e della situazione patrimoniale e finanziaria. Inoltre, per un confronto omogeneo, i dati relativi all'esercizio 2012 posti a confronto sono stati riesposti, apportando ai dati storici appropriate rettifiche, per riflettere retroattivamente gli effetti delle operazioni societarie intervenute nel corso del 2012.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati di bilancio in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

In particolare, le riesposizioni del conto economico 2012 hanno riguardato:

- i conferimenti di sportelli avvenuti nel corso del secondo semestre 2012 nell'ambito del progetto di riordino territoriale della rete. In particolare, le operazioni hanno interessato:
 - o Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, con decorrenza 23 luglio 2012;
 - o Cassa di Risparmio di Firenze, con decorrenza 8 ottobre 2012;
 - o Banca dell'Umbria con decorrenza 17 dicembre 2012;
- la scissione di 23 sportelli di CR Firenze a beneficio di Intesa Sanpaolo, perfezionata con decorrenza 12 novembre 2012 sempre nell'ambito del progetto di riordino territoriale della rete;
- il conferimento di un ramo di attività comprendente la formazione, la comunicazione interna, i servizi generali, l'amministrazione del personale, il recupero crediti oltre ai servizi forniti dalla Direzione Legale e Contenzioso alla società consortile Intesa Sanpaolo Group Services con decorrenza 1° ottobre 2012.

Il risultato delle riesposizioni riguardanti i predetti conferimenti e la scissione parziale di CR Firenze è stato convenzionalmente incluso tra gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti.

Sono state invece escluse le operazioni di incorporazione in Intesa Sanpaolo di SEP Servizi e Progetti, Finanziaria BTB e Intesa Investimenti, tenuto conto della loro modesta rilevanza in rapporto ai risultati complessivi.

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno invece riguardato:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e su quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il risultato dell'attività di copertura che è stato riallocato nell'ambito del risultato della negoziazione;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il risultato delle attività finanziarie valutate al fair value, che è stato ricondotto nel risultato della negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse dalla clientela, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati ricondotti tra le rettifiche di valore nette su crediti;
- le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle rettifiche di valore nette su crediti;
- le rettifiche di valore di attività finanziarie disponibili per la vendita e di quelle detenute sino a scadenza, che sono confluite nelle rettifiche di valore nette su altre attività;
- le componenti di utili/perdite delle partecipazioni che, unitamente alla voce utili/perdite da cessione investimenti, hanno concorso a formare gli utili e perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché tra le rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Un'analogia impostazione è stata utilizzata per il time value del trattamento di fine rapporto del personale e dei fondi per rischi ed oneri;

- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali – le quali in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono anche le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza e altre operazioni finanziarie;
- la voce Imposte sul reddito dell'operatività corrente, alla quale sono state ricondotte, in relazione alla stretta correlazione esistente, le quote di interessi passivi deducibili relativi all'applicazione degli istituti deflattivi del contenzioso fiscale;
- gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria principalmente dalle voci spese per il personale e spese amministrative e, in misura minore, da altre voci del conto economico;
- gli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- le rettifiche di valore dell'avviamento, delle partecipazioni di controllo e delle attività intangibili e le rettifiche di valore delle altre partecipazioni di controllo che sono state esposte, al netto delle imposte, a voce propria.

Per lo stato patrimoniale 2012, i saldi sono stati riesposti a seguito della revisione dello IAS 19 così come illustrato nella parte A – Politiche contabili.

Le aggregazioni delle attività e passività hanno invece riguardato:

- l'inclusione della cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei derivati di copertura e dell'adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le altre voci dell'attivo/altre voci del passivo;
- l'aggregazione in unica voce delle attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in unica voce dell'ammontare dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (trattamento di fine rapporto e fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle riserve in modo aggregato e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, si è inoltre provveduto all'indicazione su base netta delle attività/passività finanziarie di negoziazione.

Conto economico riclassificato

Voci	2013	2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.522	2.475	-953	-38,5
Dividendi	1.929	1.211	718	59,3
Commissioni nette	2.118	1.865	253	13,6
Risultato dell'attività di negoziazione	661	1.359	-698	-51,4
Altri proventi (oneri) di gestione	259	96	163	
Proventi operativi netti	6.489	7.006	-517	-7,4
Spese del personale	-1.737	-1.912	-175	-9,2
Spese amministrative	-1.487	-1.555	-68	-4,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-128	-129	-1	-0,8
Oneri operativi	-3.352	-3.596	-244	-6,8
Risultato della gestione operativa	3.137	3.410	-273	-8,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-107	-52	55	
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.530	-1.463	1.067	72,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-196	-83	113	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	1.492	-164	1.656	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.796	1.648	148	9,0
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	280	-221	501	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-38	-86	-48	-55,8
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-58	-59	-1	-1,7
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)	-5.893	-370	5.523	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-3.913	912	-4.825	

Dati riesposti su basi omogenee.

Il conto economico 2013 di Intesa Sanpaolo si è chiuso con una perdita netta di 3.913 milioni.

Il risultato fortemente negativo è stato determinato dall'andamento dei principali aggregati economici: una forte diminuzione del margine di interesse e del risultato dell'operatività finanziaria, non adeguatamente fronteggiata dalla pure apprezzabile crescita dei dividendi e delle commissioni. Soprattutto, ha inciso sul risultato economico il forte aumento delle rettifiche di valore effettuate sul portafoglio crediti.

A queste componenti reddituali caratteristiche, nell'esercizio 2013 se ne sono aggiunte due di natura non ricorrente, di importo rilevante e di segno differente.

La prima, di segno positivo, è rappresentata dall'iscrizione delle nuove quote partecipative in Banca d'Italia in sostituzione delle quote annullate a seguito delle disposizioni del D.L. 133/2013 convertito in L. 29 gennaio 2014 n. 5 e delle conseguenti modifiche statutarie apportate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013.

Nella Relazione sulla gestione del Bilancio consolidato si fa un'ampia disamina dell'operazione, dei suoi presupposti normativi, delle conseguenze giuridiche, economiche, contabili e fiscali. Si danno altresì indicazioni circa taluni aspetti dell'operazione stessa ancora in corso di definizione. A quell'esposizione si fa integrale rimando per quanto si riferisce a questi aspetti.

Come è stato riferito nell'ambito del Bilancio consolidato, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene complessivamente n. 127.266 quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, pari al 42,42%. Intesa Sanpaolo detiene n. 91.035 quote, pari al 30,34%.

L'iscrizione delle nuove quote partecipative al fair value, pari a circa 2.275,9 milioni, a fronte di un valore di carico di 532,5 milioni, ha portato a rilevare nel conto economico del 2013 di Intesa Sanpaolo S.p.A. una plusvalenza di 1.470,5 milioni, importo già al netto di 272,9 milioni di imposta sostitutiva di competenza.

L'altra componente non caratteristica, di cui si è già fatto cenno, è rappresentata dalle rettifiche di valore operate su alcune attività immateriali presenti in bilancio: avviamenti, brand name, core deposits e, nel bilancio separato d'impresa, sulle partecipazioni di controllo. Ciò in conseguenza dell'andamento dei flussi reddituali e delle prospettive economiche derivate dal nuovo Piano d'Impresa.

Anche di questo fenomeno è stata data un'ampia disclosure nel Bilancio consolidato, al quale si rimanda.

Le rettifiche di valore delle attività intangibili e delle partecipazioni di controllo oggetto di rivalutazione a seguito di operazioni di aggregazione societaria effettuate in esercizi passati e contabilizzate secondo il Principio contabile internazionale IFRS 3, sono state pari, complessivamente, a 6.314 milioni al lordo della fiscalità (5.893 al netto delle imposte), e hanno interessato per 1.862 milioni l'avviamento, per 1.091 milioni altre attività intangibili (brand name e core deposits) e per 3.361 milioni le partecipazioni.

Se non si considerasse tale effetto, il risultato dell'esercizio sarebbe di 1.980 milioni, in aumento rispetto all'esercizio precedente.

Venendo all'esame della gestione caratteristica, il risultato dell'operatività si è attestato a 3.137 milioni, con un decremento dell'8% rispetto al precedente esercizio, per effetto della diminuzione del 7,4% dei proventi operativi netti solo in parte compensata da minori oneri operativi (- 6,8%).

La dinamica dei singoli aggregati evidenzia una diminuzione del 38,5% degli interessi netti, che si sono attestati a 1.522 milioni. Il risultato dell'operatività con clientela, inclusi gli effetti derivanti dai differenziali sui connessi contratti derivati di copertura, è stato pari a 1.393 milioni, con una riduzione del 29% rispetto all'esercizio precedente. Anche il contributo dell'operatività con Banche è risultato negativo per 553 milioni, (contro i -181 milioni del 2012) e gli interessi sulle attività finanziarie, pari a 723 milioni, hanno segnato una lieve contrazione rispetto al 2012.

I dividendi, pari a 1.929 milioni, hanno registrato un incremento del 59,3% per la maggiore distribuzione di utili da parte di alcune società controllate, in particolare Banca Imi (+250 milioni) ed Intesa Sanpaolo Vita (+388 milioni).

Le commissioni nette, pari a 2.118 milioni, hanno segnato un incremento del 13,6%, attribuibile, seppure in misura diversa, a tutti i comparti.

In particolare, le commissioni su attività di gestione, intermediazione e consulenza, pari a 930 milioni, sono aumentate del 27,6% (201 milioni), principalmente per effetto della crescita del comparto intermediazione e collocamento titoli (+123 milioni, pari al 32%), della distribuzione di prodotti assicurativi (+65 milioni, pari al 30,8%) e delle gestioni patrimoniali (+14 milioni, pari al 30,4%). Le commissioni proprie dell'attività bancaria commerciale (815 milioni) hanno registrato un incremento, più contenuto, pari al 2,9%, grazie alla positiva dinamica di quelle relative ai conti correnti e ai depositi, e dei servizi di incasso e pagamento, solo in parte compensate negativamente dai minori proventi su garanzie rilasciate e sui servizi bancomat e carte di credito.

L'attività di intermediazione finanziaria ha registrato, alla chiusura dell'esercizio 2013, un utile di 661 milioni, rispetto ai 1.359 milioni di fine 2012. A tale risultato hanno contribuito utili netti per 151 milioni prodotti da operazioni di acquisto e di scambio di titoli di propria emissione, contro i 711 milioni rilevati nell'esercizio precedente.

L'operatività su attività finanziarie disponibili per la vendita ha consentito il realizzo di utili per 204 milioni dalla cessione di interessenze partecipative detenute in Assicurazioni Generali, Prada e in altre società minori e per 130 milioni dalla cessione di titoli di debito, principalmente titoli di Stato, a cui si è aggiunto l'incasso di dividendi per 14 milioni. Sono stati registrati, inoltre, utili netti per 70 milioni sull'operatività in hedge fund e sui derivati su azioni ed indici azionari, per 63 milioni sull'operatività in valute, per 59 milioni sull'operatività in prodotti strutturati e derivati di credito e per 5 milioni sull'operatività in derivati su merci. Per contro, l'operatività su tassi di interesse ha generato perdite nette per 35 milioni.

Gli altri proventi di gestione si sono attestati a 259 milioni e sono essenzialmente rappresentati da ricavi a fronte di servizi prestati a società del Gruppo. Nell'esercizio sono state inoltre rilevate componenti positive non ricorrenti per 128 milioni, in relazione al positivo andamento di due posizioni in contenzioso.

Gli oneri operativi sono ammontati a 3.352 milioni, con una riduzione del 6,8%, che ha interessato, seppur in misura differenziata, tutte le componenti.

Le spese del personale sono state pari a 1.737 milioni. La diminuzione del 9,2% è riconducibile agli interventi di razionalizzazione e di contenimento dei costi di cui si è già riferito nel Bilancio consolidato.

Le spese amministrative si sono attestate a 1.487 milioni rispetto ai 1.555 di fine 2012. La riduzione, pari al 4,4%, è stata determinata, in particolare, da una contrazione delle spese per prestazioni ricevute da società del Gruppo (-45 milioni), delle spese per gestione immobili (-9 milioni), degli altri costi per il personale (-6 milioni) e delle spese per servizi informatici (-5 milioni), mentre i maggiori incrementi si sono registrati sulle spese legali, professionali e premi assicurativi (+15 milioni) e sulle spese di pubblicità (+12 milioni).

Gli ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali sono stati pari a 128 milioni, sostanzialmente invariati rispetto all'esercizio precedente.

Le dinamiche di proventi e oneri operativi sopra descritte hanno condotto ad un risultato della gestione operativa di 3.137 milioni, in diminuzione dell'8% rispetto al dato a raffronto.

Gli accantonamenti a fondi rischi e oneri destinati a fronteggiare i rischi probabili derivanti da revocatorie, cause risarcitorie, contenziosi legali e di altra natura, in aumento rispetto al periodo a confronto, si sono attestati a 107 milioni.

Le rettifiche di valore nette su crediti sono ammontate a 2.530 milioni, evidenziando un incremento di 1.067 milioni rispetto all'esercizio precedente. Esse sono riferite alla svalutazione di crediti in sofferenza per oltre il 42%, dei crediti in incaglio per circa il 48%, dei crediti ristrutturati per circa l'1%, dei crediti scaduti e sconfinanti per oltre il 6% e dei crediti in bonis per il 3%.

Circa le motivazioni del rilevante aumento delle rettifiche di valore, valgono le medesime spiegazioni date nel commentare il dato consolidato. A ciò si aggiunga che la presenza in Capogruppo di un maggior numero di posizioni creditizie di rilevante importo, alcune delle quali deteriorate, ha portato ad una crescita delle rettifiche nette in misura percentuale superiore a quella del Bilancio consolidato.

Le rettifiche di valore nette su altre attività, pari a 196 milioni, hanno riguardato per 191 milioni la svalutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita costituite da titoli di debito e di capitale e per 5 milioni svalutazioni durature di immobili.

Sulle attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti si sono registrati utili netti pari a 1.492 milioni (a fronte di perdite nette pari a 164 milioni dell'esercizio precedente) imputabili, per 1.744 milioni, alla valorizzazione delle quote in Banca d'Italia di cui si è già riferito. Tale effetto positivo è stato parzialmente assorbito dalle svalutazioni, per 267 milioni, di alcune partecipazioni di collegamento prevalentemente operanti nel settore della comunicazione, trasporti e alberghiero, in conseguenza dei risultati delle verifiche di recuperabilità dei valori di bilancio delle stesse.

Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato quindi a 1.796 milioni, contro i 1.648 milioni dell'esercizio precedente con un incremento del 9%.

Le imposte sul reddito dell'operatività corrente presentano un valore positivo di 280 milioni, comprensivo dell'accantonamento, pari a 273 milioni, per imposta sostitutiva relativa alla rilevazione delle quote detenute in Banca d'Italia.

Gli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo si sono attestati a 38 milioni, al netto del relativo effetto fiscale; di essi 21 milioni sono riconducibili alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione degli accordi sindacali dell'11 aprile e del

2 luglio 2013, che prevedono il pensionamento incentivato ovvero l'accesso al fondo per il sostegno del reddito di circa 450 persone. Il residuo è costituito essenzialmente da spese informatiche e, in misura minore, da spese professionali connesse alle attività di integrazione in corso.

Gli effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione rappresentano il risultato negativo, in termini di rettifiche di interessi, ammortamenti e plus/minusvalenze, riconducibili alle rivalutazioni di crediti, immobili, attività finanziarie ed all'iscrizione di nuove attività immateriali effettuate in sede di rilevazione dell'operazione di fusione fra Banca Intesa e Sanpaolo Imi, ai sensi del principio contabile IFRS 3. Tali componenti negative sono risultate pari a 58 milioni, al netto della relativa fiscalità, contro i 59 milioni dell'esercizio precedente.

Come evidenziato in premessa, il difficile contesto macroeconomico e le mutate previsioni reddituali delle Banche hanno reso necessario procedere alla rettifica del valore di attività intangibili, delle partecipazioni di controllo oggetto di rivalutazione nell'ambito della fusione fra Banca Intesa e Sanpaolo IMI in applicazione del principio contabile IFRS 3 e di altre partecipazioni di controllo. Tali rettifiche, di complessivi 6.314 milioni pre tax corrispondenti a 5.893 milioni al netto della fiscalità, hanno interessato per 2.953 milioni l'avviamento e le attività intangibili e per 3.361 milioni le partecipazioni di controllo.

Con riferimento alla metodologia di determinazione delle predette rettifiche si rimanda a quanto illustrato nella Relazione e nella Nota integrativa consolidate e nella Nota integrativa del Bilancio separato.

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	31.12.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	17.402	21.752	-4.350	-20,0
Attività finanziarie valutate al fair value	334	522	-188	-36,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.119	35.982	5.137	14,3
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	300	300	-	-
Crediti verso banche	83.979	96.147	-12.168	-12,7
Crediti verso clientela	192.364	217.406	-25.042	-11,5
Partecipazioni	29.092	32.738	-3.646	-11,1
Attività materiali e immateriali	4.846	7.863	-3.017	-38,4
Attività fiscali	10.027	9.052	975	10,8
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	71	71	-	-
Altre voci dell'attivo	13.624	16.466	-2.842	-17,3
Totale attività	393.158	438.299	-45.141	-10,3

Passività	31.12.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	107.099	120.428	-13.329	-11,1
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	220.836	240.465	-19.629	-8,2
Passività finanziarie di negoziazione	11.378	15.547	-4.169	-26,8
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	496	1.557	-1.061	-68,1
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	11.533	13.797	-2.264	-16,4
Fondi a destinazione specifica	2.053	2.406	-353	-14,7
Capitale	8.546	8.546	-	-
Riserve	35.124	35.012	112	0,3
Riserve da valutazione	6	-371	377	
Risultato netto	-3.913	912	-4.825	
Totale passività e patrimonio netto	393.158	438.299	-45.141	-10,3

Dati riesposti su basi omogenee.

Con riferimento alle consistenze patrimoniali, al 31 dicembre 2013 i crediti verso clientela si sono attestati complessivamente a 192.364 milioni, con un decremento dell'11,5% rispetto a fine 2012. Tale riduzione risulta distribuita in modo pressoché uniforme sulle diverse forme tecniche ed è meno marcata sulla componente intercompany.

Sotto il profilo della qualità degli impieghi, le partite deteriorate verso clientela sono risultate pari a 10.760 milioni contro i 10.243 di fine 2012, con una copertura media del 45,8% circa; era del 41,5% al 31 dicembre 2012. In particolare, a valori netti, le sofferenze sono passate da 3.768 milioni a 4.428 milioni, con una copertura del 62,7% (era del 59,8% alla fine del 2012). Le posizioni incagliate sono passate da 3.865 a 4.800 milioni, con un incremento di 935 milioni ed un tasso di copertura del 23,1% (era del 20,7%), mentre i crediti ristrutturati si sono attestati a 1.165 milioni, con una riduzione di 716 milioni ed un tasso di copertura del 12% (già del 23%). Le esposizioni scadute si sono ridotte a 369 milioni, rispetto ai 730 di fine 2012, e hanno presentato una copertura dell'11,5%.

I crediti verso clientela in bonis, esclusi quelli rappresentati da titoli, si sono attestati a 168 miliardi contro i 194 miliardi di fine 2012 e sono fronteggiati da rettifiche di valore collettive per 854 milioni. Al netto delle esposizioni verso società del Gruppo, pari a 48 miliardi, la copertura si attesta allo 0,7%, in crescita rispetto allo 0,61% di fine 2012.

La raccolta diretta da clientela, inclusi i titoli in circolazione, è stata pari a 220.836 milioni e ha segnato una diminuzione di circa 19,6 miliardi rispetto a fine 2012 dovuta, principalmente al decremento della raccolta cartolare. A fronte infatti di emissioni scadute per circa 30 miliardi, riacquisti per 2 miliardi e rimborsi di titoli subordinati per 1 miliardo, si sono avute nuove emissioni per 25 miliardi. In generale, si è registrato un decremento anche delle diverse forme di provvista a breve termine (pronti contro termine, certificati di deposito e conti correnti e depositi).

La raccolta indiretta, a fine dicembre, è ammontata a 142 miliardi, importo sostanzialmente uguale a quello del bilancio precedente; infatti, la crescita della componente gestita è stata compensata dalla diminuzione della componente amministrata.

Le attività finanziarie di negoziazione, che includono i titoli di debito e di capitale detenuti con finalità di negoziazione, hanno presentato, al netto delle passività (11.378 milioni), una consistenza complessiva di 6.023 milioni, di poco inferiore rispetto ai valori dell'anno precedente (6.205 milioni).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono risultate pari a 41.119 milioni, contro i 35.982 di fine 2012. La crescita di 5.137 milioni è ascrivibile per 3.325 milioni alla componente titoli di debito, che rappresenta circa il 92% del saldo a fine 2013, e per 1.762 milioni alla componente titoli di capitale, che rappresenta circa il 7% dello stock di fine esercizio.

Le partecipazioni, che comprendono quote societarie di controllo, di collegamento e di controllo congiunto sono risultate pari a 29.092 milioni e hanno segnato un decremento netto rispetto all'esercizio precedente dell'11%, dovuto principalmente alla già citata svalutazione di interessenze di controllo e di collegamento operata in chiusura dell'esercizio.

Il patrimonio netto si è attestato a 39,8 miliardi, contro i 44,1 di fine 2012.

La variazione positiva delle riserve da valutazione per 377 milioni è imputabile, in particolare, per 373 milioni alla riduzione della riserva negativa relativa alla copertura dei flussi finanziari e per 60 milioni alla variazione positiva della riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, mentre ha comportato un effetto inverso, pari a 56 milioni, la riserva relativa ai piani a benefici definiti.

Altre informazioni

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, ivi comprese le società che in base alla vigente normativa non fanno parte del Gruppo bancario.

La presente Relazione del bilancio di Intesa Sanpaolo S.p.A. comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Banca ed i relativi indicatori alternativi di performance. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nella Nota integrativa del presente bilancio separato o nel bilancio consolidato.

In particolare, si rinvia alla Nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- alle informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- all'elenco delle società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole al 31 dicembre 2013, che è riportato nella Parte B;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece al bilancio consolidato per quanto attiene:

- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze, in quanto valgono le medesime considerazioni esposte nel corrispondente paragrafo nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione che accompagna il bilancio consolidato;
- ai rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale, sui quali ci si è soffermati nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione al bilancio consolidato;
- alle informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 36 del Regolamento Mercati Consob, con riferimento alle società controllate aventi sede in stati extra-europei, che sono riportate nella Parte E.

Per le informazioni relative al sistema di Corporate Governance di Intesa Sanpaolo, richieste dall'art. 123-bis, e le informazioni in tema di remunerazioni richiesta dall'art. 123-ter del Testo unico della finanza, si rinvia a quanto sinteticamente esposto nella Relazione sulla gestione consolidata e ad apposito separato fascicolo.

La prevedibile evoluzione della gestione

In merito alle prospettive per l'esercizio 2014 di Intesa Sanpaolo, le previsioni sono coerenti con quelle del Gruppo di cui è capofila.

Per Intesa Sanpaolo, nell'anno 2014 rimarrà prioritario preservare il carattere di sostenibilità dei risultati da conseguire. Gli obiettivi reddituali continueranno ad essere affiancati a una grande attenzione per il profilo di rischio e di liquidità e all'eccellente posizione della Banca in termini di solidità patrimoniale.

Le azioni di repricing, anche per il 2014, consentiranno di contenere in parte le ripercussioni dello sfavorevole contesto atteso sui tassi di mercato. Saranno costantemente presidiate l'efficienza, la produttività e la qualità dell'attivo.

Il Consiglio di gestione

Milano, 27 marzo 2014

Proposte all'Assemblea

Signori Azionisti.

Il bilancio separato di Intesa Sanpaolo S.p.A. dell'esercizio 2013 presenta un risultato netto negativo per Euro 3.913.087.268,23. In relazione alla fusione per incorporazione di Sudameris S.A., effettuata nel corso del 2013, e di Centro Leasing S.p.A., effettuata nel 2013 con efficacia 1° gennaio 2014, nonché al risultato netto negativo dell'esercizio, sottoponiamo alla Vostra approvazione le seguenti proposte:

	(euro)
L'integrazione della Riserva legale sino alla concorrenza del quinto del capitale sociale, quale risulta alla data dell'Assemblea, mediante utilizzo della Riserva sovrapprezzi di emissione, per complessivi	716.993,27
La copertura della perdita dell'esercizio 2013 mediante utilizzo della Riserva Sovrapprezzi di emissione, per complessivi	3.913.087.268,23
La distribuzione a valere sulla Riserva straordinaria di un importo unitario di euro 0,05 alle n. 16.440.896.882 azioni ordinarie e di risparmio n.c., a norma dell'art. 29.3 dello Statuto sociale, per complessivi	822.044.844,10

Circa la prima proposta, essa trova la sua giustificazione nella necessità di adeguare la Riserva legale al limite stabilito dall'art. 2430 del codice civile, mediante utilizzo della parte disponibile della Riserva Sovrapprezzi di emissione, rendendo quindi interamente disponibili gli utili degli esercizi futuri.

Si ritiene opportuno tenere già conto anche dell'aumento di capitale effettuato il 1° gennaio 2014 al servizio della fusione per incorporazione di Centro Leasing S.p.A.

La stessa esigenza sta alla base della seconda proposta, di coprire il disavanzo dell'esercizio mediante l'utilizzazione, sino alla concorrenza dello stesso, della Riserva sovrapprezzi di emissione.

Circa la proposta di assegnare un "dividendo" attingendo dalla riserva straordinaria, valgono le seguenti considerazioni.

La Società ed il Gruppo, possono vantare una adeguata patrimonializzazione sia con riferimento ai parametri stabiliti dalle Regole vigenti al 31 dicembre 2013 (c.d. Basilea 2), sia prendendo in considerazione i Nuovi Requisiti di capitale previsti dalla Direttiva CRD IV (c.d. Regole di Basilea 3). Pertanto, si ritiene possibile sottoporre all'approvazione dell'Assemblea l'assegnazione di utili pregressi accantonati a Riserva Straordinaria, a norma dell'art. 2364 bis del codice civile e degli art. 7.3 e 29.3 dello Statuto della Società.

La proposta distribuzione della Riserva straordinaria consente di retribuire l'azionariato in misura coerente con la redditività sostenibile del Gruppo, assicurando comunque l'adeguatezza patrimoniale della Banca e del Gruppo bancario. Infatti, nel caso di approvazione della proposta, i requisiti patrimoniali si collocherebbero ai seguenti livelli:

- Intesa Sanpaolo S.p.A. - Core tier 1: 24,1%, Tier 1: 26,1% e Ratio complessivo: 32,7%;
- Gruppo Intesa Sanpaolo - Core tier 1: 11,3 %, Tier 1: 12,2 % e Ratio complessivo: 14,8 %.

I suddetti requisiti patrimoniali rispondono alle prescrizioni degli Organismi Comunitari e dell'Organo di Vigilanza ed alle esigenze di una sana e prudente gestione della Società.

Vi proponiamo che l'assegnazione avvenga, con l'osservanza delle disposizioni di legge, a decorrere dal giorno 22 maggio 2014, con stacco della cedola il giorno 19 maggio 2014 e record date il 21 maggio.

La suddetta assegnazione di riserve sarà soggetta allo stesso regime fiscale della distribuzione di dividendi.

Come è noto, ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005, una quota degli utili dell'esercizio corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), deve essere iscritta in una riserva indisponibile. Tale importo, al 31 dicembre 2013, risultava pari a euro 5.275.075,43.

Si segnala che nell'esercizio sono state rilevate tra le altre riserve le differenze di fusione derivanti dall'incorporazione in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2013, di Sudameris, Intesa Sec 2 e Adriano Finance, società già controllate. L'importo netto, pari a euro 60.267.655,10, sarà portato ad incremento della riserva straordinaria ad esito delle presenti deliberazioni assembleari.

Si precisa inoltre che non sarà fatta alcuna attribuzione a valere sulla Riserva straordinaria alle azioni proprie di cui la Banca si trovasse eventualmente in possesso alla record date.

Se le proposte formulate otterranno la vostra approvazione, il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2013	Variazione dopo le delibere dell'Assemblea	(milioni di euro)
			Capitale e riserve dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale			
- ordinario	8.061	-	8.061
- di risparmio	485	-	485
Totale capitale	8.546	-	8.546
Sovrapprezzi di emissione	31.093	-3.914	27.179
Riserve	4.044	-822	3.222
Riserve da valutazione	6	-	6
Azioni proprie in portafoglio	-13	-	-13
Totale riserve	35.130	-4.736	30.394
TOTALE	43.676	-4.736	38.940

Milano, 27 marzo 2014

Il Consiglio di gestione

Bilancio di Intesa Sanpaolo

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	3.997.176.709	2.816.857.782	1.180.318.927	41,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.401.796.155	21.751.877.768	-4.350.081.613	-20,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	333.733.643	522.026.699	-188.293.056	-36,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.118.673.149	35.981.827.384	5.136.845.765	14,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.502.655	299.702.444	-199.789	-0,1
60. Crediti verso banche	83.979.415.583	96.146.679.041	-12.167.263.458	-12,7
70. Crediti verso clientela	192.363.935.958	217.405.984.679	-25.042.048.721	-11,5
80. Derivati di copertura	6.312.675.666	9.639.411.324	-3.326.735.658	-34,5
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	67.380.998	70.810.509	-3.429.511	-4,8
100. Partecipazioni	29.091.750.912	32.808.843.794	-3.717.092.882	-11,3
110. Attività materiali	2.509.825.800	2.484.458.120	25.367.680	1,0
120. Attività immateriali	2.336.386.659	5.378.530.092	-3.042.143.433	-56,6
<i>di cui:</i>				
- avviamento	776.725.269	2.638.465.552	-1.861.740.283	-70,6
130. Attività fiscali	10.027.300.260	9.052.286.684	975.013.576	10,8
<i>a) correnti</i>	2.791.490.064	2.129.786.343	661.703.721	31,1
<i>b) anticipate</i>	7.235.810.196	6.922.500.341	313.309.855	4,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.403.094.442	4.894.270.729	1.508.823.713	30,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	71.511.449	424.000	71.087.449	
150. Altre attività	3.246.881.549	3.938.962.360	-692.080.811	-17,6
Totale dell'attivo	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	107.099.082.387	120.428.543.870	-13.329.461.483	-11,1
20. Debiti verso clientela	103.349.227.531	107.320.389.575	-3.971.162.044	-3,7
30. Titoli in circolazione	117.486.815.779	133.145.215.787	-15.658.400.008	-11,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.378.340.569	15.546.532.083	-4.168.191.514	-26,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	5.377.585.001	7.277.579.986	-1.899.994.985	-26,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	680.764.304	1.146.161.041	-465.396.737	-40,6
80. Passività fiscali	496.071.517	1.556.929.721	-1.060.858.204	-68,1
<i>a) correnti</i>	121.270.081	1.062.350.345	-941.080.264	-88,6
<i>b) differite</i>	374.801.436	494.579.376	-119.777.940	-24,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.473.739.999	5.373.111.866	100.628.133	1,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	546.498.174	551.849.749	-5.351.575	-1,0
120. Fondi per rischi ed oneri	1.506.833.210	1.854.132.161	-347.298.951	-18,7
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	597.549.899	528.139.421	69.410.478	13,1
<i>b) altri fondi</i>	909.283.311	1.325.992.740	-416.709.429	-31,4
130. Riserve da valutazione	6.212.756	-370.769.699	376.982.455	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	4.044.051.169	3.925.325.597	118.725.572	3,0
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	31.092.720.491	-	-
180. Capitale	8.545.738.608	8.545.681.412	57.196	-
190. Azioni proprie (-)	-12.647.082	-6.348.121	6.298.961	99,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
Totale del passivo e del patrimonio netto	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Conto economico

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.317.476.736	10.064.744.456	-1.747.267.720	-17,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.915.074.093	-7.640.851.985	-725.777.892	-9,5
30. Margine di interesse	1.402.402.643	2.423.892.471	-1.021.489.828	-42,1
40. Commissioni attive	2.605.943.584	2.394.098.011	211.845.573	8,8
50. Commissioni passive	-478.011.507	-492.994.160	-14.982.653	-3,0
60. Commissioni nette	2.127.932.077	1.901.103.851	226.828.226	11,9
70. Dividendi e proventi simili	1.943.883.369	1.245.116.523	698.766.846	56,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	204.210.714	54.807.406	149.403.308	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.637.581	21.637.381	-32.274.962	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	502.417.146	1.233.753.422	-731.336.276	-59,3
a) crediti	18.215.514	-563.071	18.778.585	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	333.824.003	238.575.184	95.248.819	39,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	150.377.629	995.741.309	-845.363.680	-84,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-31.450.708	15.465.437	-46.916.145	
120. Margine di intermediazione	6.138.757.660	6.895.776.491	-757.018.831	-11,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.595.855.609	-1.439.302.584	1.156.553.025	80,4
a) crediti	-2.310.047.096	-1.363.893.310	946.153.786	69,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-191.632.483	-43.241.910	148.390.573	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-5.752	69.117	-74.869	
d) altre operazioni finanziarie	-94.170.278	-32.236.481	61.933.797	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.542.902.051	5.456.473.907	-1.913.571.856	-35,1
150. Spese amministrative:	-3.654.724.665	-4.014.094.720	-359.370.055	-9,0
a) spese per il personale	-1.804.208.973	-2.121.516.859	-317.307.886	-15,0
b) altre spese amministrative	-1.850.515.692	-1.892.577.861	-42.062.169	-2,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-109.012.265	-59.345.074	49.667.191	83,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-118.143.110	-127.923.138	-9.780.028	-7,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.180.720.917	-90.629.330	1.090.091.587	
190. Altri oneri/proventi di gestione	592.216.384	426.845.961	165.370.423	38,7
200. Costi operativi	-4.470.384.573	-3.865.146.301	605.238.272	15,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-1.872.613.678	-548.275.716	1.324.337.962	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-1.861.740.283	-	1.861.740.283	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.171.407	22.572.581	-18.401.174	-81,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.657.665.076	1.065.624.471	-5.723.289.547	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	744.577.808	-153.997.310	898.575.118	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	

Prospetto della redditività complessiva

	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-55.666.553	-93.225.511	-37.558.958	-40,3
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	-55.666.553	-93.225.511	-37.558.958	-40,3
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	432.649.008	-287.592.285	720.241.293	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-	-	-	
90. Copertura dei flussi finanziari	373.160.992	-363.548.631	736.709.623	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	59.488.016	75.956.346	-16.468.330	-21,7
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	376.982.455	-380.817.796	757.800.251	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	-3.536.104.813	530.809.365	-4.066.914.178	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

	(importi in euro)									
	31.12.2013									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre						
ESISTENZE AL 1.1.2013	8.060.786.321	484.895.091	31.092.720.491	3.826.707.516	98.618.081	-370.769.699	-	-6.348.121	911.627.161	44.098.236.841
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				79.669.629					-79.669.629	-
Dividendi e altre destinazioni									-831.957.532	-831.957.532
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				39.055.943						39.055.943
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	57.196									57.196
Acquisto azioni proprie								-6.298.961		-6.298.961
Distribuzione straordinaria dividendi										-
Variazione strumenti di capitale										-
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2013						376.982.455			-3.913.087.268	-3.536.104.813
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	8.060.843.517	484.895.091	31.092.720.491	3.945.433.088	98.618.081	6.212.756	-	-12.647.082	-3.913.087.268	39.762.988.674

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2012

	(importi in euro)									
	31.12.2012									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre						
ESISTENZE AL 1.1.2012	8.060.666.523	484.895.091	36.301.937.559	6.895.544.256	98.618.081	10.048.097	-	-	-7.679.385.663	44.172.323.944
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve			-5.209.227.552	-2.470.158.111					7.679.385.663	-
Dividendi e altre destinazioni										-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				223.009.988						223.009.988
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	119.798		10.484					277.925		408.207
Acquisto azioni proprie								-6.626.046		-6.626.046
Distribuzione straordinaria dividendi				-821.688.617						-821.688.617
Variazione strumenti di capitale										-
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2012						-380.817.796			911.627.161	530.809.365
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012	8.060.786.321	484.895.091	31.092.720.491	3.826.707.516	98.618.081	-370.769.699	-	-6.348.121	911.627.161	44.098.236.841

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.580.471.031	2.173.919.318
- risultato d'esercizio (+/-)	-3.913.087.268	911.627.161
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	188.526.709	-133.465.437
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	10.637.581	-21.637.381
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	8.136.390.383	2.108.993.443
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.298.864.028	218.552.468
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	211.001.097	202.513.024
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-659.529.699	151.236.568
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-3.692.331.800	-1.263.900.528
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	39.778.161.907	-20.623.146.808
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.193.005.614	-3.058.337.043
- attività finanziarie valutate al fair value	156.842.347	-152.175.276
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.932.282.771	-23.221.984.541
- crediti verso banche: a vista	-1.047.569.000	-2.203.000.000
- crediti verso banche: altri crediti	13.214.832.458	52.888.258.045
- crediti verso clientela	22.681.084.867	-43.068.156.086
- altre attività	3.512.248.392	-1.807.751.907
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-40.644.493.812	18.147.020.835
- debiti verso banche: a vista	2.953.122.000	4.216.000.000
- debiti verso banche: altri debiti	-16.282.583.483	3.542.498.995
- debiti verso clientela	-3.971.162.044	11.996.235.332
- titoli in circolazione	-15.658.400.008	-9.552.288.776
- passività finanziarie di negoziazione	-4.168.191.514	2.502.897.061
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-3.517.278.763	5.441.678.223
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	714.139.126	-302.206.655
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.347.751.077	4.402.670.812
- vendite di partecipazioni	407.660.751	2.850.129.525
- dividendi incassati su partecipazioni	1.928.923.899	1.210.907.431
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	194.036	228.225.856
- vendite di attività materiali	10.961.000	35.008.000
- vendite di attività immateriali	11.391	78.400.000
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-1.043.516.199	-2.304.635.027
- acquisti di partecipazioni	-892.886.656	-2.115.542.027
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-150.300.384	-189.093.000
- acquisti di attività immateriali	-329.159	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	1.304.234.878	2.098.035.785
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-6.241.765	-6.228.324
- emissioni/ acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-831.957.532	-821.688.617
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-838.199.297	-827.916.941
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.180.174.707	967.912.189
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.816.857.782	1.848.945.593
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.180.174.707	967.912.189
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	144.220	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.997.176.709	2.816.857.782

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2013.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento omologazione	Titolo
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative — Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio — Compensazione di attività e passività finanziarie (*)
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

(*) Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato le modifiche allo IAS 1- Presentazione del Bilancio finalizzate ad aumentare la chiarezza espositiva del Prospetto della redditività complessiva. A riguardo viene richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni. Il Prospetto della redditività complessiva è presentato sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che nell'ambito della Circolare n. 262/05 stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione.

Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19 – Benefici per i dipendenti, così come approvato dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione dell'obbligazione. In relazione alla precedente impostazione contabile adottata da Intesa Sanpaolo, l'effetto principale consiste nell'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano.

L'eliminazione di tale metodo ha comportato un impatto sul patrimonio netto di Intesa Sanpaolo alla data di prima applicazione del nuovo principio, in quanto sono stati contabilizzati utili o perdite attuariali non rilevati precedentemente in applicazione del

“metodo del corridoio”. L’impatto complessivo per Intesa Sanpaolo, al 1° gennaio 2013, ha comportato una riduzione delle riserve da valutazione del patrimonio netto per 192 milioni al netto dell’effetto fiscale (265 milioni al lordo della fiscalità).

Attraverso il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l’IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l’ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell’IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio hanno determinato impatti su Intesa Sanpaolo, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell’emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato “Bilateral Credit Value Adjustment” (bcVA). L’applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti significativi.

Peraltro, come previsto dal principio contabile, Intesa Sanpaolo non ha applicato retrospettivamente le nuove regole.

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato le modifiche all’IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie e le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie. Solo le modifiche all’IFRS 7 sono applicabili al Bilancio 2013.

Con le modifiche allo IAS 32, da applicare obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2014, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell’applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziaria devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Per quanto concerne invece le modifiche introdotte al principio IFRS 7, sono stati integrati gli obblighi di informativa quantitativa in merito agli strumenti finanziari oggetto di compensazione per permettere agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tali accordi sulla situazione patrimoniale e di comparare i bilanci redatti con i principi contabili internazionali con quelli redatti secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa sugli strumenti finanziari oggetto di compensazione nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e su quelli sottoposti ad accordi di compensazione che però non soddisfano alcuni dei requisiti definiti dallo IAS 32 per poter effettuare la compensazione, compresi gli effetti delle garanzie reali finanziarie a essi correlate.

Nel presente Bilancio l’informativa introdotta dall’IFRS 7 è fornita sulla base degli schemi della Circolare 262/2005.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2014 – nel caso di bilanci coincidenti con l’anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all’IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all’IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all’IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all’IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all’IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte talune novità in tema di consolidamento mediante l’omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L’obiettivo dell’IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del “controllo” o “controllo de facto” come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l’IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l’investitore:

- ha il potere di decidere sull’attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l’uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Infine, sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12).

Come indicato nella tabella precedente, sia le prescrizioni del Regolamento n. 1254/2012 sia quelle del Regolamento n. 1174/2013 sono applicabili a partire dall'esercizio che è iniziato il 1° gennaio 2014.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio 2013 di Intesa Sanpaolo.

Principi contabili internazionali non ancora omologati

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 9	Hedge Accounting and amendments to IFRS 9, IFRS 7 and IAS 39	19/11/2013
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IAS 40	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRIC 21	Levies	20/05/2013

Non rileva ai fini del Bilancio 2013 di Intesa Sanpaolo, in quanto non omologato dalla Commissione Europea, l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie), integrato nel novembre 2013 da disposizioni relative all'hedge accounting.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento sulla gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo. Per le informazioni da includere nella Relazione sulla gestione prescritte da disposizioni normative si rinvia alla Relazione sulla gestione del bilancio consolidato. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Il prospetto di conto economico al 31 dicembre 2013 non presenta componenti relative ad attività in dismissione, mentre gli importi appostati nella specifica voce dello stato patrimoniale sono riferiti principalmente alla partecipazione in SIA S.p.A., per la quale è stato stipulato un accordo per la successiva cessione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2012. I dati comparativi patrimoniali dei periodi a confronto sono stati riesposti per l'applicazione della nuova versione dello IAS 19 – Benefici per i dipendenti.

Negli Allegati vengono presentati specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Intesa Sanpaolo non ha emesso strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e di risparmio.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivamente aggiornata.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Oltre a quanto indicato nel bilancio consolidato, non si sono verificati eventi successivi alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

L'Attestazione di cui all'art. 154 bis TUF e le società controllate extra-UE

Quanto all'informativa circa l'Attestazione di cui all'art. 154 bis del TUF e circa le società controllate aventi sede in Stati extraeuropei che presentino carattere significativo in base alla normativa Consob, si fa rinvio a quanto indicato nella Parte E della Nota integrativa al bilancio consolidato.

Altri aspetti

Il bilancio di Intesa Sanpaolo è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

Il Consiglio di Gestione ha deliberato lo slittamento della data prevista per l'Assemblea annuale degli azionisti, determinandone la convocazione oltre i 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio, avvalendosi della facoltà concessa dall'art. 8.1 dello Statuto sociale e dall'art. 2364, comma 2, c.c., essendo la società tenuta alla redazione del bilancio consolidato, in relazione alla tempistica necessaria per la predisposizione del Piano d'impresa 2014-2017.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorpati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**Criteria di classificazione**

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di

riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscriverne un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo classifica in tale categoria esclusivamente taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato

dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteria di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e, rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteria di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla capogruppo.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri

soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali” come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'aggiornamento, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. Il Business operativo svolto direttamente dalla Capogruppo rientra nell'ambito delle Unità generatrici di flussi finanziari rappresentate dalla Banca dei Territori e dal Corporate e Investment banking. L'avviamento è pertanto allocato in tali divisioni.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze

temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Intesa Sanpaolo non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair

- value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte di Intesa Sanpaolo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento

dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono aggiornati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90 giorni; per quanto riguarda le controparti dei segmenti Corporate e SME Retail, l'orizzonte temporale di un anno è, di converso, incrementato del 10%.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini

dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell'impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Banca Fideuram e Eurizon Capital) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value. Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono individuate con riferimento al bilancio consolidato.

Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Banca Fideuram e Eurizon Capital) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Trattandosi, come detto, delle medesime CGU identificate a livello consolidato, l'analisi svolta a tale livello in relazione alla verifica della tenuta degli avviamenti e delle altre attività a vita indefinita iscritti nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, è valida anche con riferimento ai valori iscritti nel bilancio separato della Capogruppo. Pertanto, l'analisi svolta a livello consolidato con riferimento alle singole CGU viene assunta, previo confronto con il valore contabile degli attivi nel bilancio separato, senza operare, nel caso di superamento del test di impairment, un nuovo test nel bilancio separato.

Qualora a livello di bilancio consolidato con riferimento ad una determinata CGU si presenti la necessità di rilevare un impairment, tale svalutazione deve essere attribuita alle attività che compongono la CGU partendo dall'avviamento. Nel caso la necessità di dover rilevare una rettifica di valore riguardi CGU non coincidenti con le entità giuridiche di riferimento, la svalutazione viene attribuita alle partecipate, dopo l'azzeramento dell'avviamento di pertinenza della CGU iscritto nel bilancio separato a voce propria, in funzione dei rispettivi fair value.

Per l'illustrazione dei criteri di determinazione del valore recuperabile delle CGU si rinvia a quanto esposto nella Parte A - Politiche contabili del bilancio consolidato.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente

ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si fa riferimento a quanto riportato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, all'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nella tabella che segue sono esposte le riclassifiche di strumenti finanziari effettuate prevalentemente nell'esercizio 2008. Si segnala che nel corso del 2013 non sono state effettuate riclassifiche.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2013	Fair value al 31.12.2013	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	835	744	54	11	-23	25
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	3.946	2.997	156	104	-147	92
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	81	82	4	3	-5	3
Totale			4.862	3.823	214	118	-175	120

Le componenti reddituali valutative relative alle variazioni negative nette di valore riconducibili al profilo di rischio oggetto di copertura delle attività riclassificate ammontano a 148 milioni.

Qualora la banca non si fosse avvalsa della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell'esercizio sarebbero state rilevate componenti reddituali valutative positive di 214 milioni (al lordo delle imposte) in luogo delle rilevate componenti reddituali valutative negative di 175 milioni per un effetto positivo netto di 389 milioni (al lordo delle imposte) così composto:

- storno di componenti negative di reddito registrate nell'esercizio a seguito del trasferimento per 175 milioni, riferibili per 27 milioni a rettifiche di valore e per 148 milioni a variazioni negative di fair value per effetto delle coperture;
- il ripristino delle componenti positive di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 214 milioni, riferibili per 51 milioni a riprese di valore dei titoli riclassificati e per 148 milioni a variazioni negative di fair value per effetto delle coperture e per 311 milioni a variazioni in aumento delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nell'esercizio di altre componenti positive di reddito per 2 milioni, prevalentemente ricollegabili al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate, a partire dalle rispettive date di riclassificazione, avrebbero subito una svalutazione cumulata al 31 dicembre 2013 pari a 1.025 milioni, di cui 76 milioni da rilevare a conto economico (componenti negative di 373 milioni nell'esercizio 2008, componenti positive di 13 milioni nell'esercizio 2009, componenti positive di 57 milioni nell'esercizio 2010, componenti positive di 10 milioni nell'esercizio 2011, componenti positive di 139 milioni nell'esercizio 2012 e componenti positive di 78 milioni nell'esercizio 2013) e 949 milioni da rilevare a Riserva da valutazione di Patrimonio Netto (contro 1.260 milioni al 31 dicembre 2012, con una variazione positiva netta di 311 milioni che sarebbe stata rilevata in assenza di trasferimento).

La consistenza delle riclassificazioni effettuate dalla banca a seguito delle modifiche apportate allo IAS 39 nel mese di ottobre 2008 in materia di riclassificazione degli strumenti finanziari ammonta a 4.700 milioni in termini di valore nominale al 31 dicembre 2013. Di questi:

- 3.649 milioni sono stati riclassificati entro il 1° novembre 2008 e quindi prendendo come riferimento la valorizzazione che tali attività presentavano al 1° luglio 2008 se già presenti a quella data nel portafoglio o con riferimento al prezzo di acquisto, se quest'ultimo è avvenuto dopo il 1° luglio 2008, ovvero al valore nominale per i crediti erogati dopo tale data;
- 1.051 milioni sono stati riclassificati successivamente al 1° novembre 2008 e quindi sulla base del fair value alla data della riclassificazione; quest'ultima cifra si riferisce a riclassifiche effettuate nel corso del 2009 riguardanti i prodotti strutturati di credito, strumenti unfunded (derivati) di trading trasformati in strumenti funded (titoli), pur mantenendo inalterato il profilo di rischio cui la Banca si trova esposta.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

L'informativa non è dovuta in quanto, come già evidenziato, nell'esercizio 2013 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La crisi finanziaria del 2008 è stata inquadrata dallo stesso IASB come evento inusuale. Intesa Sanpaolo ha, pertanto, ritenuto opportuno identificare alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi originariamente classificati tra le attività di trading per i quali le condizioni di mercato - di allora e prospettiche - non consentivano più una gestione attiva; tali attività sono state mantenute in portafoglio e riclassificate nella categoria dei crediti. Dal momento della riclassifica esse vengono valutate al costo ammortizzato. Nell'ambito del portafoglio titoli di negoziazione, sono stati prevalentemente riclassificati prodotti strutturati di credito.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi delle attività riclassificate

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 3,1% e gli importi stimati dei flussi finanziari alla data di riclassificazione delle attività finanziarie ammontano a 4.904 milioni.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella

determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisano degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione

standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;

- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark. Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

1. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente

stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;

- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e di Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture simili. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateralizzati - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateralizzati presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateralizzati, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 10%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

Il framework valutativo utilizzato per i CDO Cash Flows gestisce anche gli effetti della Waterfall. Quest'ultima implica la corretta definizione della priorità dei pagamenti in accordo con la seniority delle varie tranche e le clausole contrattuali. Queste infatti prevedono, in genere, il divergere dei pagamenti di capitale e di interesse dalle tranche inferiori della Capital Structure (struttura del capitale), in favore delle tranche superiori, a seguito dell'accadimento di specifici eventi, c.d. Trigger Events (eventi di attivazioni), quali ad esempio il fallimento dei test di Overcollateralization e di Interest Coverage.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto

sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori. L’uso dei moltiplicatori avviene secondo l’approccio delle società comparabili, o l’approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli “relativi” descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi “assoluti”. In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di pricing degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l’utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l’adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l’adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di “delivery in kind” per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di pricing utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l’analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un’analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratichi principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l’attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L’adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nel pricing degli asset del fondo, per tanto l’adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di pricing utilizzate dal fondo stesso.

L’applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l’area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest’ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all’erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-8	0	%	-	-1.022
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	9.102	-24.055
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA	bCVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	AA	Rating interno	100	-168
Derivati OTC - Equity basket option	Modello di Black - Scholes	Correlazione tra sottostanti in opzione su basket equity	43,90	79,65	%	226	-5
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità sottostante	28,88	60,27	%	391	-3.400

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati da Intesa Sanpaolo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli trading e disponibili per la vendita	Recovery rate	-127	1%
Derivati OTC - Equity	Correlazione storica tra Telecom IT e Telco	65	0,1
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica Prelios	121	1%

Inoltre, l'analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di ammontare non rilevante al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, Intesa Sanpaolo ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i **titoli di debito**, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i **derivati OTC**, la valutazione della componente "credit risk free" determina la scelta del livello iniziale della gerarchia del fair value, a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli **strumenti di capitale** iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

Intesa Sanpaolo non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.361	11.499	542	4.182	16.885	685
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	228	106	-	378	144
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	37.236	712	3.171	34.210	937	835
4. Derivati di copertura	-	6.312	1	-	9.637	2
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	42.597	18.751	3.820	38.392	27.837	1.666
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	132	10.935	311	595	14.390	562
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	5.365	13	-	7.259	19
Totale	132	16.300	324	595	21.649	581

Le attività finanziarie disponibili per la vendita di livello 3 includono 2.276 milioni riferiti al valore rivalutato dell'interessenza detenuta in Banca d'Italia.

Nel corso del 2013 da livello 1 a livello 2 non si sono avuti trasferimenti e da livello 2 a livello 1 si registrano trasferimenti per 74 milioni nell'ambito delle Attività finanziarie di negoziazione (valore di bilancio al 31 dicembre 2013), relativi a titoli per i quali, al 31 dicembre 2013, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	685	144	835	2	-	-
2. Aumenti	371	1	4.714	-	-	-
2.1 Acquisti	51	-	2.329	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	124	-	37	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	124	-	5	-	-	-
- di cui plusvalenze	109	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	32	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	181	1	64	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	15	-	2.284	-	-	-
3. Diminuzioni	-514	-39	-2.378	-1	-	-
3.1 Vendite	-165	-	-2.115	-	-	-
3.2 Rimborsi	-71	-	-13	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-263	-38	-171	-1	-	-
3.3.1 Conto Economico	-263	-38	-129	-1	-	-
- di cui minusvalenze	-263	-38	-128	-1	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-42	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-13	-	-67	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-2	-1	-12	-	-	-
4. Rimanenze finali	542	106	3.171	1	-	-

Nella sottovoce 2.4 "Altre variazioni in aumento" delle attività disponibili per la vendita è ricompresa l'iscrizione, per un importo di 2.276 milioni, delle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013.

La voce "Trasferimenti da altri livelli" delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è essenzialmente riconducibile a contratti derivati aventi fair value positivo.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	562	-	19
2. Aumenti	86	-	3
2.1 Emissioni	49	-	3
2.2 Perdite imputate a:	1	-	-
2.2.1 Conto Economico	1	-	-
- di cui minusvalenze	1	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	36	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-337	-	-9
3.1 Rimborsi	-39	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-297	-	-9
3.3.1 Conto Economico	-297	-	-9
- di cui plusvalenze	-297	-	-9
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-1	-	-
4. Rimanenze finali	311	-	13

Nella voce "Emissioni" sono incluse convenzionalmente le esistenze iniziali delle passività finanziarie di livello 3 riferibili alle società oggetto di operazioni di aggregazione aziendale avvenute nel periodo. Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono ai contratti derivati aventi fair value negativo. Nei "Riacquisti" sono state convenzionalmente ricomprese le chiusure anticipate di contratti derivati.

I trasferimenti da altri livelli e ad altri livelli descritti nelle tabelle precedenti sono stati effettuati in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	300	-	230	-
2. Crediti verso banche	83.979	83	51.262	32.594
3. Crediti verso clientela	192.364	1.187	109.734	82.468
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	22	-	-	79
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	276.665	1.270	161.226	115.141
1. Debiti verso banche	107.099	-	45.060	61.803
2. Debiti verso clientela	103.349	-	90.261	13.074
3. Titoli in circolazione	117.487	55.578	62.901	59
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	327.935	55.578	198.222	74.936

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;

- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le poste finanziarie (attive e passive) verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo. Per queste poste l'attribuzione del livello di fair value è avvenuta utilizzando i medesimi criteri, basati sulla durata originaria e sulla forma tecnica, utilizzati per i rapporti con controparti terze.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Lo IAS 39 stabilisce che l’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all’importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L’affermazione che all’atto dell’iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l’iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell’operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso, l’iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all’atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l’effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a Conto Economico in un’unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite “a libro” nell’ambito dell’operatività della banca d’investimento, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui l’entità del Gruppo (la banca d’investimento) pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l’iscrizione dello strumento al fair value attraverso il Conto Economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all’atto della prima valutazione.

Nell’esercizio 2013 non sono stati identificati significativi importi da sospendere a Conto Economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
a) Cassa	1.570	1.528
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	2.427	1.288
TOTALE	3.997	2.816

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	4.940	649	82	3.837	2.299	215
1.1 Titoli strutturati	8	-	-	-	-	8
1.2 Altri titoli di debito	4.932	649	82	3.837	2.299	207
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	392	256	97	282	261	153
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	5.332	905	179	4.119	2.560	368
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	4	10.516	336	4	14.197	314
1.1 di negoziazione	4	10.498	336	4	14.180	314
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	18	-	-	17	-
2. Derivati creditizi	25	78	27	59	128	3
2.1 di negoziazione	25	78	27	59	128	3
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	29	10.594	363	63	14.325	317
TOTALE (A+B)	5.361	11.499	542	4.182	16.885	685

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	5.671	6.351
a) Governi e Banche Centrali	2.374	2.951
b) Altri enti pubblici	187	117
c) Banche	2.386	2.401
d) Altri emittenti	724	882
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	745	696
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	6.416	7.047
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	7.939	10.964
b) Clientela	3.047	3.741
Totale B	10.986	14.705
TOTALE (A+B)	17.402	21.752

Gli importi relativi alle "quote di OICR" sono riconducibili essenzialmente alle posizioni detenute in Hedge Fund.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	6.351	-	696	-	7.047
B. Aumenti	34.244	-	414	-	34.658
B.1 acquisti	34.177	-	334	-	34.511
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	12	-	71	-	83
B.3 altre variazioni	55	-	9	-	64
C. Diminuzioni	-34.924	-	-365	-	-35.289
C.1 vendite	-28.959	-	-332	-	-29.291
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-5.602	-	-	-	-5.602
C.3 variazioni negative di fair value	-39	-	-5	-	-44
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-324	-	-28	-	-352
D. Rimanenze finali	5.671	-	745	-	6.416

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30
3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	228	-	-	378	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	228	-	-	378	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	106	-	-	144
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	228	106	-	378	144
Costo	-	228	144	-	279	168

La Banca ha classificato in tale categoria esclusivamente taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	228	378
a) Governi e Banche Centrali	1	1
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	227	228
d) Altri emittenti	-	149
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	106	144
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	334	522

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	378	-	144	-	522
B. Aumenti	3	-	-	-	3
B.1 acquisti	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	1	-	-	-	1
B.3 altre variazioni	2	-	-	-	2
C. Diminuzioni	-153	-	-38	-	-191
C.1 vendite	-149	-	-	-	-149
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-1	-	-38	-	-39
C.4 altre variazioni	-3	-	-	-	-3
D. Rimanenze finali	228	-	106	-	334

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	37.147	393	137	33.700	618	34
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	37.147	393	137	33.700	618	34
2. Titoli di capitale	79	287	2.709	502	314	497
2.1 Valutati al fair value	79	287	2.702	502	305	489
2.2 Valutati al costo	-	-	7	-	9	8
3. Quote di O.I.C.R.	10	-	319	8	-	273
4. Finanziamenti	-	32	6	-	5	31
TOTALE	37.236	712	3.171	34.210	937	835

I finanziamenti, come illustrato nella parte A – Politiche Contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (sottovoce 2.1 – Livello 3) sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013.

Il citato provvedimento legislativo ha autorizzato la Banca d'Italia ad apportare alcune modifiche al proprio Statuto e ad aumentare il proprio capitale sociale da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000; a seguito dell'aumento il capitale dell'Istituto centrale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti connessi, mutano radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma.

Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute (91.035 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39.

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con il documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013. Pertanto il valore della partecipazione nel capitale della Banca d'Italia nel Bilancio 2013 ammonta a euro 2.276 milioni.

Sempre in aderenza con le prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (532 milioni) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (2.276 milioni) pari a 1.744 milioni è stata imputata a conto economico alla voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Poiché il nuovo Statuto di Banca d'Italia pone un limite massimo (a livello di Gruppo economico) del 3% al possesso di quote partecipative, il Gruppo Intesa Sanpaolo, che complessivamente possiede il 42,42% del capitale sociale, dovrà dismettere le quote partecipative eccedenti il suddetto limite. Conseguentemente le nuove quote sono state iscritte tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e non più nella voce Partecipazioni.

Per maggiori informazioni inerenti la citata operazione si rinvia a quanto più diffusamente illustrato nell'Executive Summary della Relazione sulla gestione del Bilancio consolidato.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	37.677	34.352
a) Governi e Banche Centrali	36.965	33.418
b) Altri enti pubblici	85	116
c) Banche	85	85
d) Altri emittenti	542	733
2. Titoli di capitale	3.075	1.313
a) Banche	2.433	235
b) Altri emittenti:	642	1.078
- imprese di assicurazione	-	367
- società finanziarie	131	100
- imprese non finanziarie	511	611
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	329	281
4. Finanziamenti	38	36
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	6	5
d) Altri soggetti	32	31
TOTALE	41.119	35.982

Tra i titoli di capitale, la sottovoce "Banche" include 2.276 milioni riferiti alle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013.

Nella stessa voce sono comprese posizioni derivanti da conversioni di crediti, per 17 milioni emessi da imprese non finanziarie, e per 2 milioni emessi da imprese finanziarie.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	36.745	29.773
a) Rischio di tasso di interesse	36.701	29.729
b) Rischio di prezzo	-	-
c) Rischio di cambio	-	-
d) Rischio di credito	-	-
e) Più rischi	44	44
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	36.745	29.773

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	34.352	1.313	281	36	35.982
B. Aumenti	39.879	2.867	95	10	42.851
B.1 acquisti	38.608	79	4	7	38.698
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	594	167	20	3	784
B.3 riprese di valore:	1	-	-	-	1
- imputate al conto economico	1	X	-	-	1
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	676	2.621	71	-	3.368
C. Diminuzioni	-36.554	-1.105	-47	-8	-37.714
C.1 vendite	-23.634	-712	-5	-7	-24.358
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-11.747	-1	-	-	-11.748
C.3 variazioni negative di fair value	-364	-38	-28	-	-430
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-4	-182	-7	-	-193
- imputate al conto economico	-4	-182	-7	-	-193
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-21	-	-	-21
C.6 altre variazioni	-805	-151	-7	-1	-964
D. Rimanenze finali	37.677	3.075	329	38	41.119

Nella sottovoce "B.5 altre variazioni Titoli di capitale" è ricompresa l'iscrizione, per un importo di 2.276 milioni, delle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013.

I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IFRS, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Per maggiori dettagli sui criteri di effettuazione del test di impairment sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si rinvia alla Parte A – Politiche contabili della Nota integrativa del Bilancio consolidato e del Bilancio separato ed alla Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo della Nota integrativa del Bilancio consolidato.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50
5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(milioni di euro)

	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	300	-	230	-	300	-	191	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	300	-	230	-	300	-	191	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	300	-	230	-	300	-	191	-

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	300	300
a) Governi e Banche Centrali	299	299
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	1	1
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	300	300
TOTALE FAIR VALUE	230	191

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013, non sono presenti attività detenute sino a scadenza oggetto di copertura.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	300	-	300
B. Aumenti	1	-	1
B.1 acquisti	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
B.2 riprese di valore	-	-	-
B.3 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B.4 altre variazioni	1	-	1
C. Diminuzioni	-1	-	-1
C.1 vendite	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-
C.3 rettifiche di valore	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C.5 altre variazioni	-1	-	-1
D. Rimanenze finali	300	-	300

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2013			31.12.2012 Valore di bilancio
		Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	1.718	-	-	1.718	5.450
1. Depositi vincolati	-				-
2. Riserva obbligatoria	1.718				5.450
3. Pronti contro termine attivi	-				-
4. Altri	-				-
B. Crediti verso banche	82.261	83	51.262	30.876	90.697
1. Finanziamenti	75.660	-	44.798	30.864	80.212
1.1 Conti correnti e depositi liberi	6.445				7.041
1.2 Depositi vincolati	45.910				52.369
1.3 Altri finanziamenti:	23.305				20.802
- Pronti contro termine attivi	10.017				11.542
- Leasing finanziario	-				-
- Altri	13.288				9.260
2. Titoli di debito	6.601	83	6.464	12	10.485
2.1 Titoli strutturati	-				-
2.2 Altri titoli di debito	6.601				10.485
TOTALE	83.979	83	51.262	32.594	96.147
TOTALE Fair value 31.12.2012					96.093

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Al 31 dicembre 2013, le attività deteriorate verso banche ammontano a 39 milioni, mentre al 31 dicembre 2012 erano pari a 24 milioni.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	293	713
a) Rischio di tasso di interesse	260	621
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	33	92
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	293	713

6.3 Leasing finanziario

Intesa Sanpaolo non ha in essere contratti di leasing finanziario con banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						31.12.2012		
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri					acquistati	altri
Finanziamenti	168.035	629	9.956	-	101.102	80.913	191.792	771	9.315
1. Conti correnti	13.149	18	1.733				15.210	13	1.508
2. Pronti contro termine attivi	5.811	-	-				9.770	-	-
3. Mutui	89.748	611	6.093				102.250	723	5.312
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.185	-	21				1.297	-	25
5. Leasing finanziario	-	-	-				-	-	-
6. Factoring	-	-	-				-	-	-
7. Altri finanziamenti	58.142	-	2.109				63.265	35	2.470
Titoli di debito	13.569	-	175	1.187	8.632	1.555	15.371	-	157
8. Titoli strutturati	-	-	173				-	-	155
9. Altri titoli di debito	13.569	-	2				15.371	-	2
TOTALE	181.604	629	10.131	1.187	109.734	82.468	207.163	771	9.472
TOTALE Fair value 31.12.2012							205.399	771	9.472

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della Banca per un ammontare pari a 5 milioni.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2013			31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	13.569	-	175	15.371	-	157
a) Governi	2.371	-	-	2.822	-	-
b) Altri enti pubblici	5.257	-	2	5.747	-	2
c) Altri emittenti	5.941	-	173	6.802	-	155
- imprese non finanziarie	1.292	-	173	1.731	-	155
- imprese finanziarie	4.649	-	-	5.071	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	168.035	629	9.956	191.792	771	9.315
a) Governi	7.486	-	1	9.621	-	6
b) Altri enti pubblici	8.880	-	229	10.253	-	178
c) Altri soggetti	151.669	629	9.726	171.918	771	9.131
- imprese non finanziarie	62.762	624	7.871	76.276	765	7.408
- imprese finanziarie	55.189	1	348	60.515	1	272
- assicurazioni	958	-	-	992	-	-
- altri	32.760	4	1.507	34.135	5	1.451
TOTALE	181.604	629	10.131	207.163	771	9.472

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	20.777	22.032
a) Rischio di tasso di interesse	20.329	21.545
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	448	487
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	20.777	22.032

Come illustrato nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono anche coperti attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow hedge) della raccolta a tasso variabile rappresentata da titoli, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso ovvero mediante copertura specifica di fair value (fair value hedge).

7.4 Leasing finanziario

Intesa Sanpaolo non ha in essere contratti di leasing finanziario con clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato.

Tra i derivati quotati sono considerate solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale 31.12.2013	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale 31.12.2012
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	6.312	1	113.817	-	9.637	2	136.857
1) fair value	-	6.312	1	113.817	-	9.637	2	136.838
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	19
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	6.312	1	113.817	-	9.637	2	136.857

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	153	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	163	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	5.206	-	-	X	210	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	734	X	-	X
Totale passività	5.206	-	-	-	210	734	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e delle passività emesse oltre alle coperture generiche di fair value delle poste a vista (core deposits).

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90
9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Adeguamento positivo	67	71
1.1. di specifici portafogli	67	71
a) crediti	67	71
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
TOTALE	67	71

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(milioni di euro)

Attività coperte	31.12.2013	31.12.2012
1. Crediti	911	11.709
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	911	11.709

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
1. 08 GENNAIO S.r.l.	Milano	100,00	100,00
2. AGRICOLA INVESTIMENTI S.r.l. in liquidazione	Milano	100,00	100,00
3. BANCA DELL'ADRIATICO S.p.A.	Ascoli Piceno	100,00	100,00
4. BANCA DI CREDITO SARDO S.p.A.	Cagliari	100,00	100,00
5. BANCA DI TRENTO E BOLZANO S.p.A.	Trento	88,21	88,21
6. BANCA FIDEURAM S.p.A.	Roma	100,00	100,00
7. BANCA IMI S.p.A.	Milano	100,00	100,00
8. BANCA INTESA A.D. - BEOGRAD	Novi Beograd	15,21	15,21
9. BANCA INTESA ZAO	Mosca	46,98	46,98
10. BANCA MONTE PARMA S.P.A.	Parma	78,62	78,62
11. BANCA PROSSIMA S.p.A.	Milano	71,67	71,67
12. BANCO DI NAPOLI S.p.A.	Napoli	100,00	100,00
13. BANK OF ALEXANDRIA S.A.E. (a)	Il Cairo	80,00	70,25
14. BANKA KOPER D.D.	Koper	97,64	97,64
15. CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA S.p.A. - CARIROMAGNA	Forlì	82,30	82,30
16. CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.p.A. - CariFVG	Gorizia	100,00	100,00
17. CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO S.p.A.	Padova	100,00	100,00
18. CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.p.A.	Firenze	89,74	89,74
19. CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	Pistoia	8,11	8,11
20. CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA S.p.A.	Venezia	100,00	100,00
21. CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A.	Bologna	100,00	100,00
22. CASSE DI RISPARMIO DELL'UMBRIA S.p.A.	Terni	10,85	10,85
23. CENTRO LEASING	Firenze	88,44	88,44
24. CIB BANK LTD.	Budapest	32,31	32,31
25. CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI - GRUPPO INTESA SANPAOLO	Roma	60,00	60,00
26. CORMANO S.r.l.	Olgiate Olona	70,82	70,82
27. EQUITER S.p.A.	Torino	100,00	100,00
28. EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.	Milano	100,00	100,00
29. FIDEURAM VITA S.p.A.	Roma	80,01	80,01
30. IMI INVESTIMENTI S.p.A.	Bologna	100,00	100,00
31. IMMIT - IMMOBILI ITALIANI S.R.L.	Torino	100,00	100,00
32. IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.p.A.	Milano	100,00	100,00
33. INFOGROUP S.c.p.A.	Firenze	31,07	31,07
34. INTESA FUNDING LLC	Wilmington	100,00	100,00
35. INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A. (b)	Tirana	98,61	100,00
36. INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Dublino	100,00	100,00
37. INTESA SANPAOLO BRASIL CONSULTORIA LTDA	San Paolo	99,98	99,98
38. INTESA SANPAOLO EURODESK S.p.r.l.	Bruxelles	100,00	100,00
39. INTESA SANPAOLO FORMAZIONE Società Consortile per Azioni	Napoli	57,39	57,39
40. INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	99,88	99,88
41. INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	100,00	100,00
42. INTESA SANPAOLO PERSONAL FINANCE S.p.A.	Bologna	100,00	100,00
43. INTESA SANPAOLO PREVIDENZA - SOCIETA' D'INTERMEDIAZIONE MOBILIARE S.p.A.	Milano	100,00	100,00
44. INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A.	Milano	100,00	100,00
45. INTESA SANPAOLO PROVIS S.r.l.	Roma	100,00	100,00
46. INTESA SANPAOLO REAL ESTATE ROMANIA S.A.	Arad	100,00	100,00
47. INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Arad	91,47	91,47

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
48. INTESA SANPAOLO SEC S.A.	Lussemburgo	100,00	100,00
49. INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPREENDIMIENTOS Ltda	San Paolo	99,82	99,82
50. INTESA SANPAOLO TRUST COMPANY FIDUCIARIA S.p.A.	Milano	100,00	100,00
51. INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.	Torino	99,99	99,99
52. INTESA SEC. 3 S.r.l.	Milano	60,00	60,00
53. INTESA SEC. NPL S.p.A.	Milano	60,00	60,00
54. INTESA SEC. S.p.A.	Milano	60,00	60,00
55. INVERSIONES MOBILIARIAS S.A. "IMSA"	Lima	99,40	99,40
56. ISP CB IPOTECARIO S.r.l.	Milano	60,00	60,00
57. ISP CB PUBBLICO S.r.l.	Milano	60,00	60,00
58. ISP OBG S.r.l.	Milano	60,00	60,00
59. LEASINT S.p.A.	Milano	100,00	100,00
60. LIMA SUDAMERIS HOLDING S.A. in liquidazione	Lima	52,87	52,87
61. MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.	Milano	100,00	100,00
62. MEDIOFACTORING S.p.A.	Milano	97,23	97,23
63. NEOS FINANCE S.p.A.	Bologna	100,00	100,00
64. OOO INTESA REALTY RUSSIA	Mosca	100,00	100,00
65. OTTOBRE 2008 S.r.l.	Milano	100,00	100,00
66. PRAVEX BANK Public Joint-Stock Company Commercial Bank	Kiev	100,00	100,00
67. PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	90,90	90,90
68. SETEFI - SERVIZI TELEMATICI FINANZIARI PER IL TERZIARIO S.p.A.	Milano	100,00	100,00
69. SHANGHAI SINO-ITALY BUSINESS ADVISORY COMPANY LIMITED	Shanghai	65,00	65,00
70. SOCIETA' ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA S.I.RE.F. S.p.A.	Milano	100,00	100,00
71. STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO (c)	Napoli	33,33	33,33
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
1. ALLFUNDS BANK S.A.	Alconbendas	50,00	50,00
2. AUGUSTO S.r.l.	Milano	5,00	5,00
3. COLOMBO S.r.l.	Milano	5,00	5,00
4. DIOCLEZIANO S.r.l.	Milano	5,00	5,00
5. LEONARDO TECHNOLOGY S.p.A.	Milano	25,00	25,00
6. MANUCOR S.p.A.	Milano	72,75	45,50
7. TANGENZIALE ESTERNA S.p.A.	Milano	2,58	2,58
8. TANGENZIALI ESTERNE DI MILANO S.p.A.	Milano	17,53	17,53
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE (*)			
1. AL.FA. - UN'ALTRA FAMIGLIA DOPO DI NOI IMPRESA SOCIALE in liquidazione volontaria S.r.l.	Milano	42,86	42,86
2. ALITALIA - COMPAGNIA AEREA ITALIANA S.p.A.	Fiumicino	20,59	20,59
3. AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA S.p.A.	Assago	4,50	4,50
4. AUTOSTRADE LOMBARDE S.p.A.	Brescia	42,51	42,51
5. BANCA IMPRESA LAZIO S.p.A.	Roma	12,00	12,00
6. BANK OF QINGDAO CO. Ltd.	Qingdao	20,00	20,00
7. CARGOITALIA S.p.A. in liquidazione	Milano	33,33	33,33
8. CASSA DI RISPARMIO DI FERMO S.p.A.	Fermo	33,33	33,33
9. CLASS DIGITAL SERVICE S.r.l.	Milano	31,25	31,25
10. CONSORZIO BANCARIO SIR S.p.A. in liquidazione	Roma	32,86	32,86
11. EUROMILANO S.p.A.	Milano	39,45	39,45
12. EUROPROGETTI E FINANZA in liquidazione S.p.A.	Roma	15,97	15,97
13. FENICE S.r.l.	Milano	11,64	11,64
14. GCL HOLDINGS L.P. S.à.r.l.	Lussemburgo	21,95	21,95
15. IMPIANTI S.r.l. in liquidazione	Milano	26,27	26,27
16. ITALCONSULT S.p.A.	Roma	40,00	40,00
17. ITALFONDIARIO S.p.A.	Roma	11,25	11,25
18. LAURO SESSANTUNO S.p.A.	Milano	18,85	18,85
19. MATER-BI S.p.A.	Milano	34,48	34,48

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
20. NH HOTELES S.A.	Madrid	1,88	1,88
21. NH ITALIA S.r.l.	Milano	44,50	44,50
22. PIETRA S.r.l.	Milano	22,22	22,22
23. PIRELLI & C. S.p.A.	Milano	1,58	1,62
24. PORTOCITTA' S.p.A.	Trieste	12,50	12,50
25. PRELIOS SGR S.p.A.	Milano	10,00	10,00
26. R.C.N. FINANZIARIA S.p.A.	Mantova	23,96	23,96
27. RISANAMENTO S.p.A.	Milano	35,97	35,97
28. SMIA S.p.A.	Roma	38,33	38,33
29. SOCIETA' DI PROGETTO AUTOSTRADA DIRETTA BRESCIA MILANO S.p.A.	Brescia	0,05	0,05
30. SOLAR EXPRESS S.r.l.	Firenze	40,00	40,00
31. TELCO S.p.A.	Milano	7,34	11,62
32. TERMOMECCANICA S.p.A.	La Spezia	35,05	35,05
33. VARESE INVESTIMENTI S.p.A.	Varese	40,00	40,00

(a) Nel marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria S.A.E. a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(b) In relazione alla partecipazione Intesa Sanpaolo Bank Albania SH.A. si segnala la presenza di "Potential Voting Rights" sul 1,39% del capitale sociale in virtù della quota dell'ex Banca Italo Albanese (incorporata in Intesa Sanpaolo Bank Albania) ceduta alla Società Italiana per le Imprese all'Estero (Simest) nel mese di luglio 2006.

(c) Società inclusa tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo detiene una quota di controllo.

(*) Intesa Sanpaolo detiene il 5% del capitale di Adriano Finance 2 S.r.l. e Adriano Lease Sec. S.r.l., veicoli utilizzati per operazioni di cartolarizzazione nell'ambito del Gruppo.

L'illustrazione delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili alla quale si fa rinvio.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

(milioni di euro)

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value Liv. 1
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA					28.008	
1. 08 GENNAIO S.r.l.	-	-	-	-	-	-
2. AGRICOLA INVESTIMENTI S.r.l. in liquidazione	-	-	-	-	-	-
3. BANCA DELL'ADRIATICO S.p.A.	6.879	639	-81	387	548	
4. BANCA DI CREDITO SARDO S.p.A.	4.801	405	-85	443	377	
5. BANCA DI TRENTO E BOLZANO S.p.A.	2.473	159	-18	148	136	
6. BANCA FIDEURAM S.p.A.	12.476	1.732	167	1.378	2.477	
7. BANCA IMI S.p.A.	139.086	88.202	339	3.337	2.713	
8. BANCA INTESA A.D. - BEOGRAD	3.720	1.323	76	859	137	
9. BANCA INTESA ZAO	1.480	257	4	312	85	
10. BANCA MONTE PARMA S.p.A.	2.302	154	-39	189	163	
11. BANCA PROSSIMA S.p.A.	1.754	67	3	131	95	
12. BANCO DI NAPOLI S.p.A.	26.613	2.574	-673	1.626	1.774	
13. BANK OF ALEXANDRIA S.A.E.	4.304	594	70	482	407	
14. BANKA KOPER D.D.	2.282	221	-10	267	253	
15. CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA S.p.A. - CARIROMAGNA	4.657	382	-31	311	255	
16. CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.p.A. - CariFVG	3.975	384	-5	302	291	
17. CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO S.p.A.	16.454	1.420	-89	1.393	1.376	
18. CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.p.A.	13.263	1.252	-324	1.647	1.462	
19. CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	2.871	254	-37	307	27	
20. CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA S.p.A.	4.473	433	6	443	469	
21. CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A.	9.857	1.358	211	1.173	967	
22. CASSE DI RISPARMIO DELL'UMBRIA S.p.A.	3.220	284	-	389	43	
23. CENTRO LEASING	3.093	245	-111	-15	-	
24. CIB BANK LTD.	6.444	995	-459	587	189	
25. CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI - GRUPPO INTESA SANPAOLO	-	-	-	-	-	
26. CORMANO S.r.l.	-	-	-	-	-	
27. EQUITER S.p.A.	320	13	-6	314	336	
28. EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.	955	1.032	162	617	1.683	
29. FIDEURAM VITA S.p.A.	20.010	1.813	25	539	309	
30. IMI INVESTIMENTI S.p.A.	886	39	-55	881	883	
31. IMMIT - IMMOBILI ITALIANI S.R.L.	2	1	1	2	5	
32. IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.p.A.	199	1	-	177	158	
33. INFOGROUP S.c.p.A.	54	72	-	23	4	
34. INTESA FUNDING LLC	300	1	-	-	-	
35. INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	991	77	7	128	118	
36. INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	13.451	688	53	1.181	921	
37. INTESA SANPAOLO BRASIL CONSULTORIA LTDA	3	-	-	3	4	
38. INTESA SANPAOLO EURODESK S.p.r.l.	-	-	-	-	-	
39. INTESA SANPAOLO FORMAZIONE Società Consortile per Azioni	-	-	-	-	-	
40. INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	1.425	1.633	-7	458	493	
41. INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL S.A.	9.906	315	-389	2.681	2.565	
42. INTESA SANPAOLO PERSONAL FINANCE S.p.A.	8.472	1.248	30	273	263	
43. INTESA SANPAOLO PREVIDENZA - SOCIETA' D'INTERMEDIAZIONE MOBILIARE S.p.A.	35	23	4	26	19	
44. INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A.	12.959	787	200	480	258	
45. INTESA SANPAOLO PROVIS S.r.l.	88	9	-3	27	6	
46. INTESA SANPAOLO REAL ESTATE ROMANIA S.A.	-	-	-	-	-	
47. INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	1.139	172	-37	163	149	
48. INTESA SANPAOLO SEC S.A.	-	-	-	-	-	
49. INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPREENDIMENTOS Ltda	-	-	-	-	-	
50. INTESA SANPAOLO TRUST COMPANY FIDUCIARIA S.p.A.	4	1	-	4	5	
51. INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.	68.673	8.638	317	4.152	3.590	
52. INTESA SEC. 3 S.r.l.	-	-	-	-	-	
53. INTESA SEC. NPL S.p.A.	1	-	-	1	-	
54. INTESA SEC. S.p.A.	-	-	-	-	-	
55. INVERSIONES MOBILIARIAS S.A. "IMSA"	10	1	-	10	-	
56. ISP CB IPOTECARIO S.r.l.	-	-	-	-	-	
57. ISP CB PUBBLICO S.r.l.	-	-	-	-	-	

Denominazioni	(milioni di euro)					
	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value Liv. 1
58. ISP OBG S.r.l.	-	-	-	-	-	-
59. LEASINT S.p.A.	18.265	737	-277	582	567	-
60. LIMA SUDAMERIS HOLDING S.A. in liquidazione	10	1	1	10	-	-
61. MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.	14.472	575	-70	693	746	-
62. MEDIOFACTORING S.p.A.	12.054	370	113	601	370	-
63. NEOS FINANCE S.p.A.	338	153	-27	57	55	-
64. OOO INTESA REALTY RUSSIA	-	-	-	-	-	-
65. OTTOBRE 2008 S.r.l.	-	-	-	-	-	4
66. PRAVEX BANK Public Joint-Stock Company Commercial Bank	411	104	-31	112	74	-
67. PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	636	6	-38	226	146	-
68. SETEFI - SERVIZI TELEMATICI FINANZIARI PER IL TERZIARIO S.p.A.	296	492	136	153	25	-
69. SHANGHAI SINO-ITALY BUSINESS ADVISORY COMPANY LIMITED	-	-	-	-	-	-
70. SOCIETA' ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA S.I.RE.F. S.p.A.	21	9	1	18	8	-
71. STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO (c)	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO (*)					95	
1. ALLFUNDS BANK S.A.	465	385	35	184	72	-
2. AUGUSTO S.r.l.	-	-	-	-	-	-
3. COLOMBO S.r.l.	-	-	-	-	-	-
4. DIOCLEZIANO S.r.l.	-	-	-	-	-	-
5. LEONARDO TECHNOLOGY S.p.A.	246	53	-1	14	2	-
6. MANUCOR S.p.A.	107	127	-1	1	-	-
7. TANGENZIALE ESTERNA S.p.A.	234	-	-	234	6	-
8. TANGENZIALI ESTERNE DI MILANO S.p.A.	88	-	-	88	15	-
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE (*)					989	
1. AL.FA. - UN'ALTRA FAMIGLIA DOPO DI NOI - IMPRESA SOCIALE in liquidazione volontaria S.r.l.	-	-	-	-	-	-
2. ALITALIA - COMPAGNIA AEREA ITALIANA S.p.A.	2.816	1.671	-129	179	35	-
3. AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA S.p.A.	617	9	-3	251	12	-
4. AUTOSTRADE LOMBARDE S.p.A.	497	5	3	473	206	-
5. BANCA IMPRESA LAZIO S.p.A.	58	1	-1	6	-	-
6. BANK OF QINGDAO CO. Ltd.	16.432	811	140	983	163	-
7. CARGOITALIA S.p.A. in liquidazione	65	53	-	9	-	-
8. CASSA DI RISPARMIO DI FERMO S.p.A.	1.699	65	6	156	48	-
9. CLASS DIGITAL SERVICE S.r.l.	28	-	-	6	5	-
10. CONSORZIO BANCARIO SIR S.p.A in liquidazione	-	-	-	-4	-	-
11. EUROMILANO S.p.A.	391	11	-7	22	8	-
12. EUROPROGETTI E FINANZA in liquidazione S.p.A.	7	1	-	-12	-	-
13. FENICE S.r.l.	70	-	-	70	8	-
14. GCL HOLDINGS L.P. S.à.r.l.	843	239	-16	155	55	-
15. IMPIANTI S.r.l. in liquidazione	-	-	-	-2	-	-
16. ITALCONSULT S.p.A.	35	-	-	25	12	-
17. ITALFONDIARIO S.p.A.	62	22	-1	34	3	-
18. LAURO SESSANTUNO S.p.A.	610	-	-	610	115	-
19. MATER-BI S.p.A.	180	140	-6	48	11	-
20. NH HOTELES S.A.	2.825	961	-10	1.065	25	25
21. NH ITALIA S.r.l.	701	196	-4	273	153	-
22. PIETRA S.r.l.	29	-	-	24	5	-
23. PIRELLI & C. S.p.A.	7.357	4.650	262	2.334	35	97
24. PORTOCITTA' S.p.A.	3	-	-3	1	-	-
25. PRELIOS SGR S.p.A.	38	25	3	25	19	-
26. R.C.N. FINANZIARIA S.p.A.	-	-	-	-	-	-
27. RISANAMENTO S.p.A.	-	-	-	-	46	63
28. SMIA S.p.A.	39	3	-	29	13	-
29. SOCIETA' DI PROGETTO AUTOSTRADA DIRETTA BRESCIA MILANO S.p.A.	1.040	41	-4	312	-	-
30. SOLAR EXPRESS S.r.l.	5	2	-	5	2	-
31. TELCO S.p.A.	3.293	39	-204	877	-	-
32. TERMOMECCANICA S.p.A.	308	204	6	101	8	-
33. VARESE INVESTIMENTI S.p.A.	4	-	-	4	2	-
TOTALE					29.092	

(*) I valori indicati si riferiscono ai bilanci in corso di approvazione.

Secondo le istruzioni della Banca d'Italia, il fair value delle partecipazioni viene indicato solo per le società sottoposte a influenza notevole quotate.

Le differenze tra il valore di iscrizione nel Bilancio della Banca delle partecipazioni rilevanti ed il valore inferiore della corrispondente frazione di patrimonio netto risultante dalle ultime situazioni patrimoniali disponibili delle imprese partecipate trovano, di norma, giustificazione nell'avviamento e nel maggior valore di mercato dei cespiti posseduti dalle medesime.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	32.809	39.631
B. Aumenti	1.369	2.140
B.1 acquisti	662	996
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	112
B.2 riprese di valore	-	1
B.3 rivalutazioni	7	-
B.4 altre variazioni	700	1.143
C. Diminuzioni	-5.086	-8.962
C.1 vendite	-4	-
C.2 rettifiche di valore	-3.634	-576
C.3 altre variazioni	-1.448	-8.386
D. Rimanenze finali	29.092	32.809
E. Rivalutazioni totali	43	391
F. Rettifiche totali	-14.011	-10.708

La sottovoce B.1 "Acquisti" comprende principalmente le seguenti operazioni:

- sottoscrizione dell'aumento di capitale di CIB Bank Ltd., per un importo pari a 252 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Lauro Sessantuno S.p.A. per 115 milioni;
- acquisto di n. 38.728.158 azioni di Centro Leasing S.p.A., corrispondenti all'88,44% del capitale sociale, a un prezzo di 75 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Alitalia – Compagnia Aerea Italiana S.p.A., per un importo di 71 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank per un importo pari a 71 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Rizzoli Corriere della Sera Mediagroup S.p.A., per un importo pari a 20 milioni;
- acquisto di n. 1.968.654 azioni di In.Fra – Investire nelle Infrastrutture S.p.A. per un importo di 19 milioni, in seguito all'esercizio dell'opzione put da parte di Investor S.p.A.;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Prelios S.p.A. per 9 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Fenice S.r.l. per 8 milioni.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" si riferisce essenzialmente alle seguenti operazioni:

- fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A. in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A., poi ridenominata Banca dell'Adriatico S.p.A., per un controvalore di 344 milioni;
- contribuzione in conto capitale di 120 milioni a favore di CIB Bank Ltd.;
- fusione per incorporazione di Centro Factoring S.p.A. in Mediofactoring S.p.A. per 81 milioni;
- scissione a favore di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (già Moneta S.p.A.) di un ramo di attività di Neos Finance S.p.A. per 73 milioni;
- versamento in conto capitale di 32 milioni a favore di Autostrade Lombarde S.p.A.;
- versamento in conto futuro aumento di capitale di 13 milioni a favore di In.Fra – Investire nelle Infrastrutture S.p.A.;
- versamento in conto futuro aumento di capitale di 7 milioni a favore di Ottobre 2008 S.r.l.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" comprende essenzialmente le seguenti operazioni:

- annullamento, per un importo di 532 milioni, delle vecchie quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013;
- fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A. in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A., poi ridenominata Banca dell'Adriatico S.p.A., per un controvalore di 344 milioni;
- restituzione di versamenti in conto futuro aumento di capitale per 275 milioni da parte di Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Centro Factoring S.p.A. in Mediofactoring S.p.A. per 81 milioni;
- scissione di un ramo di attività di Neos Finance S.p.A. per 73 milioni a favore di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (già Moneta S.p.A.);
- riclassificazione per 71 milioni di SIA S.p.A. tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione;
- fusione per incorporazione di Sudameris S.A. in Intesa Sanpaolo per 50 milioni;
- riclassificazione per 35 milioni di Rizzoli Corriere della Sera Mediagroup S.p.A. tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Si evidenziano di seguito le principali caratteristiche degli impegni riferiti a partecipazioni in società controllate:

- in seguito al raggiungimento del controllo (con una quota dell'89,7%) sulla Cassa di Risparmio di Firenze, Intesa Sanpaolo ha rilevato tra gli "impegni a fronte di put option emesse" un importo di circa 168 milioni relativo alla residua quota del 10,3%;
- in seguito alla cessione del 28,3% del capitale di Banca Prossima S.p.A. a Compagnia di Sanpaolo, Fondazione Cariplo e Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Intesa Sanpaolo ha rilevato tra gli "impegni a fronte di put option emesse" un importo di circa 34 milioni;
- le "squeeze-out and sell-out rules" regolate dalla Slovenian Companies Act del 3 maggio 2006 prevedono la concessione di una "put option" agli azionisti di minoranza di Banka Koper al superamento del 90% nel capitale della banca detenuto da Intesa Sanpaolo. Le "squeeze-out and sell-out rules" hanno comportato l'iscrizione tra gli "impegni a fronte di put option emesse" di un importo di circa 7 milioni.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Non si segnalano impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Si segnala la sottoscrizione da parte di Intesa Sanpaolo del prestito obbligazionario a conversione obbligatoria di Risanamento. Lo strumento incorpora un derivato embedded su azioni dell'emittente che ha comportato l'iscrizione tra gli "impegni a fronte di put option emesse" di un importo di circa 169 milioni.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso, e se quest'ultimo risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.

Con riferimento alle partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto, i test di impairment hanno determinato la necessità di operare rettifiche di valore di alcune partecipate. In particolare, sono state rilevate svalutazioni principalmente per gli investimenti in Telco (109 milioni), Alitalia (94 milioni).

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole interessenze, benché rilevanti in qualità di singoli asset dal punto di vista contabile, non presentano capacità autonome di generazione e governo dei flussi di cassa, in considerazione del modello organizzativo che prevede CGU di maggiori dimensioni delle singole entità giuridiche. Pertanto le partecipazioni di controllo non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma sono aggregate (assieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo) in CGU coerenti con quelle identificate a livello di bilancio consolidato; tale approccio è legato al modello organizzativo utilizzato dal Gruppo, per cui data l'incapacità delle singole partecipazioni appartenenti ad una data CGU di generare flussi indipendenti rispetto alle altre partecipazioni, risulterebbe impossibile calcolarne il valore recuperabile individuale, secondo le disposizioni dello IAS 36.

In considerazione della coerenza che deve essere preservata tra l'impairment test condotto nel bilancio consolidato e quello nel bilancio separato, oltre all'omogeneità nella composizione delle CGU, occorre considerare attentamente la correlazione tra gli elementi oggetto di verifica nei due bilanci: gli avviamenti attribuiti alle differenti CGU sia nel bilancio consolidato che nel bilancio separato si riflettono in parte nell'avviamento riferito alla sola Capogruppo e in parte nei valori contabili delle partecipazioni di controllo. Gli avviamenti relativi a queste ultime sono infatti impliciti nei valori di carico delle partecipazioni nel bilancio separato ed emergono nel bilancio consolidato a seguito del processo di consolidamento secondo i valori determinati in sede di acquisizione secondo l'IFRS 3.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato le rettifiche di valore emerse a livello di CGU nel Bilancio consolidato sono state imputate all'avviamento e al valore del brand name; pertanto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo S.p.A. le perdite emerse nel Bilancio consolidato sono state ripartite tra gli avviamenti, il brand name e le partecipazioni di controllo.

Con riferimento specifico all'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo si ricorda che è attribuito in parte alla CGU Banca dei Territori ed in parte alla CGU Corporate e Investment Banking; le relative rettifiche di valore sono state determinate enucleando dalle rettifiche di valore nel Bilancio consolidato delle CGU Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking la quota parte riferita al solo avviamento della Capogruppo.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo nel bilancio separato, attribuite ad una data CGU oggetto di impairment nel bilancio consolidato e nel cui valore di carico fosse implicita una quota di avviamento, si è effettuata una svalutazione fino a concorrenza del relativo valore di carico nel bilancio consolidato, determinato dopo l'attribuzione della perdita complessiva della CGU agli avviamenti impliciti nei valori di bilancio delle singole entità giuridiche. In estrema sintesi, il valore delle partecipazioni in

oggetto a seguito della svalutazione corrisponde alla somma del patrimonio netto della società (al netto delle scritture di consolidamento) e dell'avviamento residuo iscritto nel bilancio consolidato e attribuito a tale entità giuridica.

Il processo descritto in precedenza è valido per le partecipazioni comprese in CGU composte da più legal entity (Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere). Per le partecipazioni in Eurizon Capital, Banca Fideuram, Bank of Alexandria trattandosi di CGU coincidenti con le relative entità giuridiche, si è confrontato direttamente il Valore d'uso della CGU con il valore di carico della partecipazione nel Bilancio separato; per quanto riguarda Pravex Bank si è considerato un valore recuperabile pari al prezzo di vendita, 74 milioni, risultante dall'accordo di cessione del 24 gennaio 2014.

Un trattamento differenziato è stato riservato alle società che non presentano avviamenti nel bilancio consolidato ma che hanno chiuso l'esercizio 2013 in perdita, per le quali si è prudenzialmente allineato il valore di carico nel bilancio separato al patrimonio netto pro-quota della società; di conseguenza sono state svalutate le partecipazioni detenute in IMI Investimenti, Mediocredito Italiano, Equiter, Neos Finance e Centro Leasing.

Nel seguito si riportano le principali rettifiche di valore con riferimento alle partecipazioni di controllo, emerse a seguito del test di impairment, svolto secondo la metodologia descritta in precedenza:

- Cassa di Risparmio di Firenze (855 milioni);
- Banco di Napoli (584 milioni);
- CIB Bank (511 milioni);
- Leasint (292 milioni);
- Cassa di Risparmio del Veneto (196 milioni);
- Mediocredito Italiano (127 milioni);
- Pravex Bank (78 milioni);
- Centro Leasing (75 milioni);
- Intesa Sanpaolo Bank Albania (67 milioni);
- Intesa Sanpaolo Romania Commercial Bank (66 milioni);
- Banca Intesa Beograd (62 milioni);
- Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia (57 milioni);
- Banca Monte Parma (54 milioni);
- Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna (43 milioni);
- Banca di Trento e Bolzano (42 milioni);
- Cassa di Risparmio di Venezia (42 milioni);
- Neos Finance (34 milioni);
- IMI Investimenti (34 milioni);
- Equiter (33 milioni);
- Intesa Sanpaolo Provis (32 milioni);
- IN.FRA (28 milioni).

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività di proprietà	2.483	2.479
a) terreni	893	899
b) fabbricati	1.364	1.326
c) mobili	153	168
d) impianti elettronici	68	81
e) altre	5	5
2. Attività acquisite in leasing finanziario	5	5
a) terreni	3	3
b) fabbricati	2	2
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	2.488	2.484

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2013				31.12.2012
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Attività di proprietà	22	-	-	79	-
a) terreni	3	-	-	4	-
b) fabbricati	19	-	-	75	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
TOTALE	22	-	-	79	-

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali ad uso funzionale valutate al fair value o rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali a scopo investimento valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	902	2.094	892	1.152	32	5.072
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-766	-724	-1.071	-27	-2.588
A.2 Esistenze iniziali nette	902	1.328	168	81	5	2.484
B. Aumenti:	-	125	11	18	1	155
B.1 Acquisti	-	94	11	18	1	124
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	27	-	-	-	27
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	4	-	-	-	4
C. Diminuzioni:	-6	-87	-26	-31	-1	-151
C.1 Vendite	-3	-8	-	-	-	-11
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-54	-26	-31	-1	-112
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-5	-	-	-	-5
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-5	-	-	-	-5
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-3	-20	-	-	-	-23
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-3	-20	-	-	-	-23
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	896	1.366	153	68	5	2.488
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	791	749	1.101	27	2.668
D.2 Rimanenze finali lorde	896	2.157	902	1.169	32	5.156
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci "A.1" e "D.1 - Riduzioni di valore totali nette" sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	-	-
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-
B. Aumenti	3	20
B.1 Acquisti	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	3	20
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-1
C.1 Vendite	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
<i>a) immobili ad uso funzionale</i>	-	-
<i>b) attività non correnti in via di dismissione</i>	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	3	19
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	30
D.2 Rimanenze finali lorde	3	49
E. Valutazione al fair value	4	75

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali, in essere al 31 dicembre 2013 per circa 95 milioni, si riferiscono principalmente alla realizzazione del nuovo Centro Direzionale di Torino.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2013		31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	776	X	2.638
A.2 Altre attività immateriali	53	1.507	732	2.009
A.2.1 Attività valutate al costo:	53	1.507	732	2.009
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	53	1.507	732	2.009
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	53	2.283	732	4.647

Le altre attività e l'avviamento derivano essenzialmente da componenti rivenienti dal processo di allocazione dei costi di acquisizione, ai sensi dell'IFRS 3, nell'ambito dell'incorporazione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa.

Nella voce sono inclusi anche i software di proprietà delle Filiali Estere.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	5.940	-	-	1.467	2.009	9.416
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-3.302	-	-	-735	-	-4.037
A.2 Esistenze iniziali nette	2.638	-	-	732	2.009	5.379
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-1.862	-	-	-679	-502	-3.043
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-1.862	-	-	-679	-502	-3.043
- Ammortamenti	X	-	-	-90	-	-90
- Svalutazioni	-1.862	-	-	-589	-502	-2.953
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-1.862	-	-	-589	-502	-2.953
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	776	-	-	53	1.507	2.336
D.1 Rettifiche di valore totali nette	5.164	-	-	1.414	502	7.080
E. Rimanenze finali lorde	5.940	-	-	1.467	2.009	9.416
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Al 31 dicembre 2013 non sono in essere impegni per acquisto di attività immateriali.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

Le attività intangibili e l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo derivano prevalentemente dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI realizzata il 1° gennaio 2007.

Si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato per maggiori illustrazioni delle diverse componenti e dei criteri di valorizzazione.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i diversi valori iscritti con la movimentazione degli stessi avvenuta nel corso dell'esercizio 2013.

	(milioni di euro)			
	Bilancio 31.12.2012	Ammortamenti	Rettifiche di valore	Bilancio 31.12.2013
BANCA DEI TERRITORI				
- Intangibile asset management - distribuzione	65	-33	-	32
- Intangibile assicurativo - distribuzione	23	-3	-	20
- Intangibile core deposits	642	-53	-589	-
- Intangibile brand name	1.507	-	-	1.507
- Avviamento	2.169	-	-1.393	776
CORPORATE E INVESTMENT BANKING				
- Intangibile brand name	502	-	-502	-
- Avviamento	469	-	-469	-
TOTALE	5.377	-89	-2.953	2.335
- Intangibile asset management - distribuzione	65	-33	-	32
- Intangibile assicurativo - distribuzione	23	-3	-	20
- Intangibile core deposits	642	-53	-589	-
- Intangibile brand name	2.009	-	-502	1.507
- Avviamento	2.638	-	-1.862	776

Le attività intangibili rilevate includono le attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo (per la componente di valore attribuibile all'attività distributiva) e dei core deposits. Tali attività immateriali, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale e stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione. E' inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 89 milioni.

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad un impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Per le attività immateriali a vita utile definita occorre determinare l'eventuale perdita di valore ogni volta che si sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli derivanti da successive modifiche, migliorie o sviluppi dello stesso intercorsi dalla data di acquisizione; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri. Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3. Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2013, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione dell'instabilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, fortemente depressi, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento definiti dal management sono stati approvati dal Consiglio di Gestione preliminarmente all'approvazione del progetto di Bilancio 2013.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio di asset management

Nel corso del 2013 è stato osservato un andamento di complessiva crescita del controvalore delle masse valorizzate ai fini della componente "distribuzione" dell'intangibile Asset Under Management (AUM); nel complesso, il controvalore degli AUM considerati si attesta, a fine 2013, su livelli generalmente superiori rispetto a quelli di dicembre 2012.

L'attività immateriale iscritta nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è considerata "a vita definita" e, ai fini del Bilancio 2013, sono state effettuate analisi sui principali indicatori del valore dell'attività medesima, comunque monitorati in corso d'esercizio (tra di essi, andamento delle masse e dei tassi di riscatto, variazioni della redditività unitaria dei prodotti, livello degli oneri operativi, costo del capitale).

Le analisi svolte hanno condotto a ritenere che non fossero presenti indicatori di impairment dell'attività intangibile AUM, tenuto peraltro conto dell'ulteriore riduzione del valore dell'attività iscritto in Bilancio, a seguito dell'imputazione della quota di ammortamento dell'esercizio 2013. In ragione delle conclusioni raggiunte sulla base delle analisi degli indicatori, non si è proceduto ad una nuova valorizzazione del portafoglio mediante l'effettuazione di un impairment test sulla componente dell'attività immateriale AUM relativa alla "distribuzione" iscritta nel Bilancio di Intesa Sanpaolo.

Nel corso dell'esercizio 2013 si è provveduto ad imputare a conto economico la relativa quota di ammortamento dell'asset a riduzione del valore iscritto in bilancio (pari complessivamente a 33 milioni al lordo dell'effetto fiscale, che rappresenta la metà del valore dell'intangibile AUM iscritto al 31 dicembre 2012).

Il portafoglio assicurativo

Ai fini del Bilancio 2013 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento del 2013, che per il portafoglio assicurativo è calcolato a quote variabili corrispondenti alla vita residua delle polizze, è stato pari a circa il 13% del valore dell'attività iscritto a fine 2012 (pari a 3 milioni al lordo dell'effetto fiscale).

Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile per l'andamento del business assicurativo che, nel corso del 2013, non ha evidenziato particolari criticità o indicatori di impairment desumibili dall'andamento delle diverse variabili oggetto di costante monitoraggio a cadenza periodica.

I core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto riconducibile ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta stabile e che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi del mercato interbancario.

Ai fini del Bilancio 2013 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza (pari complessivamente a 53 milioni al lordo dell'effetto fiscale, che rappresenta circa l'8% del valore dell'intangibile iscritto al 31 dicembre 2012). Inoltre, in quanto attività immateriale a vita definita, come già espresso innanzi, occorre procedere alla verifica dell'esistenza di indicatori di impairment; solo in caso positivo si procede all'effettuazione del test di impairment. Il perimetro di riferimento per le verifiche ai fini dell'impairment test è rappresentato dalle forme tecniche considerate nella valorizzazione iniziale dell'attività immateriale con le consistenze in essere al 31 dicembre 2013.

Al fine di individuare eventuali indicatori di potenziale perdita di valore tali da dover effettuare il test di impairment, sono stati presi in considerazione i seguenti fattori: l'ammontare dei volumi dei depositi, l'andamento del mark-down (inteso come differenza fra l'Euribor a 1 mese e il tasso corrisposto alla clientela sui conti correnti e depositi passivi) previsto per gli esercizi futuri, il cost/income e il costo del capitale.

Come già rilevato nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato le stime relative all'andamento prospettico sul mark-down hanno costituito, anche per il Bilancio Separato, un indicatore di impairment che ha pertanto reso necessario procedere ad una nuova misurazione del valore dell'attività intangibile iscritta. In particolare lo scenario previsionale di medio termine adottato come riferimento presenta marcate differenze rispetto a quello utilizzato a fine 2012; secondo le stime più recenti utilizzabili per la redazione del Bilancio 2013 ed utilizzate nella predisposizione del Piano d'Impresa 2014-2017 il mark down verso famiglie è previsto rimanere su livelli negativi sino al 2016 compreso, per attestarsi su valori solo marginalmente positivi nel 2017. In sintesi, rispetto alle analisi sugli indicatori di impairment che erano state compiute per il Bilancio 2012, il notevole incremento delle masse rispetto a quelle originariamente misurate, unitamente al fatto che l'intangibile è valorizzato su un orizzonte molto lungo, non è stato più sufficiente a rassicurare rispetto all'incidenza negativa derivante dalle previsioni sull'andamento dei tassi. I risultati delle ulteriori analisi condotte sui restanti fattori rilevanti ai fini della valorizzazione dell'intangibile (cost/income e costo del capitale), infine, non hanno comunque indotto a modificare le negative conclusioni derivanti dall'analisi dell'andamento prospettico del mark-down.

Si è pertanto proceduto a determinare l'effetto dell'impairment da imputare a conto economico sulla base del medesimo procedimento di determinazione del valore utilizzato per il Bilancio Consolidato. Anche in questo caso, il ricalcolo effettuato ha comportato la necessità di una svalutazione integrale dell'attività intangibile (pari a 589 milioni al lordo dell'effetto fiscale).

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing, identificate dall'IFRS 3, quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di allocazione dei costi di aggregazioni aziendali.

Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Il valore iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo si riferisce al brand Sanpaolo IMI rilevato in sede di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI.

Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2013, analogamente con quanto fatto nei precedenti bilanci, essa è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU; sulla base delle verifiche svolte sono emerse necessità di impairment per 502 milioni relativi al marchio attribuito alla CGU Corporate e Investment Banking.

L'impairment delle CGU e degli avviamenti

La stima del Valore d'uso, ai fini della verifica, ai sensi dello IAS 36, dell'eventuale impairment di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera. Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Units (CGU).

In particolare, l'allocazione degli avviamenti, alla data dell'aggregazione aziendale, si informa ai benefici prodotti dalle sinergie attese dall'aggregazione.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le CGU che, nel corso del tempo, beneficiano delle sinergie delle aggregazioni realizzate e che in varia misura hanno accolto i valori degli avviamenti, sono le seguenti:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Eurizon Capital;
- Banca Fideuram;
- Banche Estere.

Si ricorda che Pravex Bank e Bank of Alexandria erano state enucleate dalla CGU Banche Estere, rispettivamente nel Bilancio 2008 e nel Bilancio 2011, a causa delle difficoltà finanziarie e politiche attraversate dai rispettivi paesi. Inoltre, con riferimento a Pravex Bank, l'accordo del 23 gennaio 2014 per la cessione del 100% del capitale della controllata per un corrispettivo di 74 milioni, conduce a confermare la scelta di identificare la partecipata come un business distinto e autonomo in quanto si presume che quando i flussi finanziari di un'attività o di un gruppo di attività derivino principalmente dalla vendita piuttosto che dall'uso continuativo, essi diventano meno dipendenti dai flussi finanziari derivanti dalle altre CGU.

Più in particolare, l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è attribuito in parte dalla CGU Banca dei Territori ed in parte alla CGU Corporate e Investment Banking.

Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono state individuate con riferimento al Bilancio consolidato.

Peraltro, come evidenziato nelle Politiche Contabili, le partecipazioni di controllo non sono assunte, ai fini dei test di impairment, come singoli asset da sottoporre al test in parola individualmente. La definizione delle CGU, considerato il modello organizzativo adottato da Intesa Sanpaolo, prescinde dall'articolazione delle entità giuridiche in quanto le partecipazioni sono aggregate, insieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo, in CGU di maggiori dimensioni o con differente struttura.

Pertanto l'impairment test svolto a livello consolidato assume rilevanza anche a livello di bilancio separato.

Per l'illustrazione dei test di impairment su tale voce si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato le rettifiche di valore emerse a livello di CGU nel Bilancio consolidato sono state imputate all'avviamento e al valore del brand name; pertanto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo S.p.A. le perdite emerse nel Bilancio consolidato sono state ripartite tra gli avviamenti, il brand name e le partecipazioni di controllo.

Con specifico riferimento all'avviamento, sulla base dei risultati del test d'impairment condotto a livello di Bilancio consolidato, sono emerse necessità di rettifiche di valore nel Bilancio separato per complessivi 1.862 milioni, di cui 1.393 relativi alla componente attribuita alla Banca dei Territori e 469 milioni per quella relativa alla CGU Corporate e Investment Banking.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(milioni di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2013		31.12.2012	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	1.165	98	640	-
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	6	-	7	-
Accantonamenti per oneri futuri	310	-	260	-
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	52	10	51	8
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	-	-	-	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	11	-	98	-
Avviamenti, marchi e altri intangibile	4.312	902	4.261	930
Altre	25	1	147	1
B. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	-	-	-	2
Plusvalenze rateizzate	-	-	4	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	119	18	135	20
Altre	45	-	27	-
TOTALE	5.711	993	5.291	917
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	320	65	473	96
Rilevazione di utili/perdite attuariali	105	-	72	-
Attività disponibili per la vendita	40	2	66	7
Altre riserve	-	-	-	-
TOTALE	465	67	611	103
Totale attività per imposte anticipate	6.176	1.060	5.902	1.020

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(milioni di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2013		31.12.2012	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	93	18	197	35
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	209	22	228	21
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	-	-	-	-
Altre	6	-	5	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	308	40	430	56
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	-	-	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	11	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	9	7	3	6
TOTALE	20	7	3	6
Totale passività per imposte differite	328	47	433	62

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	6.208	6.841
2. Aumenti	961	685
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	772	353
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	34	32
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>riprese di valore</i>	-	-
d) <i>altre</i>	738	321
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	189	286
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	46
3. Diminuzioni	-465	-1.318
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-204	-147
a) <i>rigiri</i>	-204	-146
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-	-1
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-261	-1.161
a) <i>trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011</i>	-	-778
b) <i>altre</i>	-261	-383
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-10
4. Importo finale	6.704	6.208

Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le passività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2012, pari a 189 milioni.

La voce "Altre diminuzioni – altre" al 31 dicembre 2013 si riferisce per 182 milioni alla compensazione con le passività fiscali differite dell'esercizio.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta (in contropartita del conto economico) (L. n. 214/2011)

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	4.894	5.487
2. Aumenti	1.565	212
3. Diminuzioni	-56	-805
3.1 Rigiri	-36	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-778
a) <i>derivante da perdite di esercizio</i>	-	-778
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-20	-27
4. Importo finale	6.403	4.894

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	486	424
2. Aumenti	287	465
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	98	78
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	98	78
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	189	303
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	84
3. Diminuzioni	-425	-403
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-235	-209
a) <i>rigiri</i>	-12	-187
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	-223	-22
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-190	-194
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	348	486

Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le attività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2012, pari a 189 milioni.

La voce "Altre diminuzioni" al 31 dicembre 2013 si riferisce per 182 milioni alla compensazione con le attività fiscali differite dell'esercizio.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	714	564
2. Aumenti	44	447
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	44	332
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	44	332
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	115
3. Diminuzioni	-226	-297
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-226	-297
a) <i>rigiri</i>	-226	-15
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità</i>	-	-
c) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-	-282
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	532	714

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	9	13
2. Aumenti	19	16
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	19	14
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	19	14
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	1
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	1
3. Diminuzioni	-1	-20
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-1	-20
<i>a) rigiri</i>	-1	-8
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-12
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	27	9

Probability test sulla fiscalità differita

Con riferimento al probability test sulla fiscalità differita si fa rinvio a quanto esposto nella Parte B – Attivo della Nota integrativa consolidata.

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2013.

13.7 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO
14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

	31.12.2013 Totale valore di bilancio	31.12.2012 Totale valore di bilancio
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	71	-
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	71	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>71</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

Le partecipazioni si riferiscono all'interessenza detenuta in SIA S.p.A.

14.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle indicate nella tabella precedente.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Fattispecie non presente.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)

Voci	TOTALE
Addebiti diversi in corso di esecuzione	901
Debitori diversi per operazioni in titoli	2
Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione	86
Partite viaggianti	34
Assegni e altri valori in cassa	26
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	32
Crediti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	141
Partite varie	2.025
TOTALE 31.12.2013	3.247
TOTALE 31.12.2012	3.939

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	23.093	40.499
2. Debiti verso banche	84.006	79.930
2.1 Conti correnti e depositi liberi	14.865	13.291
2.2 Depositi vincolati	60.266	56.674
2.3 Finanziamenti	8.857	9.942
2.3.1 Pronti contro termine passivi	3.561	4.317
2.3.2 Altri	5.296	5.625
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	18	23
TOTALE (valore di bilancio)	107.099	120.429
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	45.060	-
Fair value - Livello 3	61.803	-
TOTALE (Fair value)	106.863	119.828

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni di pronti contro termine passive effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione C.2.

Con riferimento ad operazioni di "long term repo", si rinvia a quanto rappresentato in calce alla Tabella 1.1 della Sezione 1-Passivo della Nota integrativa consolidata.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

L'elenco complessivo dei debiti subordinati è presentato nella Parte F – Informazioni sul patrimonio. Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere debiti strutturati per 291 milioni.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value	2.447	3.633
a) Rischio di tasso di interesse	2.329	3.474
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	118	159
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	2.447	3.633

1.5 Debiti per leasing finanziario

I contratti di leasing finanziario con banche al 31 dicembre 2013 sono di importo non significativo.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	71.294	73.683
2. Depositi vincolati	21.808	19.879
3. Finanziamenti	7.689	10.496
3.1 Pronti contro termine passivi	3.783	7.437
3.2 Altri	3.906	3.059
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	2.558	3.262
TOTALE (valore di bilancio)	103.349	107.320
Fair value - Livello 1	-	
Fair value - Livello 2	90.261	
Fair value - Livello 3	13.074	
TOTALE (Fair value)	103.335	107.231

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E - Sezione C.2.

Tra i Finanziamenti – altri sono inclusi 802 milioni relativi all'esposizione a fronte di cessione di finanziamenti effettuati con l'operazione di cartolarizzazione Sec 3. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte E – Sezione C della nota integrativa.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario**2.5.1 Debiti per leasing finanziario: suddivisione per intervalli temporali**

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Debiti per leasing finanziario		
a) Scadenza entro 1 anno	1	1
b) Scadenza da 1 a 5 anni	3	3
c) Scadenza oltre 5 anni	1	2
TOTALE	5	6

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	114.331	55.578	59.745	59	128.180	51.529	73.557	126
1.1 strutturate	5.602	3.586	1.902	12	8.873	2.894	5.755	12
1.2 altre	108.729	51.992	57.843	47	119.307	48.635	67.802	114
2. altri titoli	3.156	-	3.156	-	4.965	-	4.965	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	3.156	-	3.156	-	4.965	-	4.965	-
TOTALE	117.487	55.578	62.901	59	133.145	51.529	78.522	126

I derivati incorporati che hanno soddisfatto alla data di emissione le condizioni stabilite dallo IAS 39 per lo scorporo dal contratto ospite al 31 dicembre 2013 presentano un fair value netto negativo per 322 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

L'elenco complessivo dei titoli subordinati è presentato nella Parte F – Informazioni sul patrimonio. La voce "Titoli in circolazione" comprende titoli subordinati per 13.208 milioni.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	83.445	94.386
a) Rischio di tasso di interesse	81.174	92.914
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	2.271	1.472
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	54	73
a) Rischio di tasso di interesse	54	73
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	83.499	94.459

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni	31.12.2013					31.12.2012				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	107	106	-	-	106	529	533	-	-	533
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	107	106	-	-	106	529	533	-	-	533
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	10.847	282	X	X	-	14.258	479	X
1.1 Di negoziazione	X	-	10.369	179	X	X	-	13.639	379	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	28	-	X	X	-	83	-	X
1.3 Altri	X	-	450	103	X	X	-	536	100	X
2. Derivati creditizi	X	26	88	29	X	X	62	132	83	X
2.1 Di negoziazione	X	26	88	29	X	X	62	132	83	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	26	10.935	311	X	X	62	14.390	562	X
TOTALE (A+B)	X	132	10.935	311	X	X	595	14.390	562	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del proprio merito creditizio rispetto alla data di emissione.

La voce "A.2 Debiti verso clientela" è composta esclusivamente da scoperti tecnici.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Intesa Sanpaolo non presenta debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

La voce "Passività finanziarie per cassa di negoziazione" è formata esclusivamente da scoperti tecnici.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Voce non applicabile per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60
6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
	(milioni di euro)							
A. Derivati finanziari	-	5.365	13	65.913	-	7.259	19	78.034
1. Fair value	-	3.837	13	57.178	-	5.153	19	69.386
2. Flussi finanziari	-	1.528	-	8.735	-	2.106	-	8.648
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5.365	13	65.913	-	7.259	19	78.034

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	581	-	-	-	3	X	-	X	X
2. Crediti	2.443	-	-	X	120	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	31	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	3.024	-	-	-	123	31	-	-	-
1. Passività finanziarie	564	-	-	X	78	X	5	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	30	X	1.523	X
Totale passività	564	-	-	-	78	30	5	1.523	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e delle passività emesse e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

Risultano inoltre presenti coperture generiche di fair value delle poste a vista (core deposits).

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70
7.1. Adeguamento di valore delle passività coperte: composizione per portafogli coperti

	31.12.2013	31.12.2012
(milioni di euro)		
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	690	1.213
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-9	-67
TOTALE	681	1.146

7.2. Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	20.873	19.833
TOTALE	20.873	19.833

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. La Banca, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, ha adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Non sono presenti alla data di riferimento passività associate a gruppi di attività in via di dismissione.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

(milioni di euro)

Voci	31.12.2013
Debiti verso fornitori	227
Somme a disposizione di terzi	89
Partite viaggianti	22
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	351
Partite in corso di lavorazione	521
Somme da erogare al personale	304
Debiti verso enti previdenziali	72
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	372
Debiti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	653
Debiti verso l'erario	639
Partite varie	2.224
TOTALE 31.12.2013	5.474
TOTALE 31.12.2012	5.373

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	552	604
B. Aumenti	44	91
B.1 Accantonamento dell'esercizio	17	25
B.2 Altre variazioni	27	66
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	10
C. Diminuzioni	-50	-143
C.1 Liquidazioni effettuate	-37	-89
C.2 Altre variazioni	-13	-54
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
D. Rimanenze finali	546	552

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2013.

11.2 Altre informazioni

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati è pari a dicembre 2013 a 546 milioni, mentre a fine 2012 ammontava a 552 milioni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	(milioni di euro)	
Voci/Componenti	31.12.2013	31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	598	528
2. Altri fondi per rischi ed oneri	909	1.326
2.1 Controversie legali	406	430
2.2 Oneri per il personale	157	551
2.3 Altri	346	345
TOTALE	1.507	1.854

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(milioni di euro)		
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	528	1.326	1.854
B. Aumenti	151	234	385
B.1 Accantonamento dell'esercizio	16	216	232
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	16	7	23
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	119	11	130
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C. Diminuzioni	-81	-651	-732
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-26	-360	-386
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-1	-1
C.3 Altre variazioni	-55	-290	-345
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
D. Rimanenze finali	598	909	1.507

Negli altri fondi sono inclusi accantonamenti netti a voce 160 di conto economico per 109 milioni e accantonamenti netti ad altre voci di conto economico.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali Intesa Sanpaolo S.p.a. risulta coobbligata, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- Fondo oneri integrativi previdenziali per il personale esattoriale già dipendente Cariplo: il fondo è costituito in attuazione di accordi collettivi a garanzia del pagamento delle integrazioni dovute al personale già in servizio presso Cariplo passato alle dipendenze di Esatri Esazione Tributi S.p.A. ed opera unicamente a prestazione definita nei confronti del personale già in quiescenza al 31 dicembre 2000. L'entità della rendita è determinata, in base ai criteri di corrispettività e in conformità al principio della capitalizzazione, dalla conversione del montante maturato sulla posizione individuale all'atto del pensionamento;
- Fondo integrativo di previdenza "Trattamento integrativo delle pensioni di legge a favore dei dipendenti del Mediocredito Lombardo": il fondo riguarda tutti i dipendenti del Mediocredito Lombardo S.p.A. in servizio al 1° gennaio 1967 o assunti sino alla data del 28 aprile 1993. A partire dal 24 aprile 1993, con l'entrata in vigore della Legge istitutiva dei fondi pensione (D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124), i neo assunti del Mediocredito Lombardo non sono stati più iscritti al trattamento integrativo previsto da questo fondo. La pensione integrativa è determinata come differenza tra l'80% dell'ultima retribuzione teorica pensionabile, opportunamente rettificata per tener conto della maturazione o meno dei 35 anni di servizio presso la società, e l'ammontare della pensione di legge maturata; in ogni caso la pensione integrativa non può risultare superiore ad un importo determinato annualmente. Nel corso del 2006, è stato sottoscritto un accordo sindacale che ha stabilito la trasformazione del regime di prestazioni per gli iscritti in servizio del Fondo da "prestazioni definite" a "contribuzione definita". Per il personale in servizio e i cosiddetti "differiti" (cessati dal servizio ma con diritto a prestazioni integrative future) si è provveduto ad identificare uno zainetto che è stato, secondo le opzioni esercitate dagli interessati, trasferito a forme di previdenza complementare oppure riscattato. Dopo tale operazione, la sezione degli attivi risulta estinta. L'accordo sindacale ha peraltro previsto un processo – ancora da attivare – destinato a proporre ai pensionati, in via del tutto eccezionale, importi una tantum propedeutici alla liquidazione della loro posizione previdenziale;
- Fondo integrativo di previdenza "Trattamento pensionistico complementare per i membri della Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana": il fondo riguarda gli stanziamenti integrativi degli ordinari trattamenti di quiescenza costituiti sino a una certa data ed in forza di delibera istitutiva del Consiglio di amministrazione del 30 ottobre 1963, a favore dell'alta dirigenza della Banca Commerciale Italiana. Il beneficio è determinato in base ad un coefficiente derivante da due parametri, l'età anagrafica e la permanenza in anni nel ruolo specifico. La misura dell'integrazione è data dalla differenza tra il trattamento pensionistico complessivamente garantito (ottenuto moltiplicando il coefficiente all'emolumento annuo lordo al momento della cessazione dal servizio con esclusione di quanto corrisposto in misura variabile) e la pensione annua lorda, maturata in base all'Assicurazione generale obbligatoria (AGO), e quella erogata dal Fondo di Previdenza Integrativo Aziendale. Nel corso del 2006, in seguito all'avvio della fase di liquidazione del Fondo pensione per il personale della Banca Commerciale Italiana, la banca si è accollata nei confronti dei beneficiari del fondo in esame che ne abbiano fatto richiesta l'onere corrispondente alla differenza tra il valore della prestazione a carico dell'AGO e il maggior valore derivante dall'impegno contrattuale assunto;
- Tre piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio.

I fondi esterni includono:

- la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- il fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il fondo include le seguenti gestioni: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di SANPAOLO IMI; personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30/6/2006; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento all'1/1/2008. E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate;
- il fondo pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale; Intesa Sanpaolo e Dexia (che sono le due banche coobbligate) dovranno procedere, in presenza

- di disavanzo, al versamento dei capitali necessari alla copertura del disavanzo stesso, nonché, in presenza di un rendimento insufficiente, all'integrazione di un importo commisurato alla differenza tra il rendimento effettivo e il TUS;
- il fondo pensioni per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
 - piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti).

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2013			31.12.2012		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	552	186	2.799	604	161	2.525
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1	2	20	2	2	18
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	16	6	84	23	7	113
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	17	1	24	53	20	435
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	1	49	-	1	5
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	162	6	2	18
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	2	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	10	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	1
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-1	-142	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-7	-	-	-15	-	-61
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-5	-1	-3	-	-75
Differenze negative di cambio	-	-2	-1	-	-	-
Indennità pagate	-37	-8	-183	-89	-9	-191
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Altre variazioni in aumento	10	-	2	15	-	11
Altre variazioni in diminuzione	-6	-	-	-54	-	-
Rimanenze finali	546	180	2.813	552	186	2.799

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2013			31.12.2012		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	546	45	-	552	47	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	135	2.813	-	139	2.799

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

Piani interni

- 27 milioni riferiti al Fondo oneri integrativi previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 30 milioni riferiti al Fondo trattamento pensionistico complementare per i membri della Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 15 milioni riferiti al Fondo integrativo pensioni di legge a favore dei dipendenti del Mediocredito Lombardo, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 108 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Piani esterni

- 1.400 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 1.175 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
- 567 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 394 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
- 34 milioni riferiti al Fondo pensioni per il Personale ex Crediop assunto fino al 30/9/1989; interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 794 milioni riferiti al Fondo pensioni per il Personale Cariplo, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 18 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2013		31.12.2012	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	95	2.305	87	2.212
Rendimento delle attività al netto degli interessi	11	30	-	148
Interessi attivi	4	67	4	99
Differenze positive di cambio	-	-	2	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	3	-	6	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	1
Differenze negative di cambio	-2	-1	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-4	-183	-4	-190
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	-	1	-	35
Rimanenze finali	107	2.219	95	2.305

Le esistenze finali dei piani interni sono così ripartite:

- 18 milioni relativi al Fondo oneri integrativi per il personale esattoriale ex Cariplo;
- 89 milioni relativi ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra.

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 917 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 488 milioni relativi al Fondo Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A;
- 32 milioni relativi al Fondo pensione per il personale ex Crediop assunto fino al 30/09/1989;
- 766 milioni relativi al Fondo pensioni per il personale Cariplo;
- 16 milioni relativi ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York.

(milioni di euro)

	31.12.2013				31.12.2012			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	49	45,8	311	14,0	39	41,1	280	12,1
- di cui livello 1 di fair value	49		311		-		-	
Fondi comuni di investimento	15	14,0	130	5,9	13	13,7	189	8,2
- di cui livello 1 di fair value	15		130		-		-	
Titoli di debito	25	23,4	1.294	58,3	24	25,3	1.274	55,3
- di cui livello 1 di fair value	25		1.294		-		-	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	5	4,7	415	18,7	5	5,3	437	19,0
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	2	1,9	-	-	2	2,1	-	-
- di cui livello 1 di fair value	2		-		-		-	
Altre attività	11	10,2	69	3,1	12	12,5	125	5,4
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE	107	100,0	2.219	100,0	95	100,0	2.305	100,0

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2013				31.12.2012			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	49	45,8	311	14,0	39	41,1	280	12,1
- di cui società finanziarie	49		58		39		40	
- di cui società non finanziarie	-		253		-		240	
Fondi comuni di investimento	15	14,0	130	5,9	13	13,7	189	8,2
Titoli di debito	25	23,4	1.294	58,3	24	25,3	1.274	55,3
Titoli di stato	-		1.062		-		563	
- di cui rating investment grade	-		1.055		-		563	
- di cui rating speculative grade	-		7		-		-	
Società finanziarie	16		137		16		655	
- di cui rating investment grade	16		125		16		649	
- di cui rating speculative grade	-		12		-		6	
Società non finanziarie	9		95		8		56	
- di cui rating investment grade	9		76		8		53	
- di cui rating speculative grade	-		19		-		3	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	5	4,7	415	18,7	5	5,3	437	19,0
Gestioni assicurative	2	1,9	-	-	2	2,1	-	-
Altre attività	11	10,2	69	3,1	12	12,5	125	5,4
TOTALE ATTIVITA'	107	100,0	2.219	100,0	95	100,0	2.305	100,0

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendali.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2013				31.12.2012			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	2,7%	X	2,5%	2,0%	3,0%	X	3,5%	2,0%
PIANI INTERNI	2,8%	2,9%	3,5%	2,1%	2,4%	2,1%	1,3%	2,0%
PIANI ESTERNI	3,2%	3,1%	2,4%	2,0%	3,0%	4,6%	2,0%	2,0%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2013					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	493	604	172	188	2.482	3.184
Tasso di incrementi retributivi	545	545	-	-	2.161	1.783
Tasso di inflazione	583	510	185	175	3.028	2.540

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo delle passività.

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 100 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 13,95 anni per i fondi pensione e 10 anni per il TFR

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripiamento disavanzo tecnico previsto dagli statuti dei Fondi ex Banco di Napoli ed ex Crediop) saranno determinati nel momento della redazione dei bilanci dei Fondi stessi, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Intesa Sanpaolo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989.

Gli impegni di Dexia- Crediop e dell'ex Sanpaolo IMI (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti.

L'accordo in argomento prevede che, in caso di disavanzo risultante da una valutazione attuariale, nonché nel caso di rendimento effettivo annuo delle attività impiegate inferiore al TUS, Dexia-Crediop e Intesa Sanpaolo dovranno procedere, in presenza di disavanzo, al versamento dei capitali necessari alla copertura del disavanzo medesimo e, in presenza di un rendimento insufficiente, all'integrazione della disponibilità del Fondo di un importo commisurato alla differenza tra il TUS e il suddetto rendimento effettivo ottenuto.

Tali versamenti dovranno essere effettuati in proporzione al peso delle riserve matematiche degli iscritti di pertinenza di ciascuna azienda, sul totale del patrimonio del Fondo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	406	430
2.2 oneri per il personale	157	551
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	40	359
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	62	71
<i>altri oneri diversi del personale</i>	55	121
2.3 altri rischi e oneri	346	345
TOTALE	909	1.326

Gli Altri fondi sono distinti in:

- Controversie legali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive e sulle revocatorie fallimentari;
- Oneri per il personale: il fondo include gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi a bonus e VAP, gli oneri per l'incentivazione all'esodo e altri;
- Altre fattispecie: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare il contenzioso fiscale, le malversazioni ed altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

Negli Altri fondi sono inclusi gli accantonamenti relativi all'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in Banca Tercas.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Voce non applicabile per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda al successivo punto 14.3.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	15.501.512.155	932.490.561
- interamente liberate	15.501.512.155	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-6.471.971	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	15.495.040.184	932.490.561
B. Aumenti	109.992	-
B.1 Nuove emissioni	109.992	-
- a pagamento:	109.992	-
operazioni di aggregazioni di imprese	109.992	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-3.642.455	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-3.642.455	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	15.491.507.721	932.490.561
D.1 Azioni proprie (+)	10.114.426	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	15.501.622.147	932.490.561
- interamente liberate	15.501.622.147	932.490.561
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2013, il capitale sociale della Banca è pari a 8.546 milioni, suddiviso in n. 15.501.622.147 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea.

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

Nel contesto delle scritture effettuate in base all'IFRS 3 in relazione all'operazione di aggregazione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI, si è generata una riserva di 31.093 milioni, pari alla differenza tra il costo di acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI ed il valore nominale delle azioni emesse al servizio dell'operazione di scambio.

Nel bilancio 2007 essa è stata classificata tra i sovrapprezzi di emissione, in base a pareri espressi da qualificati giuristi.

Si procederà a riclassificare diversamente questa riserva qualora disposizioni di Legge o delle Autorità di Vigilanza dovessero indicare una diversa soluzione.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 4.044 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da valutazione ammontano a 6 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari e le rivalutazioni delle passività (attività) nette per piani a benefici definiti, nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

	Importo al 31.12.2013	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzazione (b)	(milioni di euro) Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	8.546	6.221	1.334	991	-	
– Sovraprezzi di emissione (c)	31.093	12.996	17.585	512	A, B, C	4.829
– Riserva legale	1.709	465	1.244	-	A(1), B	
– Riserva straordinaria	1.519	38	1.481	-	A, B, C	3.672
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7 c. 3)	232	-	-	232	A, B(2), C(3)	
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7)	302	-	-	302	A, B(2), C(3)	
– Riserva di legge Filiali Estere	14	-	14	-	A, B, C	
– Riserva piani di stock option	13	-	13	-	A	
– Riserva oper. Under common control	60	-	60	-	A, B, C	
– Riserva revisione aliquote fiscali FTA immobili	25	-	25	-	A, B, C	
– Altre Riserve	170	-	168	2	A, B, C	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva di rivalutazione (L. 2/12/1975, n. 576)	3	-	-	3	A, B(2), C(3)	
– Riserva di rivalutazione (L. 19/3/1983)	143	-	-	143	A, B(2), C(3)	
– Riserva di rivalutazione (L. 29/12/1990, n. 408)	7	-	-	7	A, B(2), C(3)	
– Riserva di rivalutazione (L.30/12/1991, n. 413)	379	-	-	379	A, B(2), C(3)	
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	455	-	-	455	A, B(2), C(3)	
– Riserva da valutazione AFS	45	-	45	-	(4)	
– Riserva da valutazione CFH	-779	-	-779	-	(4)	
– Riserva da valutazione piani a benefici definiti	-247	-	-247	-	(4)	
– Azioni proprie	-13	-13	-	-	-	
Totale Capitale e Riserve	43.676	19.707	20.943	3.026	(5)	
Quota non distribuibile (d)	8.628	-	-	-	-	-

(a) La quota di riserve da considerarsi fiscalmente vincolate ai sensi dell'art. 109, c. 4 del TUIR così come modificato dal D.Lgs. 247/2005 è pari a 10 milioni.

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(c) La riserva ha interamente origine dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI per effetto dell'applicazione del Principio contabile IFRS 3 relativo alle operazioni di aggregazione.

In attesa di un intervento legislativo in merito alla qualificazione della riserva iscritta in applicazione del citato principio contabile, questa è considerata indisponibile sino a concorrenza dei valori di avviamento e intangibili iscritti in bilancio.

(d) La quota non distribuibile è riferita, ai sensi dell'art. 16, c. 1 del D.Lgs. 87/92, alle riserve di rivalutazione, a parte della riserva sovrapprezzo per 5.289 milioni (riserva da fusione) e alle riserve da valutazione, riducibili soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c., nonché alla quota degli utili, pari a 71 milioni, corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico dell'esercizio precedente, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005 e alla quota di riserve di cui alla lettera (a).

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) Per effetto dell'applicazione dell'art. 47, comma 1, del TUIR, nella quota utili sono comprese riserve di utili per 4.208 milioni fiscalmente qualificate come riserve di capitale.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Voce non applicabile per Intesa Sanpaolo.

14.6 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	32.278	33.539
a) Banche	14.459	16.670
b) Clientela	17.819	16.869
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	26.480	28.090
a) Banche	5.952	5.664
b) Clientela	20.528	22.426
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	39.532	44.791
a) Banche	6.308	12.746
- a utilizzo certo	5.525	12.005
- a utilizzo incerto	783	741
b) Clientela	33.224	32.045
- a utilizzo certo	3.133	2.206
- a utilizzo incerto	30.091	29.839
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	2.168	3.435
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	30	15
6) Altri impegni	314	-
TOTALE	100.802	109.870

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.607	2.546
2. Attività finanziarie valutate al fair value	37	243
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.122	9.501
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	204	285
5. Crediti verso banche	4.344	2.064
6. Crediti verso clientela	50.735	46.872
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	67.049	61.511

Sono state, inoltre, costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea obbligazioni di propria emissione, in portafoglio, coperte da garanzia dello Stato italiano ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n.201 convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, che secondo quanto previsto dai principi IFRS non formano oggetto di rilevazione né nell'attivo né nel passivo dello stato patrimoniale, per un ammontare di 12 miliardi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli comprendono canoni potenziali di locazione per 2 milioni. I futuri pagamenti minimi per leasing non annullabili relativi ad autoveicoli sono pari a 3 milioni.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2013	31.12.2012
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	493	349
1. regolati	493	349
2. non regolati	-	-
b) Vendite	1.470	591
1. regolate	1.470	591
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	452.152	500.587
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	70.989	83.195
2. altri titoli	381.163	417.392
c) titoli di terzi depositati presso terzi	366.429	494.636
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	144.628	69.131
4. Altre operazioni	49.789	54.159

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

Si rinvia all'informativa presente nell'analoga sezione di Nota integrativa consolidata.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	14.808	-	14.808	13.208	1.149	451	581
2. Pronti contro termine	5.066	-	5.066	5.032	-	34	84
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	19.874	-	19.874	18.240	1.149	485	X
TOTALE 31.12.2012	31.934	-	31.934	28.736	2.533	X	665

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio , oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(milioni di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto	Ammontare netto
						31.12.2013 (f = c-d-e)	31.12.2012
1. Derivati	14.636	-	14.636	13.208	1.214	214	215
2. Pronti contro termine	6.730	-	6.730	6.636	-	94	4
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	21.366	-	21.366	19.844	1.214	308	X
TOTALE 31.12.2012	28.957	-	28.957	27.283	1.450	X	219

Come descritto nella parte A.1, a partire dal 1° gennaio 2013 trovano applicazione in via obbligatoria le modifiche al principio IFRS 7 relative all’informativa sugli accordi di compensazione.

In base a tali modifiche, il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o similari” che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che Intesa Sanpaolo non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 5 e 6, si segnala che Intesa Sanpaolo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli, nelle tabelle 5 e 6 occorre riportare esclusivamente le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto si tratta dell’unica tipologia di operazioni che trova rappresentazione nello Stato Patrimoniale. Intesa Sanpaolo non ha in essere al 31 dicembre 2013 operazioni della specie.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall’IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) “Strumenti finanziari”, unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell’esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) “Depositi in contante ricevuti/dati in garanzie”;
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell’esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l’esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) “Ammontare netto”.

7. Operazioni di prestito titoli

Si segnala che Intesa Sanpaolo ha realizzato con una primaria banca un’operazione di prestito titoli in cui la garanzia è costituita da titoli per un ammontare di circa 2 miliardi con l’obiettivo di incrementare il portafoglio utilizzabile per operazioni di rifinanziamento.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	105	-	-	105	115
2. Attività finanziarie valutate al fair value	5	-	-	5	4
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	697	1	-	698	687
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-	-	1	5
5. Crediti verso banche	302	730	-	1.032	1.757
6. Crediti verso clientela	300	5.052	3	5.355	6.057
7. Derivati di copertura	X	X	1.104	1.104	1.421
8. Altre attività	X	X	18	18	19
TOTALE	1.410	5.783	1.125	8.318	10.065

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine di raccolta.

Nei crediti verso clientela sono compresi interessi per 33 milioni su posizioni in sofferenza, 228 milioni su posizioni in incaglio, 46 milioni su crediti ristrutturati e 35 milioni su operazioni appartenenti alla categoria degli scaduti e sconfinanti.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(milioni di euro)	
	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	2.279	3.180
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-1.175	-1.759
SALDO (A - B)	1.104	1.421

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2013, a 623 milioni.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	186	X	-	186	342
2. Debiti verso banche	1.487	X	-	1.487	1.709
3. Debiti verso clientela	656	X	-	656	665
4. Titoli in circolazione	X	4.583	-	4.583	4.917
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	2	2	2
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	1	1	6
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	2.329	4.583	3	6.915	7.641

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi gli interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Tra gli interessi passivi e oneri assimilati, al 31 dicembre 2013, sono stati contabilizzati 479 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di locazione finanziaria contabilizzati a tutto il 31 dicembre 2013 sono di importo non significativo.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valore	(milioni di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie rilasciate	295	319
B) Derivati su crediti	85	80
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	966	785
1. negoziazione di strumenti finanziari	4	1
2. negoziazione di valute	21	25
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	48	55
5. banca depositaria	4	4
6. collocamento di titoli	423	300
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	85	98
8. attività di consulenza	2	2
8.1. in materia di investimenti	-	1
8.2. in materia di struttura finanziaria	2	1
9. distribuzione di servizi di terzi	379	300
9.1. gestioni di portafogli	60	46
9.1.1. individuali	59	45
9.1.2. collettive	1	1
9.2. prodotti assicurativi	276	214
9.3. altri prodotti	43	40
D) Servizi di incasso e pagamento	139	146
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	2
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	482	447
J) Altri servizi	639	615
TOTALE	2.606	2.394

La sottovoce J) Altri servizi accoglie commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 241 milioni, commissioni per finanziamenti a medio/lungo termine per 218 milioni, commissioni su finanziamenti a breve termine per 83 milioni e commissioni per servizi diversi resi a clientela e banche per 97 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(milioni di euro)	
	2013	2012
A) Presso propri sportelli	802	600
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	423	300
3. servizi e prodotti di terzi	379	300
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie ricevute	114	126
B) Derivati su crediti	17	6
C) Servizi di gestione e intermediazione:	36	43
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	2
2. negoziazione di valute	2	2
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	29	36
5. collocamento di strumenti finanziari	3	3
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	43	52
E) Altri servizi	268	266
TOTALE	478	493

Nella sottovoce E) Altri servizi sono inclusi 179 milioni per servizio bancomat e carte di credito, 35 milioni per operazioni di prestito titoli, 8 milioni per servizi resi da istituzioni creditizie, 41 milioni per intermediazione su altre operazioni bancarie riferite a filiali italiane e 5 milioni riferiti a filiali estere.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2013		2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15	-	20	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	14
D. Partecipazioni	1.929	X	1.211	X
TOTALE	1.944	-	1.231	14

La sottovoce "D – Partecipazioni" comprende i dividendi distribuiti da:

- Banca Imi S.p.A. per 500 milioni;
- Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per 388 milioni;

- Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. per 205 milioni;
- Setefi S.p.A. per 164 milioni;
- Banca Fideuram S.p.A. per 160 milioni;
- Banco di Napoli S.p.A. per 140 milioni;
- Eurizon Capital SGR S.p.A. per 105 milioni;
- Mediofactoring S.p.A. per 88 milioni;
- Bank of Alexandria S.A.E. per 40 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. per 35 milioni;
- Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per 32 milioni;
- Banca Intesa ZAO per 10 milioni;
- SIA S.p.A. per 8 milioni;
- Banca Koper D.D. per 7 milioni;
- altre Partecipate per 47 milioni.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(milioni di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	83	38	-44	-28	49
1.1 Titoli di debito	12	29	-39	-27	-25
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	71	9	-5	-1	74
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	1	-	-	-	1
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	1	-	-	-	1
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	21
4. Strumenti derivati	8.603	8.829	-8.800	-8.540	133
4.1 Derivati finanziari:	8.371	8.793	-8.638	-8.481	86
- su titoli di debito e tassi di interesse	7.421	6.235	-7.700	-5.913	43
- su titoli di capitale e indici azionari	135	27	-129	-36	-3
- su valute e oro	X	X	X	X	41
- altri	815	2.531	-809	-2.532	5
4.2 Derivati su crediti	232	36	-162	-59	47
TOTALE	8.687	8.867	-8.844	-8.568	204

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2013	2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	2.071	5.312
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	629	2.171
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	3.772	940
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	6.472	8.423
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-3.355	-4.579
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-1.931	-1.037
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-1.197	-2.785
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-6.483	-8.401
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-11	22

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	1	-	1	1	-1	-
2. Crediti verso clientela	38	-21	17	49	-50	-1
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	335	-1	334	272	-33	239
3.1 Titoli di debito	131	-1	130	99	-23	76
3.2 Titoli di capitale	204	-	204	172	-10	162
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	1	-	1
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	374	-22	352	322	-84	238
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	10	-	10
2. Debiti verso clientela	-	-	-	269	-	269
3. Titoli in circolazione	204	-54	150	732	-15	717
Totale passività	204	-54	150	1.011	-15	996

Gli utili da cessione di titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita includono i risultati relativi alle vendite delle seguenti interessenze:

- Assicurazioni Generali S.p.A. per 84 milioni;
- Prada S.p.A. per 74 milioni;
- Ariston Thermo S.p.A. per 15 milioni;
- Telefonica S.A. per 8 milioni;
- Euroclear PLC per 8 milioni;
- CAM Finanziaria S.p.A. per 6 milioni;
- altre minori per 9 milioni.

**SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE
– VOCE 110**
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	(milioni di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie	1	-	-39	-1	-39
1.1 Titoli di debito	1	-	-1	-1	-1
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-38	-	-38
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	8	-	-	-	8
TOTALE	9	-	-39	-1	-31

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2013	2012
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-5	-7	-	-	-	1	-11	7
- Finanziamenti	-	-5	-6	-	-	-	-	-11	7
- Titoli di debito	-	-	-1	-	-	-	1	-	-
B. Crediti verso clientela	-60	-2.606	-40	143	226	1	37	-2.299	-1.371
Crediti deteriorati acquistati	-3	-117	-	13	3	-	-	-104	-99
- Finanziamenti	-3	-117	X	13	3	X	X	-104	-99
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-57	-2.489	-40	130	223	1	37	-2.195	-1.272
- Finanziamenti	-57	-2.483	-6	130	223	1	20	-2.172	-1.249
- Titoli di debito	-	-6	-34	-	-	-	17	-23	-23
C. Totale	-60	-2.611	-47	143	226	1	38	-2.310	-1.364

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore – Specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 143 milioni. Di tale ammontare, 105 milioni sono riferibili a posizioni in sofferenza, 33 milioni a posizioni in incaglio e 5 milioni a posizioni ristrutturare.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2013	2012
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-4	-	1	-3	-6
B. Titoli di capitale	-	-182	X	X	-182	-36
C. Quote di O.I.C.R.	-	-7	X	-	-7	-1
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-193	-	1	-192	-43

La valutazione dei titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita ha comportato, nell'esercizio, rettifiche per perdite durevoli di valore riferite essenzialmente alle partecipate:

- Banca delle Marche S.p.A. per 72 milioni;
- Assicurazioni Generali S.p.A. per 58 milioni
- Giochi Preziosi S.p.A. per 34 milioni;
- altre minori per 18 milioni.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Al 31 dicembre 2013 Intesa Sanpaolo ha effettuato rettifiche di valore nette su attività finanziarie detenute sino alla scadenza di importo non significativo.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(milioni di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-39	-56	-	1	-	-	-94	-30
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-2
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-39	-56	-	1	-	-	-94	-32

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese	(milioni di euro)	
	2013	2012 ^(*)
1) Personale dipendente	1.814	2.138
a) salari e stipendi	1.218	1.410
b) oneri sociali	325	360
c) indennità di fine rapporto	18	21
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	17	25
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	32	53
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	32	53
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	108	120
- a contribuzione definita	108	120
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	96	149
2) Altro personale in attività	-	2
3) Amministratori e sindaci	8	10
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-46	-72
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	28	44
TOTALE	1.804	2.122

(*) A seguito delle modifiche apportate alla Circolare 262/2005 sono stati riesposti i dati dell'esercizio 2012 ricompresi nelle sottovoci c) e g)

L'importo dell'accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c. ammonta a 11 milioni.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
Personale dipendente	23.448	26.352
a) dirigenti	473	506
b) quadri direttivi	10.692	11.761
c) restante personale dipendente	12.283	14.085
Altro personale	17	22
TOTALE	23.465	26.374

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2013			2012		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-1	-2	-20	-2	-2	-18
Interessi passivi	-16	-6	-84	-23	-7	-113
Interessi attivi	-	4	67	-	4	99
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2013 ammonta a 96 milioni, di cui 33 milioni riferiti ad oneri relativi all'incentivazione all'esodo del personale. I restanti 63 milioni riguardano essenzialmente contributi per assistenza malattia, contributo mensa inclusi i ticket restaurant nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	17	23
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	6	9
Spese per servizi informatici	23	32
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	129	137
Spese di vigilanza	17	20
Spese per pulizia locali	19	22
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	32	44
Spese energetiche	41	45
Spese diverse immobiliari	9	4
Spese di gestione immobili	247	272
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	15	19
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	44	49
Spese per visure ed informazioni	20	21
Spese postali e telegrafiche	41	34
Spese locazioni diverse	6	12
Spese generali di funzionamento	126	135
Spese per consulenze professionali	99	101
Spese legali e giudiziarie	61	58
Premi di assicurazione banche e clientela	22	18
Spese legali e professionali	182	177
Spese pubblicitarie e promozionali	75	62
Servizi resi da terzi	53	55
Costi indiretti del personale	25	53
Rimborso costi a società del Gruppo	795	795
Altre spese	32	42
Imposte indirette e tasse	318	291
Recuperi spese diverse	-26	-21
TOTALE	1.850	1.893

Le spese amministrative del 2013, incluse nelle tabelle 9.1 "Spese per il personale: composizione" e 9.5 "Altre spese amministrative: composizione", comprendono 53 milioni di oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo al lordo dell'effetto fiscale di seguito dettagliati.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo: composizione

Tipologia di spesa/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
Spese per il personale	33	86
- oneri per incentivazione all'esodo del personale	33	86
Altre spese amministrative	20	36
- spese per servizi informatici	14	19
- spese di gestione immobili	-	-
- spese legali e professionali	1	8
- spese pubblicitarie e promozionali	-	-
- costi indiretti del personale	-	-
- altre spese	5	9
TOTALE	53	122

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Utilizzi	2013
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-55	26	-29
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-82	2	-80
TOTALE	-137	28	-109

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", il cui saldo è pari a 109 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a :

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi;
- Garanzie prestate a fronte di cessione di partecipazioni e altre operazioni di credito.

Negli accantonamenti di cui sopra sono stati inclusi gli interessi passivi per il decorso del tempo pari a 2 milioni.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-113	-5	-	-118
- <i>Ad uso funzionale</i>	-112	-5	-	-117
- <i>Per investimento</i>	-1	-	-	-1
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	-113	-5	-	-118

Per quanto concerne le modalità di determinazione delle perdite durevoli di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-90	-1.091	-	-1.181
- <i>generate internamente dall'azienda</i>	-	-	-	-
- <i>altre</i>	-90	-1.091	-	-1.181
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-90	-1.091	-	-1.181

Le rettifiche di valore per deterioramento delle altre attività sono principalmente rappresentate dalla svalutazione dei core deposit (589 milioni) e del brand name (502 milioni).

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	2	4
Furti e rapine	3	3
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	16	19
Altri oneri non ricorrenti	40	51
Altri oneri	3	7
TOTALE	64	84

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	-
Recupero costi di assicurazione	-	-
Recupero spese diverse	7	4
Rimborsi imposte ed interessi esercizi precedenti	-	-
Assegni prescritti	-	-
Recupero affitti passivi	72	44
Recupero per servizi resi a società del gruppo	131	185
Recuperi per servizi resi a terzi	2	4
Recupero imposte e tasse	261	235
Altri proventi	183	39
Totale	656	511

Gli altri proventi comprendono 128 milioni relativi alla positiva evoluzione di posizioni in contenzioso. Per ulteriori dettagli si rimanda a quanto riportato, con riferimento ai rischi legali, nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
A. Proventi	1.762	28
1. Rivalutazioni	7	-
2. Utili da cessione	11	27
3. Riprese di valore	-	1
4. Altri proventi	1.744	-
B. Oneri	-3.635	-576
1. Svalutazioni	-1	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-3.634	-576
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-1.873	-548

Tra gli altri proventi è compreso l'effetto economico (1.744 milioni) derivante dalla cancellazione delle quote partecipative al capitale di Banca d'Italia annullate e l'iscrizione al fair value delle nuove quote ricevute in cambio, in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013.

Gli "utili da cessione" sono riferiti all'incasso dell'earn out di 8 milioni sulla cessione di Centrale dei Bilanci S.r.l. avvenuta nel 2008 e altre cessioni minori per 3 milioni.

Le "rettifiche di valore da deterioramento" sono riferite a: Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. per 855 milioni, Banco di Napoli S.p.A. per 584 milioni, CIB Bank LTD. per 511 milioni, Leasint S.p.A. per 292 milioni, Cassa di Risparmio del Veneto per 196 milioni, Mediocredito Italiano S.p.A. per 127 milioni, Telco S.p.A. per 109 milioni, Alitalia S.p.A. per 94 milioni, Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank 78 per milioni, Centro Leasing S.p.A. per 75 milioni, Intesa Sanpaolo Bank of Albania S.H.A. per 67 milioni, Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank per 66 milioni, Banca Intesa A.D. Beograd per 62 milioni, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. per 57 milioni, Banca Monte Parma S.p.A. per 54 milioni, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. per 43 milioni, Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. per 42 milioni, Banca di Trento e Bolzano S.p.A. per 42 milioni, NEOS Finance S.p.A. per 34 milioni, Imi Investimenti S.p.A. per 34 milioni, Equiter S.p.A. per 33 milioni, Intesa Sanpaolo Provis s.r.l. per 32 milioni, Rizzoli Corriere della Sera Mediagroup S.p.A. per 29 milioni, IN.FRA. - Investire nelle Infrastrutture S.p.A. per 28 milioni, Ottobre 2008 per 15 milioni, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. per 15 milioni, Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A. per 13 milioni, NH Italia S.p.A. per 10 milioni, e altre minori per 37 milioni.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

I risultati dei test di impairment dell'avviamento iscritto in bilancio, hanno comportato la rilevazione di rettifiche di valore pari a 1.862 milioni.

Per quanto riguarda la metodologia adotta per l'effettuazione dei predetti test si rimanda alla "Parte B – Sezione 12 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2013	2012
A. Immobili	4	23
- Utili da cessione	4	23
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	4	23

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	-165	-676
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	153	185
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	52	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	778
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	568	-572
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	137	131
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	745	-154

Le imposte correnti includono l'imposta sostitutiva, pari a 273 milioni, dovuta sulla rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2013	2012
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.658	1.066
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	-4.658	1.066

(milioni di euro)

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	-1.463	-31,4
Variazioni in aumento delle imposte	1.842	39,6
Maggiore aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	60	1,3
Interessi passivi indeducibili	75	1,6
Costi indeducibili (impairment su avviamenti e partecipazioni)	1.446	31,1
Altri costi indeducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale, ecc)	246	5,3
Altre	15	0,3
Variazioni in diminuzione delle imposte	-1.124	-24,2
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-52	-1,1
Plusvalenze su partecipazioni assoggettate a imposta sostitutiva	-274	-5,9
Quota esente dividendi	-563	-12,1
Altre	-235	-5,1
Totale variazioni delle imposte	718	15,4
Onere fiscale effettivo di bilancio	-745	-16,0
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	-745	-16,0
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280**19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione**

Al 31 dicembre 2013 non si rilevano utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Al 31 dicembre 2013 non si rilevano imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

Utile per azione

Si rinvia all'esposizione presente nell'analogo sezione di Nota integrativa consolidata.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(milioni di euro)

	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	-3.913
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-77	21	-56
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-77	21	-56
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	654	-221	433
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	557	-184	373
a) variazioni di fair value	875	-289	586
b) rigiro a conto economico	-318	105	-213
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	97	-37	60
a) variazioni di fair value	343	-75	268
b) rigiro a conto economico	-247	38	-209
- rettifiche da deterioramento	71	-7	64
- utili/perdite da realizzo	-318	45	-273
c) altre variazioni	1	-	1
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	577	-200	377
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	-3.536

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nella presente parte della Nota integrativa vengono fornite le informazioni di natura quantitativa sui rischi riferite alla Capogruppo Intesa Sanpaolo. Per le informazioni di carattere qualitativo sulle modalità di gestione e monitoraggio dei rischi, sull'organizzazione del governo dei rischi della Banca, sui relativi processi e funzioni chiave, sulla cultura del rischio nella Banca e sulle modalità attraverso cui ne viene garantita la diffusione, sui principali rischi derivanti dal modello di business della Banca, sul risk appetite e sulle modalità con cui detti rischi vengono gestiti, sull'uso di stress test nell'ambito della strategie di governo del rischio si rinvia all'esposizione presente nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa sulla qualità del credito di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote di O.I.C.R..

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Nelle tabelle riportate in questa sezione l'informazione relativa al rischio paese non è stata evidenziata separatamente, coerentemente alla scelta metodologica utilizzata per il calcolo della valutazione collettiva sui crediti in bonis, basata su parametri che includono anche il fattore "rischio paese".

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	(milioni di euro)	
						Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	90	14	3	-	16.547	16.657
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	-	-	-	37.713	37.713
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	300	300
4. Crediti verso banche	20	19	-	-	-	83.940	83.979
5. Crediti verso clientela	4.426	4.800	1.165	369	2.285	179.319	192.364
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	228	228
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	6.313	6.313
Totale 31.12.2013	4.451	4.909	1.179	372	2.285	324.360	337.556
Totale 31.12.2012	3.792	3.908	1.895	744	2.011	366.964	379.314

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	149	-39	110	X	X	16.547	16.657
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	2	37.713	-	37.713	37.715
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	300	-	300	300
4. Crediti verso banche	65	-26	39	83.958	-18	83.940	83.979
5. Crediti verso clientela	19.842	-9.082	10.760	182.491	-887	181.604	192.364
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	228	228
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	6.313	6.313
Totale 31.12.2013	20.058	-9.147	10.911	304.462	-905	326.645	337.556
Totale 31.12.2012	17.640	-7.301	10.339	338.908	-936	368.975	379.314

Le cancellazioni parziali su Crediti verso clientela ammontano a 479 milioni su Sofferenze, 623 su Incagli, 174 milioni su Esposizioni ristrutturare e 1 milione su Esposizioni scadute.

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 39 milioni (23 milioni al 31 dicembre 2012).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2013, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 1.070 milioni a valori lordi e a 1.062 milioni a valori netti. Tali rinegoziazioni concesse a soggetti non classificati tra i crediti deteriorati comportano quanto meno il mantenimento del tasso di remunerazione originario ed un allungamento massimo di 48 mesi delle scadenze contrattuali e non generano quindi perdite per la Banca. Le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 303.395 milioni a valori lordi e 325.583 milioni a valori netti, tenuto conto delle poste al fair value.

Tra le altre esposizioni in bonis sono inclusi 361 milioni di attività scadute sino a tre mesi, 68 milioni di attività scadute da tre a sei mesi e 50 milioni di attività scadute oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 815 milioni, 248 milioni e 743 milioni.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	40	-20	X	20
b) Incagli	25	-6	X	19
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	86.662	X	-18	86.644
TOTALE A	86.727	-26	-18	86.683
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	30.763	X	-59	30.704
TOTALE B	30.763	-	-59	30.704
TOTALE (A + B)	117.490	-26	-77	117.387

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.). Inoltre, tra le suddette esposizioni è stato incluso il rischio di controparte connesso con operatività in prestito titoli.

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	41	-	-	4
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	28	-	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	24	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	1	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-1	-3	-	-4
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	-	-	-
C.3 incassi	-	-3	-	-1
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4bis perdite per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-3
C.6 altre variazioni in diminuzione	-1	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	40	25	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	20	-	-	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	6	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	5	-	-
B.1bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-1
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.2bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-1
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	20	6	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	11.862	-7.434	X	4.428
b) Incagli	6.241	-1.441	X	4.800
c) Esposizioni ristrutturate	1.324	-159	X	1.165
d) Esposizioni scadute deteriorate	417	-48	X	369
e) Altre attività	223.699	X	-887	222.812
TOTALE A	243.543	-9.082	-887	233.574
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.056	-172	X	884
b) Altre	75.652	X	-178	75.474
TOTALE B	76.708	-172	-178	76.358
TOTALE (A + B)	320.251	-9.254	-1.065	309.932

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni SFT (Securities Financing Transactions) definite nella normativa prudenziale.

Tra le esposizioni ristrutturate sono ricompresi 237 milioni riferiti ad operazioni in pool (strutture IBLOR) poste in essere dalla Banca nel ruolo di Fronting Bank, a fronte delle quali sussistono cash collaterale tra i depositi del passivo.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	9.382	4.876	2.444	800
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	16	23	-	13
B. Variazioni in aumento	3.064	5.877	669	2.339
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	66	2.189	46	2.136
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.630	3.281	532	24
B.3 altre variazioni in aumento	368	407	91	179
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-584	-4.512	-1.789	-2.722
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-10	-475	-15	-784
C.2 cancellazioni	-202	-489	-17	-1
C.3 incassi	-328	-472	-57	-171
C.4 realizzi per cessioni	-2	-18	-	-
C.4bis perdite per cessione	-6	-7	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-21	-3.007	-1.675	-1.764
C.6 altre variazioni in diminuzione	-15	-44	-25	-2
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	11.862	6.241	1.324	417
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	19	24	-	8

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	5.612	1.011	563	71
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4	3	-	-
B. Variazioni in aumento	2.262	2.031	182	190
B.1 rettifiche di valore	1.148	1.298	43	177
B.1bis perdite da cessione	6	7	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	846	688	125	8
B.3 altre variazioni in aumento	262	38	14	5
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-440	-1.601	-586	-213
C.1 riprese di valore da valutazione	-137	-119	-20	-16
C.2 riprese di valore da incasso	-56	-18	-1	-2
C.2bis utili da cessione	-1	-	-	-
C.3 cancellazioni	-202	-489	-17	-1
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-8	-944	-528	-187
C.5 altre variazioni in diminuzione	-36	-31	-20	-7
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	7.434	1.441	159	48
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5	3	-	-

Nelle "altre variazioni in aumento" sono compresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale

Nel corso dell'esercizio si sono perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni non performing, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale. I crediti lordi convertiti in strumenti finanziari partecipativi ammontano a 467 milioni e sono stati oggetto di rettifiche di valore, direttamente imputabili all'operazione di conversione, per un importo pari a 459 milioni. Gli strumenti finanziari partecipativi ottenuti sono stati iscritti al loro fair value, alla data di esecuzione delle operazioni, pari a circa 8 milioni e classificati tra le attività disponibili per la vendita. Sono inoltre stati convertiti in azioni prestite per un importo pari a 12 milioni e iscritti, alla data di esecuzione delle operazioni, a voce Partecipazioni al loro fair value pari a circa 9 milioni.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni
A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Intesa Sanpaolo adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings.

Si evidenzia che, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente; nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Per quanto riguarda il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating delle agenzie utilizzate, si veda la corrispondente sezione della Nota integrativa Consolidata.

(milioni di euro)

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	5.875	11.661	182.551	3.809	575	10.935	106.031	321.437
B. Derivati	278	1.110	840	344	62	110	1.351	4.095
B.1. Derivati finanziari	278	1.103	840	283	62	110	1.326	4.002
B.2. Derivati creditizi	-	7	-	61	-	-	25	93
C. Garanzie rilasciate	4.152	6.279	18.638	2.350	222	451	26.666	58.758
D. Impegni a erogare fondi	1.432	11.314	13.398	1.729	107	352	13.368	41.700
E. Altre	-	-	-	-	-	-	2.508	2.508
Totale	11.737	30.364	215.427	8.232	966	11.848	149.924	428.498

Si precisa che nelle esposizioni rappresentate in tabella sono incluse anche le quote di O.I.C.R. per un importo pari a 1.180 milioni.

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

(milioni di euro)

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
A. Esposizioni per cassa	7.098	22.457	220.392	33.343	13.682	1.187	10.801	11.297	320.257
B. Derivati	726	827	1.186	941	165	7	105	138	4.095
B.1. Derivati finanziari	726	820	1.186	880	165	7	105	113	4.002
B.2. Derivati creditizi	-	7	-	61	-	-	-	25	93
C. Garanzie rilasciate	8.079	11.810	26.755	7.660	1.774	166	430	2.084	58.758
D. Impegni a erogare fondi	2.237	14.831	16.594	4.964	1.259	121	348	1.346	41.700
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	2.508	2.508
Totale	18.140	49.925	264.927	46.908	16.880	1.481	11.684	17.373	427.318

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia
A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	10.034	15	143	18	5.377	-	679	-	16.233
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	9.860	-	-	-	-	-	-	-	9.860
Altre garanzie reali	-	-	-	-	5.414	-	591	-	6.005
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	14	14	-	-	-	-	-	-	14
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	1	-	3	-	4	-	6	-	14
Altri soggetti	1	1	-	-	-	-	14	-	15
TOTALE	9.876	15	3	-	5.418	-	611	-	15.908

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	73.356	6.373	6.005	1.466	14.095	272	1.489	49	94.945
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	156.113	16.169	761	230	3.147	173	176	5	160.197
Ipoteche	156.113	16.169	761	230	3.147	173	176	5	160.197
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	7.105	187	663	340	212	40	53	3	8.033
Altre garanzie reali	518	37	386	227	2.673	6	36	15	3.613
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	559	18	67	-	160	-	1	-	787
Altri enti pubblici	101	6	223	9	4	-	4	-	332
Banche	431	13	160	3	151	4	38	-	780
Altri soggetti	10.301	1.194	1.961	276	8.360	78	695	7	21.317
TOTALE	175.128	17.624	4.221	1.085	14.707	301	1.003	30	195.059

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					Totale esposizioni per cassa	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				Totale esposizioni fuori bilancio	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	1	-	-	-	49.497	49.498	-	-	-	903	903	50.401	50.826
Rettifiche valore specifiche	-9	-	-	-	X	-9	-	-	X	-	-	-9	-13
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-1	-1	X	X	X	-	-	-1	-4
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	173	58	-	-	14.408	14.639	-	10	-	1.650	1.660	16.299	18.443
Rettifiche valore specifiche	-59	-8	-	-	X	-67	-	-1	-	X	-1	-68	-61
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-34	-34	X	X	X	-3	-3	-37	-28
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	70	267	9	4	60.502	60.852	-	9	-	9.310	9.319	70.171	76.194
Rettifiche valore specifiche	-218	-90	-1	-1	X	-310	-	-4	-	X	-4	-314	-213
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-45	-45	X	X	X	-3	-3	-48	-51
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	958	958	-	-	-	947	947	1.905	2.302
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-1	-1	X	X	X	-1	-1	-2	-6
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	3.347	3.862	1.153	307	64.639	73.308	136	438	288	62.423	63.285	136.593	150.923
Rettifiche valore specifiche	-6.405	-1.234	-158	-41	X	-7.838	-57	-70	-39	X	-166	-8.004	-6.334
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-747	-747	X	X	X	-171	-171	-918	-932
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	837	613	3	58	32.808	34.319	2	1	-	226	229	34.548	35.987
Rettifiche valore specifiche	-743	-109	-	-6	X	-858	-1	-	-	X	-1	-859	-755
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-59	-59	X	X	X	-	-	-59	-64

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	4.413	-7.217	8	-186	3	-6	4	-24	-	-1
A.2. Incagli	4.541	-1.309	229	-122	17	-7	5	-2	8	-1
A.3. Esposizioni ristrutturate	959	-143	63	-7	-	-	143	-9	-	-
A.4. Esposizioni scadute	360	-45	4	-1	3	-1	2	-1	-	-
A.5. Altre esposizioni	194.033	-704	19.417	-131	6.716	-28	2.187	-16	459	-8
Totale A	204.306	-9.418	19.721	-447	6.739	-42	2.341	-52	467	-10
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	138	-50	1	-8	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	430	-68	28	-8	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	287	-38	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	41.950	-123	20.365	-35	12.071	-13	649	-3	425	-4
Totale B	42.805	-279	20.394	-51	12.071	-13	649	-3	425	-4
TOTALE (A+B) 31.12.2013	247.111	-9.697	40.115	-498	18.810	-55	2.990	-55	892	-14
TOTALE 31.12.2012	264.981	-7.923	44.460	-433	21.085	-50	3.103	-48	1.046	-7

B.2 Bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	2.788	-4.908	177	-217	638	-1.196	810	-896
A.2. Incagli	3.170	-969	162	-44	652	-152	557	-144
A.3. Esposizioni ristrutturate	524	-100	289	-7	57	-13	89	-23
A.4. Esposizioni scadute	224	-26	11	-2	83	-11	42	-6
A.5. Altre esposizioni	101.207	-482	13.147	-40	70.281	-129	9.398	-53
Totale A	107.913	-6.485	13.786	-310	71.711	-1.501	10.896	-1.122
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	72	-32	5	-5	52	-11	9	-2
B.2. Incagli	274	-35	12	-1	113	-27	31	-4
B.3. Altre attività deteriorate	281	-15	-	-22	3	-1	3	-1
B.4. Altre esposizioni	21.192	-72	2.575	-8	16.880	-39	1.303	-4
Totale B	21.819	-154	2.592	-36	17.048	-78	1.346	-11
TOTALE (A+B) 31.12.2013	129.732	-6.639	16.378	-346	88.759	-1.579	12.242	-1.133
TOTALE 31.12.2012	138.560	-5.508	17.292	-276	95.650	-1.246	13.479	-893

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	18	-7	2	-11	-	-	-	-2	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	19	-6	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	72.230	-4	8.317	-8	1.395	-2	4.475	-4	227	-
Totale A	72.248	-11	8.319	-19	1.395	-2	4.494	-12	227	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	2.697	-6	22.390	-27	368	-1	1.789	-15	966	-10
Totale B	2.697	-6	22.390	-27	368	-1	1.789	-15	966	-10
TOTALE (A+B) 31.12.2013	74.945	-17	30.709	-46	1.763	-3	6.283	-27	1.193	-10
TOTALE 31.12.2012	85.485	-10	45.254	-24	1.863	-6	3.081	-12	1.225	-2

B.3 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	18	-7	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	54.244	-3	8.307	-	8.060	-1	1.619	-
Totale A	54.262	-10	8.307	-	8.060	-1	1.619	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	416	-2	1.441	-4	709	-	131	-
Totale B	416	-2	1.441	-4	709	-	131	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	54.678	-12	9.748	-4	8.769	-1	1.750	-
TOTALE 31.12.2012	53.512	-8	14.051	-1	15.547	-1	2.375	-

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	
a) Ammontare valore di bilancio (milioni di euro)	312.811
b) Ammontare valore ponderato (milioni di euro)	4.323
c) Numero	3

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero dei grandi rischi esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo, che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal patrimonio di vigilanza) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa ai grandi rischi anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi.

Inoltre, a seguito di precisazioni normative emesse dall'Organo di Vigilanza, a partire dal Bilancio 2012 le esposizioni per operazioni poste in essere con controparti centrali su derivati OTC e per operazioni SFT, che a determinate condizioni possono essere poste pari a zero ai fini della determinazione del rischio di controparte, sono da azzerarsi anche ai fini dei grandi rischi. Nella tabella sopra riportata sono state pertanto escluse sia nel dato del valore di bilancio non ponderato che nel corrispondente valore ponderato.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ
C.1. Operazioni di cartolarizzazione
Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa si rimanda a quanto esposto nella parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa
C.1.1. Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Per cassa

(milioni di euro)

Qualità attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione		Esposizione		Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
A. Con attività sottostanti proprie	-	-	1	1	62	62
a) Deteriorate	-	-	-	-	13	13
b) Altre	-	-	1	1	49	49
B. Con attività sottostanti di terzi	3.140	3.131	224	208	19	18
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	3.140	3.131	224	208	19	18
TOTALE	3.140	3.131	225	209	81	80

Una parte delle posizioni ricomprese nella tabella sopra riportata è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 789 milioni a valori lordi e 773 milioni a valori netti, comunque riconducibili quasi integralmente ad esposizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US Subprime. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda la parte E della Nota integrativa consolidata.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Qualità attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
A. Con attività sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-	2.102	2.102	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	2.102	2.102	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	2.102	2.102	-	-	-	-

C.1.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	13	-5
A.1 Intesa Sec (*)						
- mutui performing	-	-	-	-	-	-
A.2 Intesa Sec Npl						
- mutui in sofferenza	-	-	-	-	13	-5
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	1	1	49	-
C.1 Intesa Sec 3						
- mutui residenziali performing	-	-	-	-	49	-
C.2 Da Vinci						
- finanziamenti al settore aereo	-	-	1	1	-	-
TOTALE	-	-	1	1	62	-5

(*) La posizione di Intesa Sec presenta importi inferiori al milione di euro

Tra le cartolarizzazioni di cui alla tabella precedente rientrano anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione ai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentite dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione fu consentita, infatti, per le operazioni in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2013 la fattispecie non è presente.

C.1.3. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Romulus (**)						
- Asset backed commercial papers	2.118	-	-	-	-	-
A.2 Posillipo Finance II						
- Crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia	157	-	-	-	-	-
A.3 TCWGP						
- Finanziamenti project finance	147	-	-	-	-	-
A.4 D'Annunzio (**)						
- Crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia	82	-	-	-	-	-
A.5 Duchess (*)						
- CLO	54	-	-	-	-	-
A.6 Fondo Immobili Pubblici						
- Crediti pecuniari derivanti da affitti di immobili ad enti pubblici	51	-	-	-	-	-
A.7 Vintage Finance						
- Crediti di società appartenenti al settore elettrico nei confronti di enti del settore pubblico	40	-	-	-	-	-
A.8 Delta Spark (**)						
- Crediti di società appartenenti al settore elettrico nei confronti di enti del settore pubblico	34	-	-	-	-	-
A.9 Zoo						
- CDO cash	31	-	-	-	-	-
A.10 UCI 17 FTA						
- RMBS	30	-	-	-	-	-
A.11 Summer street (*)						
- structured finance CDO	28	2	-	-	-	-
A.12 Cartesio (**)						
- Crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia	28	-	-	-	-	-
A.13 D'Annunzio Finance (***)						
- Crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia	27	-	-	-	-	-
A.14 Granite Master Issue Plc						
- RMBS	-	-	30	-	-	-
A.15 Portafoglio residuale frazionato su 183 titoli	304	-14	178	-10	18	-1
TOTALE	3.131	-12	208	-10	18	-1

(*) Posizione facente parte di packages, il cui rischio di credito è integralmente coperto da un credit default swap (CDS) specificatamente negoziato. La rettifica di valore evidenziata ha trovato, pertanto, sostanziale pareggio nella valutazione positiva del derivato. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici ed in termini di rischio si veda, nella Parte E della Nota Integrativa consolidata, il paragrafo dedicato ai prodotti strutturati di credito.

(**) Si tratta di operazioni di cartolarizzazione non considerate tali ai fini di vigilanza, in quanto a fronte delle stesse i veicoli hanno effettuato emissioni monotranches, convenzionalmente classificate tra i titoli Senior, di cui ISP ha acquistato quote di minoranza.

(***) Sulla base di apposite indicazioni di Banca d'Italia, non va considerata come una cartolarizzazione ai fini delle segnalazioni di vigilanza.

La tabella che segue evidenzia la suddivisione del portafoglio residuale frazionato su 183 titoli per tipologia dell'attività sottostante.

(milioni di euro)

Dettaglio portafoglio residuale frazionato per tipologia di attività sottostante	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
RMBS (*)	107	-	100	-5	-	-
CDO cash	76	-	-	-	-	-
CMBS	38	-3	62	-5	-	-
Crediti fornitori verso settore sanitario	16	-1	-	-	-	-
Altri ABS (CLO/CMO/CFO)	16	-	-	-	-	-
SME	12	-	9	-	-	-
TRUPS	10	-	-	-	-	-
WL Collateral CMO	8	-	-	-	-	-
CLO	6	-	-	-	-	-
STUDENTS	6	-	-	-	-	-
Mutui Commerciali e Residenziali ipotecari	2	-2	-	-	1	-1
HOME EQTY	2	-	-	-	-	-
PERSONAL LOANS	-	-	2	-	-	-
ABS Mezz CDO	-	-7	-	-	-	-
RMBS/CMBS	-	-1	-	-	-	-
Affitti	-	-	-	-	17	-
Prestiti derivanti da leasing	-	-	2	-	-	-
Retail financing	-	-	3	-	-	-
Altre attività	5	-	-	-	-	-
TOTALE	304	-14	178	-10	18	-1

(*) Include posizioni facenti parte di packages, il cui rischio di credito è integralmente coperto da un credit default swap (CDS) specificatamente negoziato. La rettifica di valore evidenziata ha trovato, pertanto, sostanziale pareggio nella valutazione positiva del derivato. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici ed in termini di rischio, si veda, nella parte E della Nota Integrativa consolidata, il paragrafo dedicato ai prodotti strutturati di credito.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Duomo - ABCP Conduit transactions	-	-	-	-	-	-	2.102	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	2.102	-	-	-	-	-

C.1.4. Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni ripartite per portafoglio e per tipologia

(milioni di euro)

Esposizione/Portafoglio	Esposizioni per cassa (*)			Esposizioni fuori bilancio		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
Attività finanziarie detenute per negoziazione	83	1	-	-	-	-
Attività finanziarie fair value option	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	10	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti (**)	3.046	207	21	2.102	-	-
Totale 31.12.2013	3.131	208	31	2.102	-	-
Totale 31.12.2012	3.488	305	40	2.674	-	-

(*) Sono escluse le esposizioni per cassa derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non sono state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per un totale di 50 milioni.

(**) Sono state convenzionalmente attribuite a questa voce le esposizioni fuori bilancio, che si riferiscono a "Garanzie rilasciate" e "Linee di credito".

C.1.5. Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	432	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	18	X
1. Sofferenze	18	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	414	-
1. Sofferenze	7	-
2. Incagli	11	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	4	-
5. Altre attività	392	-
B. Attività sottostanti di terzi:	87	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	1	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	86	-

C.1.6. Interessenze in società veicolo

Denominazione	Sede legale	Interessenza %
Adriano Lease Sec S.r.l.	Conegliano	5,00%
Intesa SEC SA ^(*)	Luxembourg	100,00%
Intesa Sec S.p.A.	Milano	60,00%
Intesa Sec 3 S.r.l.	Milano	60,00%
Intesa Sec Npl S.p.A.	Milano	60,00%
Augusto S.r.l.	Milano	5,00%
Colombo S.r.l.	Milano	5,00%
Diocleziano S.r.l.	Milano	5,00%
ISP CB Ipotecario S.r.l. ^(**)	Milano	60,00%
ISP CB Pubblico S.r.l. ^(**)	Milano	60,00%
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 S.r.l.) ^(***)	Milano	60,00%
Adriano Finance 2 S.r.l. ^(****)	Milano	5,00%

^(*) Veicolo di autcartolarizzazione per il quale si rimanda al paragrafo 4 della sezione 3 - Rischio di liquidità di Parte E della presente Nota Integrativa individuale.

^(**) ISP CB Ipotecario e ISP CB Pubblico non sono veicoli di cartolarizzazione tradizionali emittenti titoli, bensì sono coinvolti in operazioni di emissione di covered bond per le quali si rimanda alla sezione C.3 di Parte E della presente Nota Integrativa individuale.

^(***) ISP OBG è un veicolo coinvolto nell'operazione di emissione di covered bond multioriginator per la quale si rimanda alla sezione C.3 di Parte E della presente Nota Integrativa individuale.

^(****) Il veicolo non risulta più operativo alla data del 31 dicembre 2013.

C.1.7. Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo) (milioni di euro)		Incassi di crediti realizzati nell'anno (milioni di euro)		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					Senior		Mezzanine		Junior	
	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis
Intesa Sec	1	-	-	-	-	100%	-	100%	-	81%
Intesa Sec 3	42	761	6	238	-	100%	-	67%	-	-
	43	761	6	238						

C.2. Operazioni di cessione
A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente
Informazioni di natura qualitativa

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli di debito in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve e medio lungo termine ed a crediti verso clientela ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione SEC 3. Per quanto attiene all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine si rimanda a quanto riportato nella Nota Integrativa consolidata – Parte B.

Informazioni di natura quantitativa
C.2.1. Attività finanziarie cedute e non cancellate: valore di bilancio e intero valore

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività per cassa			Strumenti derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R. Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	886	-	-	-	886	-	377	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	886	-	-	-	886	-	377	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	X	-	-	149	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	X	-	-	149	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	5.052	-	-	X	5.052	-	7.039	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	5.052	-	-	X	5.052	-	7.039	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	X	X	-	X	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE	230	X	X	-	X	-	3.236	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	230	X	X	-	X	-	3.236	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA	1.387	X	X	802	X	42	2.274	45
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	1.387	X	X	802	X	42	2.274	45
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-
Totale 31.12.2013	7.555	-	-	802	-	42	X	X
Totale 31.12.2012	12.054	-	-	1.021	-	X	X	45

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni di pronti contro termine a breve e medio lungo termine e a crediti verso clientela ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione SEC 3.

C.2.2. Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

(milioni di euro)

	Debiti verso clientela		Debiti verso banche		Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	77	-	750	-	827	373
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	66
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.009	-	2.007	-	5.016	6.996
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	293	-	293	1.036
Crediti verso clientela	822	-	1.321	-	2.143	2.085
TOTALE	3.908	-	4.371	-	8.279	10.556

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative sia ad operazioni di cartolarizzazione sia ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo; non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

C.2.3. Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	Att. Finanz. dettute per la negoziaz.		Att. Finanz. valutate al fair value		Att. Finanz. disp. per la vendita		Att. Finanz. dettute sino a scad. (fair value)		Crediti v/banche (fair value)		Crediti v/clientela (fair value)		31.12.2013 TOTALE	31.12.2012 TOTALE
	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente		
A. Attività per cassa	886	-	-	-	5.052	-	-	-	218	-	2.076	-	8.232	12.819
1. Titoli di debito	886	-	-	-	5.052	-	-	-	218	-	1.251	-	7.407	11.778
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	825	-	825	1.041
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	886	-	-	-	5.052	-	-	-	218	-	2.076	-	8.232	12.819
C. Passività associate	827	-	-	-	5.016	-	-	-	297	-	2.097	-	X	X
1. Debiti verso clientela	77	-	-	-	3.009	-	-	-	-	-	766	-	X	X
2. Debiti verso banche	750	-	-	-	2.007	-	-	-	297	-	1.331	-	X	X
Totale Passività	827	-	-	-	5.016	-	-	-	297	-	2.097	-	8.237	10.490
Valore Netto 2013	59	-	-	-	36	-	-	-	-79	-	-21	-	-5	X
Valore Netto 2012	4	-	81	-	43	-	-	-	2.183	-	18	-	X	2.329

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2013 la fattispecie non è presente.

C.3. Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha realizzato tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l'ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale totale di circa 14,4 miliardi, l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo circa) effettuata nell'aprile 2013.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate emissioni di OBG per un nominale complessivo di 13,3 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 6,8 miliardi relativi ad emissioni acquistate da ex BIIS e annullate da Intesa Sanpaolo a seguito della fusione e 3,2 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012). Nel corso dell'esercizio 2013:

- si è proceduto all'emissione di una nuova serie di OBG per un nominale di 2 miliardi; si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza inferiore ai due anni e sottoscritto interamente da Intesa Sanpaolo. Il titolo è quotato alla Borsa del Lussemburgo con il rating A3 di Moody's ed è stanziabile per operazioni sull'Eurosistema;
- si è proceduto all'emissione di una nuova serie di OBG per un nominale di 2,2 miliardi; si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza inferiore a 3 anni e sottoscritto interamente da Intesa Sanpaolo. Il titolo è quotato alla Borsa del Lussemburgo con il rating A3 di Moody's ed è stanziabile per operazioni sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2013 restano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 4.484 milioni.

Il secondo Programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di mutui ipotecari residenziali italiani per un valore nominale di 12,7 miliardi, cui si aggiunge la cessione, effettuata nell'aprile 2013, di un portafoglio mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale di 4,1 miliardi. Nel gennaio 2013, inoltre, è giunto a scadenza, e di conseguenza uscito dal cover pool, un titolo di Stato italiano per un valore nominale di 900 milioni.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 17,7 miliardi (di cui 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012). Nel corso dell'esercizio 2013:

- è stata collocata presso investitori istituzionali la serie 14 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (3,375%) per un nominale di 1 miliardo, con scadenza a 12 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating A2 di Moody's. Il titolo è stanziabile per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema;
- è stata collocata presso investitori istituzionali la serie 15 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (2,25%) per un nominale di 750 milioni, con scadenza a cinque anni, quotato alla Borsa del Lussemburgo e con rating A2 di Moody's. Il titolo è stanziabile per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2013 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 11,3 miliardi.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto e, a partire dal secondo semestre 2013, da Banca dell'Adriatico. In particolare, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 13,4 miliardi, di cui 1,3 miliardi ceduti nel mese di maggio 2013. Le altre Banche del Gruppo hanno ceduto al veicolo attivi per un valore nominale complessivo di 10,5 miliardi, di cui 2,2 miliardi ceduti nel mese di maggio 2013.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 19,1 miliardi. Nel corso dell'esercizio 2013:

- è stata emessa la quinta serie di OBG per un nominale di 1,5 miliardi con scadenza a due anni e cedola trimestrale a tasso variabile;
- è stata emessa la sesta serie di OBG per un nominale di 800 milioni con scadenza a sette anni e cedola trimestrale a tasso variabile.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

Denominazione veicolo	Denominazione titolo	Tipologia attivo sottostante	Emissione	Scadenza	Rating	Dati veicolo		Finanziamento subordinato ⁽¹⁾		OBG emesse		
						Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	importo	importo nominale ⁽²⁾	valore di bilancio ⁽²⁾	classificazione IAS	Valutazione
ISP CB PUBBLICO						13.600	-	13.062	284	317		
	Intesa Sanpaolo 10/17 - 3,25%	Titoli obbligazionari e crediti al settore pubblico	28/04/2010	28/04/2017	A3			137	148 ⁽³⁾	148 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo ammortizzato
	Intesa Sanpaolo 11/21 - 5,0%	Titoli obbligazionari e crediti al settore pubblico	27/01/2011	27/01/2021	A3			147	169 ⁽³⁾	169 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo ammortizzato
ISP CB IPOTECARIO						17.601	35	16.344	11.326	11.931		
	Intesa Sanpaolo 10/15 - 3%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	04/11/2010	04/11/2015	A2			1.000	1.030 ⁽³⁾	1.030 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo ammortizzato
	Intesa Sanpaolo 11/16 - 4,375%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	16/02/2011	16/08/2016	A2			2.500	2.684 ⁽³⁾	2.684 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo ammortizzato
	Intesa Sanpaolo 11/26 - 5,25%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	17/02/2011	17/02/2026	A2			100	117 ⁽³⁾	117 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo ammortizzato
	Intesa Sanpaolo 11/31 - 5,375%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	17/02/2011	17/02/2031	A2			300	353 ⁽³⁾	353 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo ammortizzato
	Intesa Sanpaolo 11/27 - 5,25%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	16/09/2011	16/09/2027	A2			210	219 ⁽³⁾	219 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo ammortizzato
	Intesa Sanpaolo 12/17 - 3,25%	Mutui ipotecari	16/07/2012	26/9/2012	28/04/2017	A2		1.863	2.015 ⁽³⁾	2.015 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo ammortizzato
	Intesa Sanpaolo 12/21 - 5 %	Mutui ipotecari	16/07/2012	26/9/2012	27/01/2021	A2		1.353	1.550 ⁽³⁾	1.550 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo ammortizzato
	Intesa Sanpaolo 12/19 - 3,75%	Mutui ipotecari	25/09/2012	25/09/2019	A2			1.000	1.001 ⁽³⁾	1.001 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo ammortizzato
	Intesa Sanpaolo 12/22 - 3,625%	Mutui ipotecari	03/12/2012	05/12/2022	A2			1.250	1.212 ⁽³⁾	1.212 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo ammortizzato
	Intesa Sanpaolo 13/25 - 3,375%	Mutui ipotecari	24/01/2013	24/01/2025	A2			1.000	991 ⁽³⁾	991 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo ammortizzato
	Intesa Sanpaolo 13/18 - 2,25%	Mutui ipotecari	24/09/2013	24/09/2018	A2			750	759 ⁽³⁾	759 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo ammortizzato
ISP OBG						24.027 ⁽⁴⁾	58 ⁽⁵⁾	13.359				

⁽¹⁾ Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso da ISP SpA ad ISP CB Ipotecario per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di emissione di ammontare massimo superiore.

⁽²⁾ L'importo nominale e il valore di bilancio sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

⁽³⁾ I titoli (OBG) emessi da Intesa Sanpaolo sono stati oggetto di collocamento sul mercato presso investitori professionali e intermediari finanziari internazionali per l'intero ammontare emesso.

⁽⁴⁾ L'importo dell'attivo del veicolo di Isp Spa è pari a 13.473 milioni; i restanti 6.849 milioni sono attivi cartolarizzati di Banco Napoli, 2.594 milioni sono attivi cartolarizzati di CR Veneto e 1.111 milioni sono attivi cartolarizzati di Banca dell'Adriatico.

⁽⁵⁾ L'importo delle svalutazioni del portafoglio cartolarizzato di Isp Spa è pari a 39 milioni; i restanti 15 milioni sono relativi al portafoglio di Banco Napoli, 4 milioni sono relativi agli attivi di CR Veneto e 1 milione agli attivi di Banca dell'Adriatico.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,58% dell'utilizzato, con una variazione dello 0,13% rispetto a fine 2012. Tale incremento è determinato prevalentemente dal deterioramento della qualità creditizia.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio di negoziazione di vigilanza di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Le informazioni quantitative di natura gestionale relative ai rischi di mercato di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

Si segnala che, per quanto riguarda le attività di copertura di investimenti esteri, nel corso dell'anno sono stati posti in essere interventi di copertura sul rischio di cambio relativi agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi e avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi – ammonta a fine esercizio 2013 a 42 milioni.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio della Banca, al netto del relativo effetto fiscale.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis (variazione di valore del portafoglio conseguente a uno spostamento parallelo e uniforme di ± 100 punti base della curva), ha registrato nel corso del 2013 un valore medio pari a 43 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 125 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è stato nel corso del 2013 mediamente pari a 26 milioni, con un valore minimo pari a 12 milioni ed un valore massimo pari a 56 milioni. La rilevazione di fine anno si attesta a 24 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2013 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 63 milioni (77 milioni il valore di fine 2012) con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 26 milioni e 76 milioni. Il VaR si è attestato a fine esercizio 2013 su di un valore pari a 26 milioni.

Infine, nella tabella sottostante, si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che evidenzia l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopracitate attività quotate detenute nel portafoglio AFS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		Impatto sul patrimonio netto (milioni di euro)
Shock di prezzo	-10%	-7
Shock di prezzo	10%	7

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, ivi comprese le attività di copertura del rischio di cambio, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	Valute				
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	19.418	1.463	375	493	2.196
A.1 Titoli di debito	3.278	822	-	113	841
A.2 Titoli di capitale	613	-	5	-	32
A.3 Finanziamenti a banche	6.685	307	187	75	671
A.4 Finanziamenti a clientela	8.842	334	183	305	652
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	2.551	118	17	70	118
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	16.914	1.420	311	385	1.106
C.1 Debiti verso banche	6.683	812	232	206	508
C.2 Debiti verso clientela	3.713	236	30	27	268
C.3 Titoli di debito	6.518	372	49	152	330
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	233	19	-	10	91
E. DERIVATI FINANZIARI					
- Opzioni					
<i>posizioni lunghe</i>	996	20	4	44	51
<i>posizioni corte</i>	948	24	38	76	44
- Altri derivati					
<i>posizioni lunghe</i>	36.736	4.076	2.794	1.164	6.879
<i>posizioni corte</i>	41.521	4.042	2.912	1.331	7.788
TOTALE ATTIVITA'	59.701	5.677	3.190	1.771	9.244
TOTALE PASSIVITA'	59.616	5.505	3.261	1.802	9.029
SBILANCIO (+/-)	85	172	-71	-31	215

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato nella Parte E della Nota integrativa consolidata. Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2013 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 29 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe, fino al momento del suo realizzo, unicamente sul Patrimonio Netto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI
A. DERIVATI FINANZIARI
A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	235.925	-	304.985	-
a) Opzioni	9.210	-	9.605	-
b) Swap	223.804	-	290.588	-
c) Forward	-	-	1.070	-
d) Futures	2.911	-	3.722	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	1.012	77	1.672	103
a) Opzioni	1.012	77	1.505	103
b) Swap	-	-	167	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	93.988	-	92.282	-
a) Opzioni	4.851	-	6.757	-
b) Swap	18.438	-	14.410	-
c) Forward	68.323	-	70.642	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	2.376	-	473	-
4. Mercì	12.512	-	12.749	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	343.437	77	411.688	103
VALORI MEDI	379.372	90	424.710	96

La Banca ha operato sui mercati organizzati dei futures attraverso soggetti aderenti in via diretta prevalentemente riferibili all'Investment Bank del Gruppo.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi
A.2.1. Di copertura

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	176.741	-	211.265	-
a) Opzioni	2.706	-	2.837	-
b) Swap	174.035	-	208.428	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	2.989	-	3.626	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	2.989	-	3.626	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	179.730	-	214.891	-
VALORI MEDI	197.306	-	187.924	-

A.2.2. Altri derivati

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	14.246	-	20.697	-
a) Opzioni	9.679	-	15.496	-
b) Swap	4.567	-	5.201	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	1.926	-	2.039	-
a) Opzioni	1.926	-	2.039	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.442	-	1.590	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	1.442	-	1.590	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	1	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	17.614	-	24.327	-
VALORI MEDI	20.971	-	24.906	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi, i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico, i derivati a copertura gestionale del rischio cambio correlato a specifica raccolta in divisa e le opzioni di acquisto e di vendita riferite ad impegni su interessenze partecipative.

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	10.334	5	13.802	4
a) Opzioni	347	5	355	4
b) Interest rate swap	7.883	-	10.914	-
c) Cross currency swap	1.153	-	1.362	-
d) Equity swaps	-	-	8	-
e) Forward	674	-	846	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	277	-	317	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	6.313	-	9.639	-
a) Opzioni	155	-	124	-
b) Interest rate swap	5.948	-	8.930	-
c) Cross currency swap	210	-	585	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	482	-	687	-
a) Opzioni	295	-	339	-
b) Interest rate swap	184	-	309	-
c) Cross currency swap	3	-	39	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	17.129	5	24.128	4

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	10.486	-	13.883	-
a) Opzioni	332	-	377	-
b) Interest rate swap	8.175	-	11.126	-
c) Cross currency swap	1.121	-	1.386	-
d) Equity swaps	-	-	8	-
e) Forward	587	-	683	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	271	-	303	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	5.378	-	7.278	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	5.177	-	7.044	-
c) Cross currency swap	201	-	234	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	643	-	854	-
a) Opzioni	413	-	499	-
b) Interest rate swap	198	-	353	-
c) Cross currency swap	32	-	2	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	16.507	-	22.015	-

A.5. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	2.829	14.443	3.969	-	20.374	169
- fair value positivo	-	446	371	92	-	884	9
- fair value negativo	-	-12	-652	-6	-	-35	-
- esposizione futura	-	19	123	14	-	119	1
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	34	324	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-2	-4	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	150	6.364	6.152	189	11.493	17
- fair value positivo	-	-	69	80	-	338	-
- fair value negativo	-	-17	-376	-100	-2	-103	-
- esposizione futura	-	11	90	149	2	189	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	23	-	3.345	-
- fair value positivo	-	-	-	1	-	45	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-48	-
- esposizione futura	-	-	-	2	-	371	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	187.074	5.223	20	1.824	-
- fair value positivo	-	-	5.947	311	-	97	-
- fair value negativo	-	-	-7.381	-221	-8	-119	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	616	-	38	-	-
- fair value positivo	-	-	8	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-2	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	60.620	4.751	-	4.252	-
- fair value positivo	-	-	1.026	33	-	383	-
- fair value negativo	-	-	-1.111	-48	-	-47	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	6.263	-	-	2.881	-
- fair value positivo	-	-	132	-	-	62	-
- fair value negativo	-	-	-108	-	-	-84	-

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	442	1.743	301	-	156	5.275
- fair value positivo	-	9	1	-	-	5	3
- fair value negativo	-	-	-127	-1	-	-	-269
- esposizione futura	-	7	5	2	-	-	2
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	514	34	-	619	510
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-9	-	-	-96	-57
- esposizione futura	-	-	29	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	178.544	4.526	-	-	-
- fair value positivo	-	-	6.314	185	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-4.807	-422	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	230	19	-	-	-
- fair value positivo	-	-	57	9	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	4.202	229	-	-	-
- fair value positivo	-	-	212	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-165	-68	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	168.924	106.216	68.297	343.437
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	88.022	85.671	62.232	235.925
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	127	416	469	1.012
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	76.010	12.382	5.596	93.988
A.4 Derivati finanziari su altri valori	4.765	7.747	-	12.512
B. Portafoglio bancario	59.599	89.171	48.574	197.344
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	57.806	86.942	46.239	190.987
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	271	1.143	512	1.926
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.522	1.086	1.823	4.431
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	228.523	195.387	116.871	540.781
Totale 31.12.2012	325.970	207.104	117.832	650.906

A.10. Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti tabelle da A.3. ad A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI**B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi**

Categorie di operazioni	(milioni di euro)			
	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
- Credit default products	1.173	1.070	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	1.173	1.070	-	-
Valori medi	1.435	1.423	-	-
Totale 31.12.2012	1.666	1.786	-	-
2. Vendite di protezione				
- Credit default products	1.043	1.126	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	1.043	1.126	-	-
Valori medi	1.322	1.571	-	-
Totale 31.12.2012	1.406	2.028	-	-

Una parte dei contratti in essere al 31 dicembre 2013, ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 229 milioni di acquisti di protezione e 160 milioni di vendite di protezione, comunque riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo della Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato.

B.2. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/ Tipologia derivati	(milioni di euro)	
	Fair value positivo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	130	190
a) Credit default products	130	190
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	130	190

Una parte dei fair value positivi, rilevati al 31 dicembre 2013 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 51 milioni riconducibili a posizioni corte assunte su indici di merito creditizio e ad acquisti di protezione facenti parte di packages strutturati. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo della Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato.

B.3. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	143	277
a) Credit default products	143	277
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	143	277

Una parte dei fair value negativi, rilevati al 31 dicembre 2013 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 49 milioni riconducibili a posizioni lunghe su indici di merito creditizio e a vendite di protezione non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo della Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato.

B.4. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	88	290	567	-	-	-
- fair value positivo	-	62	-	26	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-2	-3	-	-	-
- esposizione futura	-	4	21	37	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	505	507	-	-	-
- fair value positivo	-	-	3	3	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-72	-18	-	-	-
- esposizione futura	-	-	7	8	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B.5. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)							
Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	1.101	197	-	-	-
- fair value positivo	-	-	22	4	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-10	-2	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	1.002	155	-	-	-
- fair value positivo	-	-	9	1	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-36	-	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

(milioni di euro)				
Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.022	2.956	434	4.412
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	458	2.410	293	3.161
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	564	546	141	1.251
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	1.022	2.956	434	4.412
Totale 31.12.2012	2.052	4.218	616	6.886

B.7. Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Intesa Sanpaolo non risulta autorizzata al 31 dicembre 2013 all'utilizzo ai fini di Vigilanza dei modelli interni di tipo EPE.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-	2.484	113	-8	1.192	-
- fair value positivo	-	-	653	96	-	346	-
- fair value negativo	-	-	-757	-42	-8	-54	-
- esposizione futura	-	-	1.282	27	-	278	-
- rischio di controparte netto	-	-	1.306	32	-	622	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"	-	-	1.133	-189	-	-	-
- fair value positivo	-	-	421	85	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-213	-354	-	-	-
- esposizione futura	-	-	445	42	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	480	38	-	-	-
Totale 31.12.2013	-	-	3.617	-76	-8	1.192	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.	
Attività per cassa	27.905	11.255	8.605	18.788	33.178	26.302	37.204	73.234	60.720	1.729	
A.1 Titoli di Stato	10	-	2.100	2.182	3.947	8.858	11.058	8.638	2.294	-	
A.2 Altri titoli di debito	116	1	501	1.236	354	1.744	2.465	6.183	6.382	1	
A.3 Quote O.I.C.R.	568	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Finanziamenti	27.211	11.254	6.004	15.370	28.877	15.700	23.681	58.413	52.044	1.728	
- Banche	6.190	4.422	996	9.749	17.374	7.865	5.547	12.311	3.685	1.718	
- Clientela	21.021	6.832	5.008	5.621	11.503	7.835	18.134	46.102	48.359	10	
Passività per cassa	85.098	5.808	11.920	7.446	23.664	21.422	31.747	88.251	30.919	2.171	
B.1 Depositi e conti correnti	82.262	1.390	2.273	3.680	7.687	13.876	20.054	25.780	4.364	-	
- Banche	13.450	230	1.208	1.374	3.090	9.426	15.466	23.492	4.364	-	
- Clientela	68.812	1.160	1.065	2.306	4.597	4.450	4.588	2.288	-	-	
B.2 Titoli di debito	14	58	87	1.870	7.040	6.372	11.039	58.190	22.787	2.171	
B.3 Altre passività	2.822	4.360	9.560	1.896	8.937	1.174	654	4.281	3.768	-	
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	53	8.155	4.918	7.484	8.219	4.561	5.160	6.541	3.302	-	
- Posizioni corte	53	5.364	4.329	4.068	10.699	3.830	4.403	5.729	3.893	-	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	7.656	7	56	260	740	814	2.009	-	-	-	
- Posizioni corte	7.918	67	53	136	441	676	1.576	-	-	-	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	10.250	2	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	10.058	-	-	2	-	-	90	101	-	
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	-	12.018	4	-	403	703	365	8.521	101	-	
- Posizioni corte	22.065	49	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	86	-	-	7	1	-	2	27	10	-	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	103	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	103	-	-	
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	85	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	2.512	1.036	1.218	2.862	2.571	1.817	958	5.182	1.618	5
A.1 Titoli di Stato	1	-	-	-	1	4	16	580	68	-
A.2 Altri titoli di debito	8	360	-	113	15	51	54	1.766	495	1
A.3 Quote O.I.C.R.	613	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.890	676	1.218	2.749	2.555	1.762	888	2.836	1.055	4
- Banche	1.485	184	340	1.290	1.364	1.571	256	124	86	-
- Clientela	405	492	878	1.459	1.191	191	632	2.712	969	4
Passività per cassa	3.092	1.580	1.113	1.570	3.388	948	107	3.403	1.722	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.051	1.179	991	816	348	76	55	23	91	-
- Banche	1.388	779	360	593	102	33	43	23	-	-
- Clientela	1.663	400	631	223	246	43	12	-	91	-
B.2 Titoli di debito	-	-	93	33	1.442	-	52	3.270	1.631	-
B.3 Altre passività	41	401	29	721	1.598	872	-	110	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	75	5.960	4.295	3.855	7.775	3.140	3.335	4.013	2.276	-
- Posizioni corte	43	7.021	4.365	6.509	6.157	4.015	4.347	5.177	1.807	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	624	-	30	21	-	-	61	-	-	-
- Posizioni corte	627	-	16	9	-	26	53	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	115	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	3	25	87	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	2	-	-	116	147	583	5.950	414	-
- Posizioni corte	7.148	63	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	20	20	20	34	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	20	20	20	34	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	38	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	193	8	20	75	15	102	77	481	381	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	3	310	42	-
A.2 Altri titoli di debito	1	-	-	-	2	-	2	64	281	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	192	8	20	75	13	102	72	107	58	-
- Banche	164	-	-	11	-	94	17	22	-	-
- Clientela	28	8	20	64	13	8	55	85	58	-
Passività per cassa	231	97	244	49	372	7	62	40	295	-
B.1 Depositi e conti correnti	222	97	16	38	7	6	32	-	-	-
- Banche	92	60	9	21	5	2	1	-	-	-
- Clientela	130	37	7	17	2	4	31	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	11	4	-	30	6	295	-
B.3 Altre passività	9	-	228	-	361	1	-	34	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	554	438	418	533	179	309	240	1.516	-
- Posizioni corte	-	581	268	631	546	173	258	232	1.454	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	96	-	-	-	11	-	1	-	-	-
- Posizioni corte	99	-	-	-	10	1	1	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	36	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	36	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	1	-	196	-	-
- Posizioni corte	196	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	83	38	26	49	97	12	16	84	77	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	21	-	-	38	15	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	28	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	83	38	26	49	76	12	16	46	34	-
- Banche	34	10	1	6	2	-	2	12	10	-
- Clientela	49	28	25	43	74	12	14	34	24	-
Passività per cassa	89	-	-	24	1	72	1	69	117	-
B.1 Depositi e conti correnti	89	-	-	23	-	72	-	7	-	-
- Banche	63	-	-	23	-	72	-	7	-	-
- Clientela	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	1	1	-	1	21	117	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	41	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	40	445	67	175	122	143	107	117	-
- Posizioni corte	-	314	486	95	179	55	122	117	44	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	62	30	12	40	27	8	12	68	115	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	62	30	12	40	27	8	12	68	115	-
- Banche	59	7	11	20	8	4	7	46	25	-
- Clientela	3	23	1	20	19	4	5	22	90	-
Passività per cassa	43	13	24	2	121	104	4	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	41	13	24	2	72	104	4	-	-	-
- Banche	13	13	24	2	72	104	4	-	-	-
- Clientela	28	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	49	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	171	195	222	1.124	227	253	493	147	-
- Posizioni corte	-	159	211	358	1.053	235	247	484	236	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	18	-	-
- Posizioni corte	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	256	270	77	111	239	109	96	112	77	-
A.1 Titoli di Stato	-	9	10	19	14	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	1	-	-	-	10	29	-	18	1	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	255	261	67	92	215	80	96	94	76	-
- Banche	226	150	22	26	178	3	-	10	-	-
- Clientela	29	111	45	66	37	77	96	84	76	-
Passività per cassa	304	211	67	77	46	26	12	286	19	-
B.1 Depositi e conti correnti	289	211	48	77	21	15	4	37	-	-
- Banche	172	190	27	34	6	-	2	37	-	-
- Clientela	117	21	21	43	15	15	2	-	-	-
B.2 Titoli di debito	5	-	-	-	25	11	8	249	19	-
B.3 Altre passività	10	-	19	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	826	54	640	1.328	900	1.343	1.606	60	-
- Posizioni corte	-	897	208	786	1.762	707	1.074	1.373	78	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	96	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	16	48	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	55	-	9	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	2	1	-	-	-	-	17	3	-
- Posizioni corte	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	(milioni di euro)				31.12.2013
	Impegnate		Non impegnate		
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	3.997	X	3.997
2. Titoli di debito	15.688	14.258	48.533	47.481	64.221
3. Titoli di capitale	25	25	3.050	3.050	3.075
4. Finanziamenti	43.897	X	212.139	X	256.036
5. Altre attività finanziarie	-	X	18.479	X	18.479
6. Attività non finanziarie	89	X	47.261	X	47.350
TOTALE 31.12.2013	59.699	14.283	333.459	50.531	393.158

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	(milioni di euro)		
	Impegnate	Non impegnate	31.12.2013
1. Altre attività finanziarie	4.468	29.871	34.339
- Titoli	4.468	29.871	34.339
- Altre	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	4.468	29.871	34.339

Si segnala che Intesa Sanpaolo ha realizzato con una primaria banca un'operazione di prestito titoli in cui la garanzia è costituita da titoli per un ammontare di circa 2 miliardi con l'obiettivo di incrementare il portafoglio utilizzabile per operazioni di rifinanziamento.

Le garanzie fornite a fronte delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a 16 miliardi e per le attività non iscritte in bilancio a 2,3 miliardi.

4. Operazioni di autocartolarizzazione poste in essere da Intesa Sanpaolo S.p.a.

Le operazioni di cartolarizzazione originate da Intesa Sanpaolo S.p.a. in cui la stessa ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) non devono essere esposte nella tabella di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività".

Intesa Sanpaolo SEC S.A.

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese, controllata al 100% e parte del Gruppo, Intesa Sanpaolo SEC. SA.

I titoli emessi, per l'importo complessivo di circa 318 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per l'importo di circa 302 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale dei crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

(milioni di euro)				
Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2013
INTESA SANPAOLO SEC SA				
di cui emissione in euro				
	SECURED PRINCIPAL NOTES	Senior	Crediti clientela large corporate estera	276
	SECURED INCOME NOTES	Junior	Crediti clientela large corporate estera	15
di cui emissione in usd				
	SECURED PRINCIPAL NOTES	Senior	Crediti clientela large corporate estera	26
	SECURED INCOME NOTES	Junior	Crediti clientela large corporate estera	1
TOTALE				318

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, Intesa Sanpaolo adotta il metodo AMA in modo integrale con decorrenza 31 dicembre 2010; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 680 milioni.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa in merito al patrimonio ed alle corrispondenti politiche di gestione si rinvia a quanto riportato nella Parte F della Nota Integrativa consolidata.

Rispetto alle regole di vigilanza consolidata, il requisito minimo di adeguatezza patrimoniale, ossia il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate, a livello individuale deve essere almeno pari all'8%. Tale requisito prudenziale può essere ridotto del 25% a condizione che l'ammontare del patrimonio di vigilanza consolidato incluso il patrimonio di 3° livello sia pari o superiore ai requisiti patrimoniali totali consolidati.

Ai fini del recepimento degli emendamenti introdotti dalle direttive europee 2009/27/CE, 2009/83/CE, 2009/111/CE (cd. CRD II), 2010/76/CE (cd. CRD III) in materia di requisiti di capitale per le Banche, sono stati apportati interventi di adeguamento alle disposizioni nazionali emanate dalla Banca d'Italia con le circolari 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" e 155 del 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali".

Le novità introdotte già a partire dal 2011, volte a rafforzare la qualità patrimoniale delle banche, hanno riguardato gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale in termini di flessibilità dei pagamenti, di capacità di assorbimento delle perdite nonché i relativi limiti di computabilità, crescenti in funzione della qualità patrimoniale degli strumenti.

La nuova disciplina ha inoltre ridefinito la nozione di capitale, delimitandola alle azioni ordinarie, escludendo pertanto la computabilità di strumenti che attribuiscono al possessore privilegi nell'assorbimento delle perdite. L'applicazione dei nuovi criteri ha pertanto determinato l'esclusione dal "core capital" delle azioni risparmio, caratterizzate da meccanismi di remunerazione privilegiati. Tali azioni sono peraltro state incluse tra le componenti "non core" del patrimonio di base (Tier 1) in forza delle disposizioni transitorie (cd. grandfathering) di durata trentennale che dispongono la graduale riduzione di computabilità degli strumenti emessi prima del 31 dicembre 2010 che non rispettino i nuovi criteri di ammissibilità.

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

(milioni di euro)

Voci/valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Capitale sociale	8.546	8.546
Azioni ordinarie	8.061	8.061
Azioni di risparmio	485	485
2. Sovrapprezzi di emissione	31.093	31.093
3. Riserve	4.044	3.925
di utili:	3.945	3.826
a) legale	1.709	1.709
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	13	6
d) altre	2.223	2.111
altre	99	99
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-13	-6
6. Riserve da valutazione:	6	-371
Attività finanziarie disponibili per la vendita	45	-14
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-779	-1.152
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-247	-192
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	987	987
7. Utile (perdita) d'esercizio	-3.913	912
Totale	39.763	44.099

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio sono state acquistate – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – n. 3.642.455 azioni proprie:

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	97	-181	273	-437
2. Titoli di capitale	152	-17	203	-50
3. Quote di O.I.C.R.	8	-12	8	-7
4. Finanziamenti	15	-17	13	-17
Totale	272	-227	497	-511

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-164	153	1	-4
2. Variazioni positive	411	225	16	2
2.1 Incrementi di fair value	397	169	11	1
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	14	55	5	-
<i>da deterioramento</i>	2	55	5	-
<i>da realizzo</i>	12	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	1	-	1
3. Variazioni negative	-331	-243	-21	-
3.1 Riduzioni di fair value	-244	-44	-21	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-87	-198	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-1	-	-
4. Rimanenze finali	-84	135	-4	-2

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione negativa di 56 milioni (di cui 49 milioni riferiti ai Fondi pensione e 7 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2013 è presente, per piani a benefici definiti, una riserva negativa complessiva pari a 247 milioni.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1. Patrimonio di vigilanza****A. Informazioni di natura qualitativa**

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio di vigilanza individuale è stato determinato in base alle disposizioni contenute nella Circolare 155/91 della Banca d'Italia ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali") così come modificata dal 15° aggiornamento del 19 marzo 2013.

Si sottolinea che, nel corso dell'esercizio 2013, Intesa Sanpaolo ha posto in essere un'operazione di scambio di titoli subordinati di propria emissione per la quale è stata lanciata una specifica offerta. Per ulteriori informazioni sulla citata operazione nonché per maggiori indicazioni di natura qualitativa sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali si rinvia a quanto esposto nella Parte F della Nota Integrativa consolidata.

1. Patrimonio di base

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valute	Importo originario in valuta (in milioni)	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Prestito obbligazionario (*)	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Euro	250	250
Prestito obbligazionario (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Euro	1.250	580
Prestito obbligazionario (*)	fino al 14/10/2019: 8,375%; successivamente Euribor 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Euro	1.500	742
Prestito obbligazionario	9,5% fisso	NO	1-ott-2010	perpetuo	1-giu-2016	Euro	1.000	478
Totale strumenti innovativi e strumenti non innovativi di capitale (Tier I)								2.050

(*) Titoli soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 11 aggiornamento del 31 gennaio 2012 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

2. Patrimonio supplementare

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	S t e p - u	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valute	Importo originario in valuta (in milioni)	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Prestito obbligazionario	6,625% fisso	NO	8-mag-2008	8-mag-2018	NO	Euro	1.250	838
Prestito obbligazionario	6,16% fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Euro	120	120
Totale strumenti ibridi di patrimonializzazione (Upper Tier II)								958
Prestito obbligazionario	1 [^] ced.: 8%, 2 [^] : 5%, 3 [^] : 4%, le successive: 70% del tasso swap euro a 10 anni	NO	9-mar-1999	9-mar-2014	NO	Lit	480.000	42
Prestito obbligazionario	1 [^] ced.: 8%, 2 [^] : 5,5%, 3 [^] : 4%, le successive: 65% del tasso swap euro a 10 anni con un minimo del 4%	NO	15-lug-1999	15-lug-2014	NO	Euro	250	44
Prestito obbligazionario	6,11% fisso; dal 23/2/05 97% tasso Euro SwapMid 30 anni	NO	23-feb-2000	23-feb-2015	NO	Euro	65	26
Prestito obbligazionario	92% tasso Euro SwapMid 30 anni: mai inferiore alla cedola precedente	NO	12-mar-2001	23-feb-2015	NO	Euro	50	20
Prestito obbligazionario	6,375% fisso ; dal 12/11/2012 Libor sterline inglesi 3 mesi	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	250	5
Prestito obbligazionario	4,80%	NO	28-mar-2008	28-mar-2015	NO	Euro	800	318
Prestito obbligazionario	5,75% fisso; dal 28/5/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Euro	1.000	251
Prestito obbligazionario	4,00%	NO	30-set-2008	30-set-2015	NO	Euro	1.097	431
Prestito obbligazionario	6,16% fisso	NO	29-ott-2008	29-ott-2015	NO	Euro	382	153
Prestito obbligazionario	6,25% fisso	NO	12-nov-2008	12-nov-2015	NO	Euro	545	214
Prestito obbligazionario	5,87% fisso	NO	26-nov-2008	26-nov-2015	NO	Euro	415	166
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%)/4	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Euro	635	378
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%)/4	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Euro	165	97
Prestito obbligazionario	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Euro	1.500	1.046
Prestito obbligazionario	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Euro	1.250	920
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Euro	805	634
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Euro	479	379
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Euro	373	372
Prestito obbligazionario	6,625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Euro	1.446	1.433
Prestito obbligazionario	5% fisso	NO	17-ott-2013	17-ott-2020	NO	Euro	1.576	1.576
Notes	fino al 18/03/2019 escluso: 5,625% p.a. successivamente: Sterling LIBOR 3 mesi + 1,125% p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	165	14
Notes	fino al 2/3/2015 escluso: 3,75% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,89% p.a.	SI	2-mar-2005	2-mar-2020	2-mar-2015	Euro	500	269
Notes	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Euro	750	134
Notes	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Euro	500	109
Totale subordinati di secondo livello computabili nel patrimonio di vigilanza (Lower Tier II)								9.031
TOTALE GENERALE								12.039

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	38.749	40.533
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-1.688	-225
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-1.688	-225
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	37.061	40.308
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	2.734	1.399
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	34.327	38.909
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	11.473	10.831
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-48	-53
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-48	-53
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	11.425	10.778
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	2.734	1.399
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	8.691	9.379
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	3.048
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	43.018	45.240
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	43.018	45.240

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II), consentono alle Banche di adottare sistemi di misurazione interna dei rischi per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito.

A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 31 dicembre 2012 il metodo IRB per il segmento SME (Small Medium Enterprise) Retail, a partire dal 30 giugno 2010 il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)"; tale metodologia utilizza stime interne sia delle PD – Probabilità di Default – sia delle LGD – Loss Given Default.

In base alle citate istruzioni di Vigilanza, il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività di rischio ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Tale requisito prudenziale può essere ridotto del 25% a condizione che l'ammontare del patrimonio di vigilanza consolidato incluso il patrimonio di 3° livello sia pari o superiore ai requisiti patrimoniali totali consolidati.

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci.

E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo applica il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale, il rischio di posizione generico e specifico per i titoli di debito; inoltre da dicembre 2011 Intesa Sanpaolo adotta lo stressed VAR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato, mentre per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

E' stato inoltre previsto un requisito patrimoniale specifico a fronte del rischio operativo, con l'obiettivo di fronteggiare l'accresciuta esposizione delle banche a tale tipologia di rischio e accrescere i presidi gestionali e di controllo degli intermediari.

Nel 2010 a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi operativi l'approccio avanzato AMA.

Sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preference shares e delle azioni di risparmio) e attività di rischio ponderate.

Come risulta dalla tabella sulla composizione del patrimonio di vigilanza e sui coefficienti, Intesa Sanpaolo, al 31 dicembre 2013, presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate pari al 26,1% ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate pari al 32,7%

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	437.398	467.302	159.401	177.715
1. Metodologia standardizzata	278.518	295.615	74.290	81.938
2. Metodologia basata sui rating interni	154.862	167.650	79.761	89.767
2.1 Base	4.093	5.721	14.940	20.495
2.2 Avanzata	150.769	161.929	64.821	69.272
3. Cartolarizzazioni	4.018	4.037	5.350	6.010
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			12.752	14.217
B.2 Rischi di mercato			611	681
1. Metodologia standard			273	335
2. Modelli interni			338	346
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			680	801
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			680	801
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			-3.511	-3.925
B.6 Totale requisiti prudenziali			10.532	11.774
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			131.650	147.175
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			26,1%	26,4%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			32,7%	30,7%

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Nel corso dell’esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall’IFRS 3.

Sono invece state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall’ambito di applicazione dell’IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d’azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Le principali operazioni infragruppo perfezionate nell’esercizio hanno riguardato:

- la cessione di una quota di Centro Factoring da CR Pistoia e della Lucchesia a Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale di Neos Finance in ISP Personal Finance (già Moneta);
- la fusione per incorporazione di Banca dell’Adriatico in CR di Ascoli Piceno (ridenominata Banca dell’Adriatico);
- il conferimento di 1 sportello da CR Pistoia e Lucchesia a ISP Private Banking e successivo acquisto da parte di Intesa Sanpaolo delle azioni rivenienti;
- il conferimento di 1 sportello da CR Umbria a ISP Private Banking e successivo acquisto da parte di Intesa Sanpaolo delle azioni rivenienti;
- la fusione per incorporazione di Sudameris in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Centrofactoring in Mediofactoring;
- la cessione di una quota di minoranza di ISP Previdenza da CR Firenze a Intesa Sanpaolo;
- la cessione delle quota detenuta in Centro Leasing da Leasint a Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Intesa Sec. 2 in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Adriano Finance in Intesa Sanpaolo.

Variazioni annue dell’avviamento

	(milioni di euro)
Attività/Valori	31.12.2013
Avviamento iniziale	2.638
Aumenti	-
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	-
- Operazioni infragruppo	-
- Altre variazioni	-
Diminuzioni	-1.862
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-1.862
- Disinvestimenti	-
- Operazioni infragruppo	-
- Altre variazioni	-
Avviamento finale	776

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2013 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 il Gruppo applica il “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo”, approvato nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di sorveglianza, previo parere favorevole del Comitato per il Controllo.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi di Statuto;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di sorveglianza e

composto da 3 membri effettivi più un supplente, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza o strategiche le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Gestione, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate; nel caso di operazione strategica è altresì prevista l'autorizzazione del Consiglio di sorveglianza.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Gestione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza e il Consiglio di sorveglianza autorizzi un'operazione strategica, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benestare della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, al Consiglio di Gestione e da quest'ultimo al Consiglio di sorveglianza in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Infine, ciascuna banca italiana controllata, in qualità di diretta destinataria della disciplina di vigilanza della Banca d'Italia, oltre ad aver recepito il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo", ha adottato un corpo normativo aggiuntivo di regole e procedure specifiche.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benestare della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del consiglio di amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Per completezza, si evidenzia che le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo sono tenute ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In Intesa Sanpaolo la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Gestione e al voto favorevole di tutti i componenti del Consiglio di sorveglianza. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391 C.C., che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Gestione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Ai sensi dello IAS 24 si considerano "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito key manager), i componenti del Consiglio di gestione e di sorveglianza, i Direttori Generali, il Dirigente Preposto, i Responsabili delle Business Unit e delle Direzioni centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato o del Presidente del Consiglio di gestione, nonché il Responsabile della Segreteria Generale del Consiglio di sorveglianza, il Chief Operating Officer, il Chief Financial Officer, il Chief Risk Officer, il Chief Lending Officer, il Chief Governance Officer e il Responsabile Operazioni strategiche e progetti speciali.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici riconosciuti nel 2013 ai componenti del Consiglio di sorveglianza e del Consiglio di Gestione nonché agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata", inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

(milioni di euro)

	Consiglio di Sorveglianza ⁽¹⁾		Consiglio di Gestione ⁽²⁾		Altri Managers ⁽³⁾		TOTALE al 31.12.2013	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ⁽⁴⁾	5	5	3	3	14	14	22	22
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽⁵⁾	-	-	-	-	1	1	1	1
Altri benefici a lungo termine ⁽⁶⁾	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁷⁾	-	-	-	-	6	2	6	2
Pagamenti in azioni ⁽⁸⁾	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5	5	3	3	21	17	29	25

⁽¹⁾ Include 19 soggetti

⁽²⁾ Include 10 soggetti

⁽³⁾ Include 14 soggetti

⁽⁴⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti

⁽⁵⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali

⁽⁶⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti

⁽⁷⁾ Include le indennità contrattuali dovute per la cessazione del rapporto di lavoro

⁽⁸⁾ Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Come già indicato nella Parte H della Nota integrativa del Bilancio consolidato, per dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, si rinvia al separato fascicolo "Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari – Relazione sulle Remunerazioni" che riporta i dati in precedenza indicati in bilancio, in particolare:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti del Consiglio di gestione, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Direttori generali, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Capogruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnalano nel periodo alcune operazioni di cartolarizzazione e quelle finalizzate all'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, operazioni descritte in Nota Integrativa consolidata Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, cui si rimanda. Per completezza, si segnala che gli affidamenti a Banca Cr Firenze, controllata con interessi significativi di altre parti correlate, sono stati concessi con iter deliberativo aggravato e sono stati oggetto di comunicazione alla Consob. Tali fidi (al pari di quelli concessi alle altre controllate) rientrano nella normale attività di funding infragruppo per lo svolgimento dell'attività caratteristica della società.

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività di Intesa Sanpaolo e sono di norma realizzate a condizioni di mercato o standard e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2013 nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione d'Impresa.

Si ricorda che a partire dal 1° gennaio 2011, secondo quanto previsto dallo IAS 24, il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione comprende anche le società controllate delle società collegate e sottoposte a controllo congiunto del gruppo Intesa Sanpaolo.

	31.12.2013	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	124.460	37,1
Totale altre attività	5.299	55,4
Totale passività finanziarie	79.339	23,3
Totale altre passività	4.285	39,5

	31.12.2013	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	3.662	44,0
Totale interessi passivi	-2.300	33,3
Totale commissioni attive	1.005	38,6
Totale commissioni passive	-201	42,1
Totale costi di funzionamento	-896	24,5

Nell'esercizio non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere nei confronti di controparti correlate e non risultano perdite rilevate nel periodo, relative a crediti inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate ad eccezione di 29 milioni relativi a società collegate e sottoposte a controllo congiunto. Risultano inoltre effettuate rettifiche di valore per 289 milioni su altre partecipazioni in società collegate/joint venture (Alitalia, Telco, RCS, Ottobre 2008, Nh Italia, Nh Hoteles, Euromilano, Leonardo Technology, Noverca Italia, Manucor, Autostrada Pedemontana Lombarda, SMIA, Italfondario e altre minori). Si rimanda alla Parte C – Conto Economico – Sezione 14 del Bilancio della Capogruppo per ulteriori informazioni sul risultato delle partecipazioni.

Nei confronti dei Fondi Pensioni, nei quali Intesa Sanpaolo risulta coobbligata in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Punto 12.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, rimandando al paragrafo precedente per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli Organi di amministrazione e controllo, nonché l'informativa relativa agli Azionisti e ai relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà), non parti correlate ai sensi dello IAS 24, ma inclusi in via di autoregolamentazione. Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo, Sezione 10.

Nella tabella che segue non viene rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

	(milioni di euro)										
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ricévute e impegni
Entità controllate	3.786	-	-	70.268	48.009	5.285	69.917	3.267	5.373	4.270	16.413
- controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario	3.764	-	-	63.699	30.621	5.107	67.617	1.047	5.351	3.795	13.083
- controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario	17	-	-	6.569	14.264	171	2.300	13	17	118	1.171
- controllate non appartenenti al gruppo bancario	5	-	-	-	3.124	7	-	2.207	5	357	2.159
Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	7	4	-	-	40	-	2	47	-	-	190
Entità collegate e relative controllate	249	120	-	-	1.840	74	9	296	197	13	2.934
Esponenti, Key Manager e soggetti a essi riconducibili	-	-	-	-	4	-	-	11	-	-	9
Fondi pensione	-	-	-	-	-	2	-	71	-	2	-
Totale	4.042	124	-	70.268	49.893	5.361	69.928	3.692	5.570	4.285	19.546
Azionisti (*)	-	-	-	51	12	9	13	138	-	1	103

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Per quanto riguarda le operazioni infragruppo effettuate nel 2013, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sia sotto forma di capitale di rischio e di finanziamenti, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;

- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo verso la Capogruppo e in parte verso altre controllate;
- le operazioni d’impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la finanza strutturata che nell’ambito del Gruppo è svolta tramite Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services ScpA prevalentemente a favore delle Banche della Divisione Banca dei Territori e della Capogruppo stessa;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi (alcuni accordi estesi a talune società collegate/joint venture) o, più in generale, l’assistenza e la consulenza infragruppo;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società del Gruppo partecipanti al “consolidato fiscale nazionale”.

Le società collegate - e le società da loro controllate - maggiormente significative, come previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore dal 1° gennaio 2011, sono: Autostrade Lombarde S.p.A., Bank of Qingdao Co. Ltd, Nh Italia S.p.A., Lauro Sessantuno S.p.A., GCL Holdings LP S.a.r.l., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Risanamento S.p.A., Pirelli & C. S.p.A., Nh Hoteles S.a., Prelios Sgr S.p.A.

Tra le società sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnala Allfunds Bank SA. Tra le partecipazioni in via di dismissione si segnala SIA S.p.A.

L’elenco delle società controllate e delle società partecipate sottoposte ad influenza notevole risultanti al 31 dicembre 2013, è presentato in dettaglio nell’ambito della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato (Parte B – Attivo – Sezione 10).

Per l’informativa sulle operazioni poste in essere dal Gruppo si rimanda a quanto descritto nell’analogo paragrafo di Nota Integrativa Consolidata.

Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate nel 2013 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate, prevalentemente infragruppo realizzate nell’ambito del piano di razionalizzazione del Gruppo, in continuità di valori contabili e, di norma, assistite da perizie esterne.

Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

L’operatività delle “entità” nelle quali il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi e benefici e che sono consolidate ai sensi del SIC 12, oltre a quanto già segnalato con riferimento alle Operazioni di maggiore rilevanza, è illustrata in Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, cui si rimanda.

Nel periodo sono state concesse dal Gruppo facilitazioni creditizie nei confronti degli Azionisti e dei Fondi Pensione del Gruppo, a condizioni di mercato, volte a sostenere l’operatività ordinaria.

Operazioni specifiche

Nel corso del 2013 sono proseguite le attività per realizzare le opzioni strategiche previste nell’ambito del Piano d’impresa e quelle volte alla razionalizzazione della struttura del Gruppo.

Più in particolare, nell’ambito del progetto di riordino territoriale del Centro Italia, in data 3 aprile è stato stipulato l’atto di fusione di Banca dell’Adriatico S.p.A. nella Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A.: gli effetti giuridici della fusione sono decorsi dal 15 aprile, mentre quelli contabili e fiscali dal primo gennaio 2013. Per effetto della fusione la società incorporante ha assunto la denominazione di Banca dell’Adriatico S.p.A.

Sempre nell’ambito del progetto di razionalizzazione della rete private del gruppo, in data 23 settembre si è realizzato il conferimento da parte della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e della Cassa di Risparmio dell’Umbria del ramo d’azienda dedicato all’attività di private banking a Intesa Sanpaolo Private Banking: il controvalore del ramo ceduto è stato pari rispettivamente a 8,1 milioni e 3,5 milioni. Le azioni di Intesa Sanpaolo Private Banking ottenute in cambio del conferimento sono state cedute alla Capogruppo in data 27 novembre.

Nell’ottica del progetto di riassetto del comparto del credito al consumo del Gruppo, è stata realizzata la scissione parziale di Neos Finance S.p.A. a favore di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. del ramo d’azienda organizzato per l’esercizio dell’attività di concessione di finanziamenti nella forma del credito al consumo, della cessione del quinto dello stipendio/pensione e degli altri finanziamenti diversi dal leasing finanziario. L’atto di scissione è stato stipulato il 22 marzo 2013 e la scissione è divenuta efficace dal primo aprile 2013.

In esecuzione del progetto finalizzato alla creazione del polo specialistico del leasing, in data 28 novembre ha avuto luogo l’acquisizione da parte della Capogruppo del pacchetto azionario detenuto da Leasing in Centro Leasing (pari all’ 88%) per 74,5 milioni.

Il rilievo dell’interessenza è stato seguito dalle seguenti operazioni aventi efficacia dal primo gennaio 2014 (senza impatti quindi sul bilancio al 31 dicembre 2013):

- fusione per incorporazione di Neos Finance S.p.A. in Centro Leasing S.p.A.;
- fusione di Centro Leasing S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- conferimento da parte della Capogruppo a favore di Leasing del ramo del leasing ricevuto da Centro Leasing (valutato 180 milioni).

Il Consiglio di gestione del 17 dicembre 2013 ha inoltre deliberato:

- il mantenimento nel passivo di Intesa Sanpaolo (che subentra in veste di emittente) del prestito subordinato di 30 milioni collocato nel 2007 da Centro Leasing sul mercato lussemburghese e la sua sostituzione, nel ramo leasing, con nuovo finanziamento subordinato da erogarsi da Intesa Sanpaolo;
- il trasferimento alla Capogruppo delle passività non subordinate di Centro Leasing nei confronti delle controllate CR Firenze e Intesa Sanpaolo Bank Ireland e loro sostituzione nel predetto ramo leasing con nuovi finanziamenti non subordinati da erogarsi sempre da Intesa Sanpaolo.

Infine nell'ottica del progetto di valorizzazione di Mediocredito Italiano S.p.A. quale polo della finanza d'impresa, con decorrenza primo gennaio 2014 è stata realizzata la fusione per incorporazione di Leasint S.p.A. in Mediocredito Italiano. All'interno di tale progetto rientra tra l'altro l'acquisto da parte di Mediocredito del 100% di Agriventure detenuto per l'80% dalla Capogruppo (per 3,8 milioni) e per il 20% da Banca CR Firenze (1 milione) realizzati nel dicembre 2013.

Nell'ambito invece del progetto di riassetto del comparto del factoring, dopo aver concentrato i possessi azionari in Capogruppo, il 31 dicembre si è realizzata la fusione per incorporazione di Centro Factoring in Mediofactoring con efficacia contabile e fiscale retroattiva al 1° gennaio 2013.

Nell'ambito del progetto di riorganizzazione della previdenza integrativa, in data 28 giugno si è realizzato il conferimento da parte di Banca CR Firenze del ramo d'azienda costituito dal Fondo Aperto CRF Previdenza a Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. Il controllore del ramo conferito, pari a 4,2 milioni, è stato riconosciuto in azioni. Successivamente, in data 4 novembre, Intesa Sanpaolo ha acquistato da Banca CR Firenze, per lo stesso valore, le azioni residue detenute in Intesa Sanpaolo Previdenza divenendone socio unico.

Nell'agosto 2013 -nel contesto del rifinanziamento dell'indebitamento finanziario di ReConsult e di CIF- INFRA Investire nelle Infrastrutture S.p.A., 2 G Investimenti S.p.A., Astaldi S.p.A. e Astaldi Concessioni S.r.l. hanno stipulato un accordo che disciplina alcune operazioni societarie volte alla riorganizzazione della struttura partecipativa di A4 Holding con lo scopo di concentrare in capo a una sola società (ReConsult) tutte le partecipazioni detenute direttamente e/o indirettamente in A4 Holding.

L'accordo, sottoscritto dai soci ReConsult, Iniziative Logistiche e CIF in data 30 settembre, prevedeva:

- l'aumento di capitale sociale di Re.Consult Infrastrutture S.p.A. da sottoscrivere in natura da parte del socio di controllo Compagnia Italiana Finanziaria S.r.l. (CIF) mediante conferimento di un ramo d'azienda costituito da un compendio patrimoniale comprensivo dell'insieme delle attività e delle passività inerenti lo svolgimento dell'attività imprenditoriale di gestione e valorizzazione della partecipazione detenuta da CIF in A4 Holding S.p.A. e dunque comprensivo:
 - o della partecipazione detenuta in via diretta in A4 Holding pari al 5,4% del capitale sociale
 - o del debito di CIF contratto per l'acquisto di detta partecipazione così come rifinanziato nell'agosto 2013.

L'aumento di capitale è complessivamente pari a 34,6 milioni (di cui 24,5 a capitale sociale e 10,1 a riserva sovrapprezzo), subordinatamente a tale conferimento, la fusione per incorporazione di A.I.2 S.r.l., che già deteneva il 15% di A4 Holding- in Re Consult, la quale già deteneva in via diretta il 29,41% di A4 Holding e sarà così titolare – ad esito del Conferimento- di una partecipazione pari al 44,85% del capitale di A4 Holding. Tale fusione produce i suoi effetti a partire dal 1° gennaio 2014.

Nell'ottica di semplificazione del portafoglio partecipativo sono state realizzate le seguenti operazioni:

- incorporazione della controllata Immobiliare Nuova Sede in Banca CR Firenze con conseguente semplificazione societaria e risparmi di costo. L'efficacia giuridica dell'operazione è il primo gennaio 2013.
- fusione per incorporazione di Zaccherini Alvisi S.r.l. in Immit-Immobili Italiani S.r.l. L'efficacia giuridica dell'operazione è il 7 agosto 2013;
- fusione per incorporazione di Intesa Sec. 2 S.r.l. in Intesa Sanpaolo S.p.A. e fusione per incorporazione di Adriano Finance S.r.l. in Intesa Sanpaolo S.p.A. La data di efficacia delle operazioni è l'8 ottobre 2013. Le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dai veicoli erano state estinte anticipatamente già nel corso del 2012 a causa della revisione della strategia del Gruppo in materia di finanza strutturata;
- in risposta all'esigenza di procedere alla concentrazione in capo ad un'unica società del complesso delle attività assicurative riferibili al business danni, si è realizzata la fusione per incorporazione di Bentos Assicurazioni S.p.A. in Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Gli effetti civilistici dell'operazione decorrono dal 31 dicembre 2013 mentre gli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013;
- fusione transfrontaliera per incorporazione di Sudameris in Capogruppo con efficacia a partire dal 9 dicembre;
- il Consiglio di Gestione del 3 dicembre ha autorizzato la cessione di Recovery AS a VUB Factoring e la successiva fusione per incorporazione di Recovery in VUB Factoring medesima.

Quanto alle attività di riorganizzazione della struttura del Gruppo, al fine di consolidare e rafforzare le attività di asset management del gruppo, si segnala la costituzione del nuovo HUB nell'Est Europa frutto della collaborazione strategica di Eurizon Capital S.a. con la Divisione Banche Estere. L'Hub nasce da un progetto di razionalizzazione delle partecipazioni esistenti nell'ambito del quale VUB Asset Management, società slovacca, assume il ruolo di sub holding a cui fanno capo l'ungherese CIB Investment Fund Management e la croata PBZ Invest. In tale ottica:

- nel mese di gennaio, Eurizon Capital S.a. ha acquisito per 2,3 milioni Cib Investment Fund Management Ltd (precedentemente detenuta da Cib Bank Ltd e Recovery Property Utilisation and Services Zrt);
- in data 16 aprile PBZ e Eurizon Capital S.a. hanno sottoscritto l'aumento di capitale sociale di VUB Asset Management per 2,4 milioni: PBZ ha partecipato conferendo il 100% della partecipazione detenuta in PBZ Invest (di valore pari a 21 milioni) mentre Eurizon Capital ha partecipato conferendo la partecipazione da lei detenuta in Cib Investment Fund Management Ltd (valore pari a circa 20 milioni);
- nel mese di aprile PBZ ha venduto ad Eurizon Capital S.a. il 21,7% di VUB Asset Management per 15 milioni mantenendo il 9,32% nel suo portafoglio.

Al termine di tali operazioni, la società VUB Asset Management (che nel corso del 2012 era detenuta al 100% da Vseobecna Uverova Banka AS) a fine 2013 risulta detenuta al 50,12% da Eurizon Capital Sa, al 9,33% da PBZ e al 40,55% da VUB.

Al fine di costituire un plafond di fondi da utilizzare nel corso del tempo per concedere finanziamenti a condizioni adeguate al minor costo della provvista a soggetti operanti nel settore non profit, su richiesta di Banca Prossima, Intesa Sanpaolo ha deliberato l'emissione di obbligazioni Intesa Sanpaolo domestiche senior "Serie Speciale Banca Prossima" a tassi inferiori a quelli di mercato. I fondi derivanti dal collocamento pari a 40 milioni già avvenuto nel corso del 2013, sono stati trasferiti a Banca Prossima.

Con riferimento ai rapporti del Gruppo maggiormente significativi con società collegate e società controllate da collegate, si segnalano nel periodo le concessioni creditizie a favore gruppo Euromilano, del gruppo Iren, del gruppo Autostrade lombarde e della controllata Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano, di Autostrada Pedemontana Lombarda, del gruppo Telco, del gruppo RCN Finanziaria, del gruppo Prelios S.p.A., del gruppo Tronchetti Provera (e della controllata Lauro Sessantuno S.p.A.), di Manucor S.p.A., di Alitalia Compagnia Aerea Italiana S.p.A., di Immobiliare Novoli S.p.A., di Tangenziale Esterna S.p.A. e di altre società minori e a favore di alcune joint venture, operazioni a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato.

Nei confronti di Lauro Sessantuno S.p.A., Alitalia Compagnia Aerea Italiana S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A., A4 Holding S.p.A., Fenice S.r.l., Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., Tangenziale Esterna S.p.A., Euromilano S.p.A., Intesa Sanpaolo Brasil Consultoria, Ottobre 2008 S.r.l. e nei confronti di altre partecipate minori sono stati sottoscritti aumenti di capitale sociale o sono stati realizzati versamenti in conto futuro aumento di capitale.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota Integrativa del bilancio consolidato e del bilancio d'impresa. Per approfondimenti sulle partecipazioni collegate si rimanda alla parte H del Bilancio Consolidato mentre per dettagli relativi alla movimentazione del portafoglio partecipativo della Capogruppo, si rimanda inoltre alla Sezione 10 di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, emanate il 30 marzo 2011 prescrivono, tra l'altro, che parte dell'incentivo erogato al Management e ai cosiddetti "Risk Takers" sia attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari.

Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2011 e in attuazione della delibera assembleare del 28 maggio 2012, il 26 giugno 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.894.692 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,08% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97969 euro, per un controvalore totale di 12.632.743 euro; la sola Capogruppo ha acquistato n. 6.547.562 azioni a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97991 euro, per un controvalore di 6.416.021 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2012 e in attuazione della delibera assembleare del 22 aprile 2013, l'8 ottobre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.920.413 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,06% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 1,72775 euro, per un controvalore totale di 15.412.287 euro; la sola Capogruppo ha acquistato n. 3.642.455 azioni a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 1,72759 euro, per un controvalore di 6.292.676 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Evoluzione del piano di incentivazione basato su azioni nel 2013**

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2012	6.282.265	-	Mar.2014/Giu.2016
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	4.625.685	-	Mar.2015/Giu.2017
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	-	-	-
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	793.524	-	Mar.2014/Giu.2017
Altre variazioni ^(b)	-	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2013	10.114.426	-	Mar.2014/Giu.2017
<i>di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2013</i>	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro.

^(b) Azioni assegnate a beneficiari da Intesa Sanpaolo e poi "trasferite" ad altre Società del Gruppo (e viceversa) a seguito di operazioni societarie.

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mar-Giu 2014	2.383.297
Mar-Giu 2015	4.886.568
Mar-Giu 2016	2.168.173

Parte L – Informativa di settore

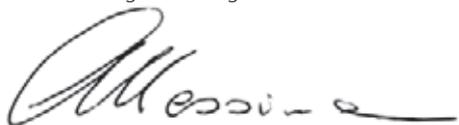
L'informativa sui settori di attività viene fornita a livello consolidato.

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

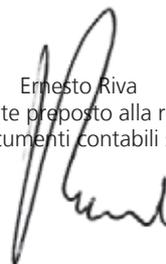
1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, ed Ernesto Riva, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del 2013.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale⁸.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

27 marzo 2014

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



⁸ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632446
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Intesa Sanpaolo S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dal Consiglio di Gestione. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati relativi all'esercizio precedente. Come illustrato in nota integrativa, il Consiglio di Gestione ha risposto alcuni dati comparativi relativi al bilancio dell'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 20 marzo 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata in nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Intesa Sanpaolo S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

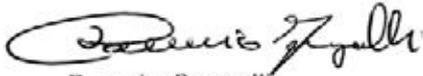
Ancora Aceta Bari Bioggio
Bologna Botano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Palova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Vercelli Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.560.460,00 i r
Registro Imprese Milano 4
Codice Fiscale N. 00709600169
R.E.A. Milano N. 511967
Partita IVA 00709600169
WT number IT00709600169
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Milano, 3 aprile 2014

KPMG S.p.A.



Domenico Fumagalli
Socio

Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo

Prospetti di raccordo relativi al bilancio di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili modificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2012 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2012 modificato

Raccordo tra Conto economico 2012 pubblicato e Conto economico 2012 modificato

Raccordi tra prospetti contabili modificati e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2012 modificato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2012 riesposto

Raccordo tra Conto Economico 2012 modificato e Conto economico 2012 riesposto

Prospetti contabili riesposti di Intesa Sanpaolo

Prospetti contabili riesposti di Intesa Sanpaolo

Stato patrimoniale riesposto di Intesa Sanpaolo

Conto economico riesposto di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra stato patrimoniale riesposto e stato patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

Altri Allegati

Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie di Intesa Sanpaolo assoggettate a rivalutazione

Rendiconto dei fondi pensione interni di Intesa Sanpaolo

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili modificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2012 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2012 modificato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	31.12.2012 Pubblicato (*)	Effetti nuovo IAS 19 (a)	31.12.2012 Modificato
10. Cassa e disponibilità liquide	2.817	-	2.817
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.752	-	21.752
30. Attività finanziarie valutate al fair value	522	-	522
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.982	-	35.982
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	300	-	300
60. Crediti verso banche	96.147	-	96.147
70. Crediti verso clientela	217.406	-	217.406
80. Derivati di copertura	9.639	-	9.639
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	71	-	71
100. Partecipazioni	32.809	-	32.809
110. Attività materiali	2.484	-	2.484
120. Attività immateriali	5.379	-	5.379
<i>di cui:</i>			
- avviamento	2.638	-	2.638
130. Attività fiscali	8.979	73	9.052
<i>a) correnti</i>	2.130	-	2.130
<i>b) anticipate</i>	6.849	73	6.922
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	4.894	-	4.894
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
150. Altre attività	3.939	-	3.939
Totale dell'attivo	438.226	73	438.299

(*) Dati storici originariamente pubblicati, in unità di euro, nel bilancio 2012

(a) Modifica saldi in funzione dello IAS 19 revised

(milioni di euro)			
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012 Pubblicato (*)	Effetti nuovo IAS 19 (a)	31.12.2012 Modificato
10. Debiti verso banche	120.428	-	120.428
20. Debiti verso clientela	107.320	-	107.320
30. Titoli in circolazione	133.145	-	133.145
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.547	-	15.547
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.278	-	7.278
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.146	-	1.146
80. Passività fiscali	1.557	-	1.557
<i>a) correnti</i>	1.062	-	1.062
<i>b) differite</i>	495	-	495
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
100. Altre passività	5.373	-	5.373
110. Trattamento di fine rapporto del personale	497	55	552
120. Fondi per rischi ed oneri	1.644	210	1.854
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	318	210	528
<i>b) altri fondi</i>	1.326	-	1.326
130. Riserve da valutazione	-179	-192	-371
140. Azioni rimborsabili	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-
160. Riserve	3.925	-	3.925
170. Sovrapprezzi di emissione	31.093	-	31.093
180. Capitale	8.546	-	8.546
190. Azioni proprie (-)	-6	-	-6
200. Utile (perdita) d'esercizio	912	-	912
Totale del passivo e del patrimonio netto	438.226	73	438.299

(*) Dati storici originariamente pubblicati, in unità di euro, nel bilancio 2012

(a) Modifica saldi in funzione dello IAS 19 revised

Raccordo tra Conto economico 2012 pubblicato e Conto economico 2012 modificato

Per il Conto economico 2012, si rinvia ai prospetti contabili.

Raccordi tra prospetti contabili modificati
e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2012 modificato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2012 riesposto

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	31.12.2012 Modificato	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2012 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	2.817	-	2.817
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.752	-	21.752
30. Attività finanziarie valutate al fair value	522	-	522
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.982	-	35.982
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	300	-	300
60. Crediti verso banche	96.147	-	96.147
70. Crediti verso clientela	217.406	-	217.406
80. Derivati di copertura	9.639	-	9.639
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	71	-	71
100. Partecipazioni	32.809	-71	32.738
110. Attività materiali	2.484	-	2.484
120. Attività immateriali	5.379	-	5.379
<i>di cui:</i>			
- avviamento	2.638	-	2.638
130. Attività fiscali	9.052	-	9.052
<i>a) correnti</i>	2.130	-	2.130
<i>b) anticipate</i>	6.922	-	6.922
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	4.894	-	4.894
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	71	71
150. Altre attività	3.939	-	3.939
Totale dell'attivo	438.299	-	438.299

^(a) La riesposizione delle attività in via di dismissione si riferisce all'operazione di cessione, da perfezionarsi nel corso del 2014, della collegata SIA S.p.A.

(milioni di euro)			
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012 Modificato	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2012 Riesposto
10. Debiti verso banche	120.428	-	120.428
20. Debiti verso clientela	107.320	-	107.320
30. Titoli in circolazione	133.145	-	133.145
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.547	-	15.547
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.278	-	7.278
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.146	-	1.146
80. Passività fiscali	1.557	-	1.557
<i>a) correnti</i>	1.062	-	1.062
<i>b) differite</i>	495	-	495
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
100. Altre passività	5.373	-	5.373
110. Trattamento di fine rapporto del personale	552	-	552
120. Fondi per rischi ed oneri	1.854	-	1.854
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	528	-	528
<i>b) altri fondi</i>	1.326	-	1.326
130. Riserve da valutazione	-371	-	-371
140. Azioni rimborsabili	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-
160. Riserve	3.925	-	3.925
170. Sovrapprezzi di emissione	31.093	-	31.093
180. Capitale	8.546	-	8.546
190. Azioni proprie (-)	-6	-	-6
200. Utile (perdita) d'esercizio	912	-	912
Totale del passivo e del patrimonio netto	438.299	-	438.299

^(a) La riesposizione delle attività in via di dismissione si riferisce all'operazione di cessione, da perfezionarsi nel corso del 2014, della collegata SIA S.p.A.

Raccordo tra Conto Economico 2012 modificato e Conto economico 2012 riesposto

Il Conto economico 2012 non ha necessitato di riesposizioni.

Prospetti contabili riesposti di Intesa Sanpaolo

Stato patrimoniale riesposto di Intesa Sanpaolo

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro)		
			Riesposto	variazioni	
				assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	3.997	2.817	1.180	41,9	
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.402	21.752	-4.350	-20,0	
30. Attività finanziarie valutate al fair value	334	522	-188	-36,0	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.119	35.982	5.137	14,3	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	300	300	-	-	
60. Crediti verso banche	83.979	96.147	-12.168	-12,7	
70. Crediti verso clientela	192.364	217.406	-25.042	-11,5	
80. Derivati di copertura	6.313	9.639	-3.326	-34,5	
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	67	71	-4	-5,6	
100. Partecipazioni	29.092	32.738	-3.646	-11,1	
110. Attività materiali	2.510	2.484	26	1,0	
120. Attività immateriali	2.336	5.379	-3.043	-56,6	
<i>di cui:</i>					
- avviamento	777	2.638	-1.861	-70,5	
130. Attività fiscali	10.027	9.052	975	10,8	
<i>a) correnti</i>	2.791	2.130	661	31,0	
<i>b) anticipate</i>	7.236	6.922	314	4,5	
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	6.403	4.894	1.509	30,8	
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	71	71	-	-	
150. Altre attività	3.247	3.939	-692	-17,6	
Totale dell'attivo	393.158	438.299	-45.141	-10,3	

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro)		
			Riesposto	variazioni	
				assolute	%
10. Debiti verso banche	107.099	120.428	-13.329	-11,1	
20. Debiti verso clientela	103.349	107.320	-3.971	-3,7	
30. Titoli in circolazione	117.487	133.145	-15.658	-11,8	
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.378	15.547	-4.169	-26,8	
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-		
60. Derivati di copertura	5.378	7.278	-1.900	-26,1	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	681	1.146	-465	-40,6	
80. Passività fiscali	496	1.557	-1.061	-68,1	
<i>a) correnti</i>	121	1.062	-941	-88,6	
<i>b) differite</i>	375	495	-120	-24,2	
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-		
100. Altre passività	5.474	5.373	101	1,9	
110. Trattamento di fine rapporto del personale	546	552	-6	-1,1	
120. Fondi per rischi ed oneri	1.507	1.854	-347	-18,7	
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	598	528	70	13,3	
<i>b) altri fondi</i>	909	1.326	-417	-31,4	
130. Riserve da valutazione	6	-371	377		
140. Azioni rimborsabili	-	-	-		
150. Strumenti di capitale	-	-	-		
160. Riserve	4.044	3.925	119	3,0	
170. Sovrapprezzi di emissione	31.093	31.093	-	-	
180. Capitale	8.546	8.546	-	-	
190. Azioni proprie (-)	-13	-6	7		
200. Utile (perdita) d'esercizio	-3.913	912	-4.825		
Totale del passivo e del patrimonio netto	393.158	438.299	-45.141	-10,3	

Conto economico riesposto di Intesa Sanpaolo

Non essendo state effettuate riesposizioni si rinvia ai prospetti contabili.

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra stato patrimoniale riesposto e stato patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

		(milioni di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Attivo	31.12.2013	31.12.2012
		Riesposto	
Attività finanziarie di negoziazione		17.402	21.752
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	17.402	21.752
Attività finanziarie valutate al fair value		334	522
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	334	522
Attività finanziarie disponibili per la vendita		41.119	35.982
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	41.119	35.982
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		300	300
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	300	300
Crediti verso banche		83.979	96.147
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	83.979	96.147
Crediti verso clientela		192.364	217.406
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	192.364	217.406
Partecipazioni		29.092	32.738
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	29.092	32.738
Attività materiali e immateriali		4.846	7.863
	<i>Voce 110 - Attività materiali</i>	2.510	2.484
	<i>+ Voce 120 - Attività immateriali</i>	2.336	5.379
Attività fiscali		10.027	9.052
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	10.027	9.052
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		71	71
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	71	71
Altre voci dell'attivo		13.624	16.466
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	3.997	2.817
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	3.247	3.939
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	6.313	9.639
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	67	71
Totale attività	Totale dell'attivo	393.158	438.299
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - passivo	31.12.2013	31.12.2012
		Riesposto	
Debiti verso banche		107.099	120.428
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	107.099	120.428
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		220.836	240.465
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	103.349	107.320
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	117.487	133.145
Passività finanziarie di negoziazione		11.378	15.547
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	11.378	15.547
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	-	-
Passività fiscali		496	1.557
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	496	1.557
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci del passivo		11.533	13.797
	<i>Voce 100 - Altre passività</i>	5.474	5.373
	<i>+ Voce 60 - Derivati di copertura</i>	5.378	7.278
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	681	1.146
Fondi a destinazione specifica		2.053	2.406
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	546	552
	<i>Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri</i>	1.507	1.854
Capitale		8.546	8.546
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	8.546	8.546
Riserve		35.124	35.012
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	4.044	3.925
	<i>Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>	31.093	31.093
	<i>- Voce 190 - Azioni proprie</i>	-13	-6
Riserve da valutazione		6	-371
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	6	-371
Risultato netto		-3.913	912
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	-3.913	912
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	393.158	438.299

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2013	2012
Interessi netti		1.522	2.475
	Voce 30 - Margine di interesse	1.403	2.379
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	11	10
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	144	130
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-34	-43
	- Voce 20 (parziale) - Interessi passivi (Transazione fiscale)	-	6
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-2	-7
Dividendi		1.929	1.211
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	1.944	1.245
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-15	-34
Commissioni nette		2.118	1.865
	Voce 60 - Commissioni nette	2.128	1.870
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-10	-5
Risultato dell'attività di negoziazione		661	1.359
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	204	53
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-11	22
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	334	239
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	150	996
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-31	15
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	15	34
Altri proventi (oneri) di gestione		259	96
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	592	374
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi oneri di integrazione)	-	-1
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Transazione fiscale)	-	-
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-333	-277
Proventi operativi netti		6.489	7.006
Spese del personale		-1.737	-1.912
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-1.804	-2.041
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo)	33	86
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	34	43
Spese amministrative		-1.487	-1.555
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-1.850	-1.873
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	20	36
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	10	5
	+ Voce 190 (parziale) - Altri proventi / oneri di gestione (Recuperi di spese e di imposte e tasse)	333	277
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-128	-129
	Voce 170 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-118	-128
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-14	-14
	+ Voce 180 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-1.181	-91
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	89	91
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Altre Attività intangibili)	1.091	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	5	13
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	-	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-	-
Oneri operativi		-3.352	-3.596
Risultato della gestione operativa		3.137	3.410

Voci del conto economico riclassificato		Voci dello schema di conto economico		(milioni di euro)	
				2013	2012
Risultato della gestione operativa		3.137	3.410		
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-107	-52	-109	-59
		2	7		
Rettifiche di valore nette su crediti	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti - Voce 100 a) (parziale) - Utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-2.530	-1.463	18	-1
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti - Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-2.310	-1.327	-144	-130
	- Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti + Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-94	-32		
Rettifiche di valore nette su altre attività	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita + Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza + Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti + Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature) + Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-196	-83	-191	-43
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza + Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti + Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni + Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	1.492	-164	4	14
				-1.873	-548
				3.361	370
Risultato corrente al lordo delle imposte		1.796	1.648		
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente - Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione) + Voce 20 (parziale) - Interessi passivi (Transazione fiscale) + Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Transazione fiscale) - Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Svalutazione partecipazioni e avviamenti) - Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	280	-221	744	-152
				-15	-35
					-6
				-421	
				-28	-28
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo) + Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione) + Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione) + Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi Oneri di integrazione) + Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione) + Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-38	-86	-33	-86
				-20	-36
				15	35
					1
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione al netto delle imposte	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione) + Voce 100 a) (parziale) - Utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione) + Voce 170 (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione) + Voce 180 (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione) + Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-58	-59	-11	-10
				14	14
				-89	-91
				28	28
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento e delle partecipazioni di controllo + Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni + Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Altre Attività intangibili) + Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Svalutazione partecipazioni e avviamenti)	-5.893	-370	-1.862	
				-3.361	-370
				-1.091	
				421	
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Voce 280 Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 210 (parziale) Utile (Perdite) delle partecipazioni				
Risultato netto	Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio	-3.913	912		

Altri allegati

**Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie di Intesa Sanpaolo
 assoggettate a rivalutazione**

(milioni di euro)

	Rivalutazioni						Totale
	R.D.L. 19.10.1937 n. 1729	Legge 19.12.1973 n. 823	Legge 02.12.1975 n. 576	Legge 19.03.1983 n. 72	Legge 30.12.1991 n. 413	Legge 30.07.1990 n. 218	
Immobili	-	21	15	56	179	198	469
Partecipazioni	-	-	-	-	-	43	43
a) Imprese controllate	-	-	-	-	-	43	43
b) Altre partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	21	15	56	179	241	512

Rendiconto dei fondi pensione interni di Intesa Sanpaolo

Rendiconto del "Fondo oneri integrativi previdenziali per il personale esattoriale già dipendente Cariplo" - Per il fondo oneri integrativi previdenziali per il personale esattoriale già dipendente Cariplo – costituito in attuazione di accordi collettivi a garanzia del pagamento delle integrazioni dovute al personale già in servizio presso Cariplo passato alle dipendenze di Esatri Esazione Tributi S.p.A. – è tenuta contabilità separata delle relative operazioni e ciò per dare attuazione sia agli accordi aziendali che prevedono l'accantonamento al fondo dei frutti prodotti dai propri investimenti, sia alle norme recate dal Decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, innovato con la Legge 8 agosto 1995, n. 335.

Si evidenzia che, sulla base degli accordi aziendali e dell'apposita autorizzazione della Banca d'Italia, nel corso dell'esercizio 2002 si è concluso l'iter per la trasformazione del trattamento da prestazione definita a contribuzione definita. A seguito poi delle richieste avanzate individualmente da tutto il personale in servizio, le relative posizioni individuali sono state trasferite ad altri fondi esterni di previdenza. Ad esito di tali operazioni, il fondo ha ripreso ad operare unicamente a prestazione definita nei confronti del personale già in quiescenza al 31 dicembre 2000.

Al 31 dicembre 2012 il fondo aveva una consistenza di 20 milioni. A seguito di utilizzi, versamenti, accantonamenti, il fondo presenta al 31 dicembre 2013 una consistenza di 27 milioni con un incremento di 7 milioni.

La valutazione attuariale è effettuata su base semestrale.

Situazione patrimoniale del Fondo

(milioni di euro)

Obbligazioni	10
Ratei attivi su obbligazioni	-
Disponibilità liquide	7
Totale	17

Entrate del Fondo

(milioni di euro)

Frutti prodotti dagli investimenti	-
Accantonamento dell'esercizio	10
Totale entrate	10

Uscite del Fondo

(milioni di euro)

Quote integrative pagate	3
Spese amministrative e diverse	-
Totale uscite	3

Fondo integrativo di previdenza "Trattamento integrativo delle pensioni di Legge a favore dei dipendenti del Mediocredito Lombardo" con ultimo regolamento approvato in data 8/3/1996

Le risorse del Fondo riferito al personale già dipendente Mediocredito Lombardo sono impiegate nell'insieme delle attività mobiliari della Banca. Nell'esercizio si è evidenziata la seguente movimentazione:

(milioni di euro)

Consistenza al 31 dicembre 2012	13
Prestazioni erogate nell'esercizio	-1
Accantonamenti a carico dell'esercizio 2013	3
Estinzione sezione attivi	-
Consistenza al 31 dicembre 2013	15

Le verifiche attuariali per l'accertamento della congruità del Fondo rispetto agli impegni da assolvere – effettuate con periodicità annuale – hanno dimostrato l'equilibrio tecnico-finanziario del fondo stesso.

A partire dal 24 aprile 1993, con l'entrata in vigore della Legge istitutiva dei fondi pensione (D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124), i neo assunti da Mediocredito Lombardo non sono stati più iscritti al trattamento integrativo previsto da questo fondo.

Nel corso del 2006, è stato sottoscritto un accordo sindacale che ha stabilito la trasformazione del regime di prestazioni per gli iscritti in servizio del Fondo da "prestazioni definite" a "contribuzione definita". Per il personale in servizio e i cosiddetti "differiti" (cessati dal servizio ma con diritto a prestazioni integrative future) si è provveduto ad identificare uno zainetto che è stato, secondo le opzioni esercitate dagli interessati, trasferito a forme di previdenza complementare oppure riscattato. Dopo tale operazione, la sezione degli attivi risulta estinta. L'accordo sindacale ha peraltro previsto un processo – ancora da attivare – destinato a proporre ai pensionati, in via del tutto eccezionale, importi una tantum propedeutici alla liquidazione della loro posizione previdenziale. Al 31 dicembre 2013 risulta valorizzata la sola sezione del Fondo relativa ai pensionati.

Fondo integrativo di previdenza "Trattamento pensionistico complementare per i membri della Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana"

Il fondo evidenzia gli stanziamenti integrativi degli ordinari trattamenti di quiescenza costituiti sino ad una certa data ed in forza di specifici accordi contrattuali bilaterali a favore dell'alta dirigenza della Banca Commerciale Italiana.

I relativi stanziamenti – non rappresentando fondi soggetti a gestione separata – risultano indistintamente investiti (in modo non specifico) nell'ambito degli elementi dell'attivo.

Il fondo di quiescenza copre integralmente il fabbisogno tecnico alla data di riferimento, aggiornato con cadenza annuale.

Nel corso del 2006, in seguito all'avvio della fase di liquidazione del Fondo pensione per il personale della Banca Commerciale Italiana, la banca si è accollata nei confronti dei beneficiari del fondo in esame che ne abbiano fatto richiesta l'onere corrispondente alla differenza tra il valore della prestazione a carico dell'AGO e il maggior valore derivante dall'impegno contrattuale assunto. Il maggior valore della riserva matematica calcolata al 31 dicembre 2006 è stato compensato con la cessione alla società da parte dei medesimi del relativo integrale credito vantato nei confronti del Fondo Comit.

Nell'esercizio si è evidenziata la seguente movimentazione:

(milioni di euro)

Consistenza al 31 dicembre 2012	27
Prestazioni erogate nell'esercizio	-4
Accantonamenti a carico dell'esercizio	6
Trasferimento dal "Fondo pensioni per il personale della Banca Commerciale Italiana"	-
Consistenza al 31 dicembre 2013	29

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

(milioni di euro)

Tipologia di servizi	Intesa Sanpaolo		Società del Gruppo ^(*)	
	KPMG	Rete KPMG	KPMG	Rete KPMG
Revisione contabile (**)	3,71	-	11,74	-
Servizi di attestazione (***)	1,38	-	0,43	-
Servizi di consulenza fiscale	-	-	-	-
Altri servizi:				
<i>procedure di verifica concordate</i>	0,05	-	0,46	-
<i>bilancio sociale</i>	0,05	-	0,04	-
<i>altro</i>	-	-	0,02	-
Totale	5,19	-	12,69	-

(*) Società del Gruppo controllate e altre società consolidate.

(**) Comprensivi dei costi di revisione a fini locali delle filiali estere della Capogruppo, della Relazione sul Governo Societario e altre poste minori (Fondo Nazionale di Garanzia, Adempimenti Fiscali obbligatori); non sono inclusi i costi per la revisione dei fondi non consolidati (a carico dei fondi) per un controvalore di circa 2,9 milioni di euro.

(***) Comprensivi degli incarichi conferiti in attuazione del programma EMTN autorizzato dal Consiglio di Gestione nell'ambito del plafond deliberato in data 13 novembre 2012 (Comfort Letter), dei costi di revisione su base volontaria per l'informativa "Pillar 3" e degli incarichi conferiti ex lege (operazioni di fusione).

Corrispettivi al netto di IVA, spese vive e Contributo Consob.

Glossario

GLOSSARIO

Si riporta la definizione di alcuni termini tecnici utilizzati, nell'accezione accolta nel Bilancio e con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di *corporate finance*, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei *rating* interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di *private equity* (vedi) e investimenti in *hedge funds* (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (*mandated lead arranger*, *joint lead arranger*, *sole arranger* ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (*internal audit*) sia da società di revisione indipendenti (*external audit*).

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (*front office*).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi *Lead manager* e *Joint lead manager*.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV),

garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al *fair value* con variazione di valore contabilizzata a conto economico; *attività detenute sino a scadenza*, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; *crediti e finanziamenti*, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; *attività disponibili per la vendita*, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-). In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può

generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Core tier 1 ratio

E' il rapporto tra il patrimonio di base (*tier 1*), al netto degli strumenti non computabili (*preferred shares e azioni di risparmio*), ed il totale delle attività a rischio ponderate. Le *preferred shares* sono strumenti innovativi di capitale emessi, di norma, da controllate estere, ed inseriti nel patrimonio di base se aventi caratteristiche che garantiscono la stabilità patrimoniale delle banche. Il *tier1 ratio* è il medesimo rapporto che, al numeratore, include le *preferred shares*.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (*mid-corporate, large corporate*).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, *corporate* ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo *spread* di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il *CreditVaR* viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli *spread* creditizi.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un

andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio *IRB Advanced*. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di *default*, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprime la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite *short sales* dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, *default* e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected loss

Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la *expected loss* (perdita attesa) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al *fair value* con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (*credit score*) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati *over-the-counter*, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i *futures* su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di *reporting* sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un *Loan to value* superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi *Subprime* e *Home Equity Loan* qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un *credit scoring* basso (FICO < 659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

Processo adottato per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di *impairment* quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
- (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- (c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- (d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- (e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – *trading* – o di protezione –*hedging*) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un *rating* medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LDA - Loss Distribution Approach

Modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di *business line*, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (*bookrunner*); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di *pricing* più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

LTV - Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulated

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

Lower Tier 2

Identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o *tier 2*.

M-Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di *rating* interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela *corporate* per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (*call option*) o di vendere (*put option*) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (*strike price*) entro (*American*

option) oppure ad (*European option*) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Preference shares

Vedi "Core tier 1".

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell' hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità

liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli *sponsors* che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo *market neutral* che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di

particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

Le *Special Purpose Entities* o *Special Purpose Vehicles* sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli *spread* creditizi dei *credit default swap* ovvero degli *spread* delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a *manager* di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (*strike price*).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Strumenti ibridi del patrimonio di base

Strumenti finanziari computati, entro limiti specifici, nel patrimonio di base in presenza di condizioni di permanenza nella disponibilità dei fondi raccolti e capacità di assorbimento delle perdite che garantiscono pienamente la stabilità patrimoniale delle banche. Tali strumenti possono essere classificati come innovativi e non innovativi in funzione della presenza o meno di incentivi al rimborso anticipato da parte dell'emittente (ad es: clausole di step up).

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno *swap* di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno *swap* di valute, le controparti si scambiano specifici

ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(Ke - g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il patrimonio di base (*tier 1*) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili (inclusa la riserva di prima applicazione IAS/IFRS diversa da quelle che sono rilevate tra le riserve da valutazione), al netto delle azioni proprie in portafoglio e delle attività immateriali. Il *tier 1* consolidato, inoltre, include anche il patrimonio di pertinenza di terzi.

Tier 2

Il patrimonio supplementare (Tier 2) include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo

degli elementi da dedurre” e il 50 per cento degli “elementi da dedurre”.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (*tier 1* e *tier 2*).

Total return swap

Contratto che prevede l’impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall’attività stessa. Per contro, l’investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l’eventuale deprezzamento dell’attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all’attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell’assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Upper Tier 2

Identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio i prestiti perpetui) che rappresentano la parte di qualità più elevata nell’ambito del Tier 2.

Valore d’uso

Valore d’uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un’attività o da un’unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell’andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un’opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell’aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E’ un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall’emittente o di vendere a quest’ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifiche del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi “Asset management”.

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 31 marzo 2014:	15 maggio 2014
Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2014:	1 agosto 2014
Approvazione dei risultati al 30 settembre 2014:	11 novembre 2014

Stampa e Prestampa: Agema Corporation.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Le **Gallerie di Piazza Scala** a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo tra i protagonisti e le tendenze dell'arte italiana del secondo Novecento.

Le **Gallerie di Palazzo Leoni Montanari** a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente e testimonianze della pittura veneta del Settecento.

Le **Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano** a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio del XX secolo di ambito meridionale.

In copertina



Alberto Burri

(Città di Castello 1915 - Nizza 1995)

Rosso Nero, 1953

olio, smalti, tela, sabbie di pietra pomice su tela,
98,8 x 85,2 cm

Collezione Intesa Sanpaolo

Gallerie d'Italia-Piazza Scala, Milano

Alberto Burri è uno dei più importanti artisti italiani del secondo dopoguerra. Segue gli studi di medicina laureandosi nel 1940, si arruola come ufficiale medico ed è fatto prigioniero a Tunisi dagli inglesi nel 1943. L'anno successivo è trasferito dagli americani in un campo di prigionia in Texas, dove inizia la sua attività artistica. Tornato in Italia, abbandona la medicina per dedicarsi esclusivamente alla pittura.

In seguito alla crisi di fiducia postbellica nell'arte e nei suoi linguaggi, Burri, come altri artisti a lui coevi, cerca nuove vie per esprimere l'ansia creativa che vibra nei suoi lavori, mettendo al centro l'individuo.

Rosso Nero segna una cesura importante nella stagione "informale" dei primi anni cinquanta, dove l'eleganza delle forme fa da controcanto alla *brutalità* dei materiali utilizzati. Con quest'opera Burri sembra voler saggiare di nuovo le tecniche tradizionali, le stesure evocative piuttosto che gli assemblaggi diretti. Il dipinto valorizza la continuità linguistica dell'artista che, pur nella complessità e varietà dei mezzi espressivi, si manifesta nello stretto connubio tra colore e materia.

La scelta dell'opera pone l'accento sul valore dell'identità, della forza progettuale e del coraggio d'innovare.

